ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 3 Luglio 1912 MATTINO NUM. 1

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 32.—, Semestre L. 16,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	28,50	9,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non Sestini

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGL
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 8 (Finanza (nella pagina di testo) L. 3 — N... foglio L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. ... pagina necrologi, cent. 75 — Piccoli annunci, ... tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Fi... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La pericolosa situazione del Governo giovane-turco
dinanzi al propagarsi del movimento militare

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Dai battaglioni ammutinati
alle guarnigioni malcontente
Gravi notizie in contrasto all'ottimismo governativo

Costantinopoli, 2 luglio.

La Camera ha approvato con alcuni emendamenti tutti gli articoli del progetto violente ai militari qualsiasi attività politica, tranne quello relativo alla condanna dei soldati ai lavori forzati, che viene rinviato alla Commissione. La discussione terminerà oggi.

La stampa giovane turca commenta favorevolmente il progetto che proibisce agli ufficiali di occuparsi di politica. L'organo ufficiale del Comitato, l'Ishan, dice che analoghe misure si devono prendere ai funzionari di fare della politica. L'Ishdam giudica anche la situazione della Turchia allarmantissima.

Il generale Kenan, inviato in questi ultimi giorni a Monastir a presiedere il Consiglio di guerra che deve giudicare le truppe insorte, è ritornato improvvisamente.

Secondo i giornali i corrispondenti russi la cui espulsione è stata deliberata per aver diffuso notizie false e tendenziose, sono l'ex-console a Monastir, Vaskhoff, del Novoje Wremia, e Polzin, della Russoje Slovo.

Monastir in mano degli ufficiali

Continuano a circolare le voci più allarmanti, e più difficili a controllare, sulla situazione in Albania e sugli affari di Monastir. Così, si assicura che gli ufficiali di Monastir, senza parlare di quelli che si sono ribellati e che hanno iniziato un complotto onde ottenere le dimissioni del Governo, scrivono praticamente padroni di Monastir e in particolare dell'ufficio telegrafico e impedirebbero la trasmissione dei dispacci ufficiali.

Checchè ne sia, è certo che esiste un profondo malcontento nel corpo degli ufficiali, soprattutto in Macedonia. Sembra che i malcontenti abbiano formato un Comitato segreto avente attinenze in tutto l'esercito. In linea generale, gli ufficiali condannano energicamente le dimostrazioni di Monastir, ma riconoscono la legittimità della maggior parte delle richieste presentate dai ribelli.

La scossa posizione di Mahmud pascià

Il movimento di Monastir sembra indipendente dal movimento albanese. La posizione di Mahmud Chevket Pascià sarebbe seriamente scossa. Non si crede che, dopo la parte che egli ebbe e che lasciò avere agli ufficiali durante le elezioni, egli abbia oggi un'autorità sufficiente, non soltanto per vietare loro di fare della politica, ma per ristabilire nell'esercito una vera disciplina.

I ministri si riunirono in Consiglio straordinario per discutere la situazione. La riunione continuerà fino a tarda ora della notte.

Anche la guarnigione di Smirne ribelle?

Corre voce che anche gli ufficiali della guarnigione di Smirne chiedano un cambiamento di Governo. E' giunto il comandante in capo delle truppe di Smirne.

(Agenzia Stefani).

Grave malcontento
anche nelle guarnigioni della Rumelia

Salonicco, 2 luglio.

Malgrado le smentite ufficiali, l'ammutinamento militare di Monastir assume un carattere gravissimo.

Le inchieste ordinate dal Ministero della guerra provano che un grande malcontento regna in tutte le guarnigioni della Rumelia segnatamente fra gli ufficiali dei gradi inferiori, che godono di grande influenza sui soldati. Le inchieste dimostrano egualmente che gravi pericoli sono ancora a temere se il Governo ordina una repressione violenta contro gli ammutinati.

Il ministro della guerra invia rapidamente verso Monastir seimila soldati, presi nelle truppe concentrate ai Dardanelli. L'opinione pubblica allarmatissima teme complicazioni ed effusioni di sangue.

Il comitato «Unione e Progresso» ha deciso di lottare per conservare il potere, malgrado il malcontento generale.

Un battaglione ledele

Gli ufficiali del sedicesimo battaglione cacciatori pubblicano una dichiarazione condannante l'attitudine sediziosa degli ufficiali di Monastir, e si dichiarano pronti a tutti i sacrifici per cancellare questo oltraggio fatto all'esercito, e reclamano una severa punizione contro gli ammutinati e incitano gli altri Corpi di truppa a fare dichiarazioni analoghe.

(Stefani).

Dodici battaglioni
già passati dalla parte degli insorti?
"La guerra civile si avvicina rapidamente,,

Berlino, 2, sera.

Telegrafano da Salonicco alla Deutsche Tages Zeitung, *che le diserzioni degli ufficiali e dei soldati continuano. L'ammutinamento si sarebbe esteso fino a dodici battaglioni.*

Il corrispondente del Lokal Anzeiger *da Salonicco scrive: «Ci troviamo di fronte ad una guerra civile? Forse non ancora, ma ci avviciniamo ad essa rapidamente».*

Seimila soldati scelti
marciano su Monastir

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il Temps *ha per telegrafo da Ristovac sulla frontiera della Serbia: «Il pronunciamento di Monastir rimane inquietante, giacchè, nonostante le smentite ufficiali, lo stesso stato d'animo è in tutte le guarnigioni della Rumelia. I ribelli di Monastir rifiutano di entrare in trattative, finchè Ekmidi bey rimarrà ministro. Esiste anche grande malcontento contro il ministro della guerra. Da Costantinopoli si spediscono a Monastir seimila soldati, presi nelle guarnigioni dei Dardanelli, onde essere pronti ad agire energicamente contro gli insorti. Nel frattempo, alcuni membri influenti del Comitato «Unione e Progresso» partono per Monastir e sperano di poter domare i ribelli. Si dice che Fethi-pascià, comandante il VI Corpo d'armata, sospetto di simpatizzare con i ribelli, è stato richiamato e che il generale di brigata Kenan-pascià è stato inviato a Monastir per dirigere i processi giudiziari contro i soldati ribelli».*

Delegazioni di ufficiali a Costantinopoli
per chiedere
la soppressione del Comitato
Battaglioni che si rifiutano di marciare

Roma, 2, notte.

Telegrafano da Filippopoli, in data odierna 2, alla Tribuna: *«La Porta negozia la pacificazione dei ribelli di Monastir, che insistono nell'esigere lo scioglimento della Camera e la soppressione del Comitato Unione e Progresso. Niazi-bey, l'eroe della rivoluzione, è stato inviato ai sediziosi, ma essi lo trattengono virtualmente prigioniero come in ostaggio. Si susseguono senza posa i Consigli di guerra e dei ministri. Il Sultano si mostra inquieto ed è ora deciso a schiacciare i ribelli.*

Dall'altro ieri, sono cominciate a partire truppe fedeli accuratamente scelte fra i riservisti del Mar Nero, previo giuramento di fedeltà. Quindicimila ne sono stati spediti nello stesso tempo. La guarnigione di Smirne rifiuta di marciare. Numerose delegazioni militari sono pervenute a Costantinopoli, chiedendo la fine del Comitato. Nove battaglioni sono accampati ad Ismid e si rifiutano di marciare. Al Club giovane turco ogni notte si tengono tempestose riunioni, cui partecipano numerosi personaggi. Qualunque piega abbiano a prendere gli avvenimenti, la situazione attuale del Governo può ritenersi assolutamente come precaria.

Quanti sarebbero i disertori a Monastir

Londra, 2, mattino.

Mandano da Costantinopoli al «Times»: «Secondo informazioni emananti da fonte autorizzata, a Monastir il numero totale dei disertori il 26 corrente era di 22 ufficiali e di 270 o 300 uomini di truppa, la maggioranza dei quali erano accasermati a Biziriza presso Monastir, a Dibra, a Koritza, Kirchevo, Ochirida, Prilipi e Resna.

«Dodici notabili di Monastir e di Dibra, seguiti da circa 140 albanesi armati, provenienti dai medesimi centri, si unirono ai disertori. Il battaglione dei fucilieri fu incaricato di rimanere a contatto con gli ammutinati, ma Zekki-pascià diede ordine di evitare un conflitto. A Monastir Zekki pronunciò un discorso che venne ascoltato in silenzio. Si crede che egli abbia ripreso la via della capitale. Secondo alcune voci sarebbe in disgrazia.

«La voce pubblica attribuisce pure a Fethy-bey, comandante la piazza di Monastir, l'intenzione di disertare. Eyub Sabri e Osmar Nagi sono ancora a Monastir.

«Il dott. Nazim-bey è arrivato a Costantinopoli. Nafid-bey, ufficiale (all'arresto del quale si è proceduto mentre travestito cercava di unirsi ai disertori albanesi), è fratello dell'addetto militare ottomano a Berlino.

Il nuovo ministero serbo

Belgrado, 2, sera.

Un «ukase» reale nomina Marcus Trifkovitch Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno; e Ilich Ministro delle Finanze e dei Lavori Pubblici; Jovanovitch, capo-sezione, Ministro degli Esteri. Gli altri Ministri conservano i loro portafogli.

La guerra
e il momento politico

Roma, 2, notte.

La crescente degli avvenimenti che si riferiscono alla guerra reca oggi la tumultuosa discussione alla Camera turca del progetto di legge che vieta agli ufficiali di occuparsi di politica, il rapido estendersi dello stato di anarchia in Turchia e la riduzione a minore proporzione dell'agitazione per l'autonomia delle Isole dell'Egeo. L'approvazione alla Camera turca del progetto contro la infiltrazione della politica nell'esercito non è che un riparo tardivo ai fenomeni di anarchia militare che devastano l'esercito turco.

Ciò che vogliono gli albanesi

Le notizie che giungono da Salonicco attestano che gli ammutinamenti militari crescono di importanza, anzichè diminuire. Contemporaneamente la rivolta albanese si estende sempre di più, e a questo proposito sono sintomatiche le dichiarazioni fatte intorno al piano degli insorti albanesi da Dervisc Ima, uno dei capi della rivolta, il quale, parlando a Corfù con l'inviato della *Tribuna*, ha detto: «Gli albanesi hanno fatto e faranno da loro. Se molte nazioni hanno la loro propaggine saldamente radicata nella nostra terra e se differenze di religione e di razza fanno del popolo albanese una accozzaglia di elementi diversi, pure tutta questa massa umana, che si agita e soffre e si ribella, ha la sua dignità nazionale che gli impedirebbe di accettare aiuti fuori della sua frontiera. L'Albania non è ricca, ma basta a se stessa. Una stessa fede oggi anima tutti gli albanesi, e questa fa sembrare dolce ogni sacrificio; e poi quale nazione avrebbe potuto aiutare l'impresa?

— Essendo stato chiesto a Dervisc Ima quale ripercussione, oltre gli effetti interni, potrà avere la rivolta albanese nella Sublime Porta, il capo-albanese ha risposto:

— Alla rivolta albanese sono legate la vita e la morte del Comitato.

— Quali sono i desiderata estremi dei ribelli?

— L'autonomia albanese.

— Crede che la defezione si estenderà sempre di più?

— C'è un fatto sintomatico, ed è il moto militare di Monastir. A Monastir si svolse la prima rivolta militare ed è perciò in quella città che il Comitato aveva le sue forze più fedeli. Ora, invece, il comandante di quelle truppe, Tayar-bey, potrebbe da un momento all'altro capitanare tutta la rivolta.

Come fanno constatare gli stessi giornali turcofili e perciò non sospetti tutto in Turchia va procedendo verso la catastrofe. E' questo che il Governo italiano attende sicuro dell'influenza che tale elemento avrà nel senso di accelerare la fine della guerra. In Italia tutto procede in mezzo a calma completa. Malgrado il conflitto italo-turco, il capo del Governo si assenta dalla capitale per pochi giorni onde prendere un breve riposo, pur proponendosi di seguire dal Piemonte l'andamento delle nostre operazioni militari e dell'azione diplomatica.

Il nostro Governo non prevede, del resto, avvenimenti decisivi nella guerra durante l'estate. L'azione navale nell'Egeo continua a rimanere sospesa per nostra spontanea decisione, senza che alcuna intimidazione ci sia venuta da parte delle Potenze neutrali. L'azione in Libia verrà condotta con le operazioni che le opportunità e la stagione consentiranno. Notizie di carattere decisivo circa l'avanzata della divisione Camerana sono attese a Roma da un momento all'altro.

Il convegno di Finlandia

Dal convegno fra lo Czar e Guglielmo II il mondo ufficiale attende il germe di importanti avvenimenti. Il convegno di Filandia fra i due imperatori ha formato oggetto della venuta a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, Pansa. Sui colloqui fra il Pansa ed il ministro degli esteri viene mantenuto il massimo riserbo, ma la sola circostanza che il nostro ambasciatore a Berlino è giunto a Roma dopo un incontro a Kichiagen col cancelliere germanico, dimostra che la Germania non si disinteressa dalla situazione creata dalla guerra italo-turca e che essa formerà oggetto dello scambio di idee che avverrà in Finlandia fra i due imperatori sulla politica internazionale dell'ora presente. Per ora l'atteggiamento della Germania non accenna a nostro riguardo a mutamenti in alcun senso. A convegno finito, apparirà forse qualche fatto nuovo relativo all'azione diplomatica della Potenza rispetto alla guerra.

A guerra finita, l'ambasciatore Pansa lascierà, fra parentesi, la sede di Berlino, desiderando egli stesso di lasciare il servizio diplomatico per ragioni di riposo. Si fanno anzi i nomi di alcuni fra i possibili successori del Pansa, e fra essi quello del comm. Bollati, attuale segretario generale al Ministero degli esteri. Ma si tratta per ora di voci. Si era detto in addietro che a Berlino sarebbe destinato il nobile Mattioli Pasqualini, attuale ministro della Real Casa, che rientrerà presto in diplomazia. Ma quella voce risulta infondata, come forse infondata è oggi la voce relativa al commendatore Bollati.

Il governatore della Somalia
riconosce l'"interland,, dalla Colonia
e inaugura
un servizio automobilistico

Mogadiscio, 1.

Il governatore della Somalia italiana, da Sivao, villaggio dei Baddi Addo, situato a circa 130 chilometri al nord di Mahaddei Uen, ed ove trovavasi il 6 giugno, ridiscendendo l'Uebi Scebeli, ha attraversato fermandosi nei principali centri le regioni dei Rorissa, Cavole, Meical, Sciddle e Mobilen. Si è quindi recato nel Dafet, che ha riconosciuto regione fertilissima, ricca di bel bestiame e fornita di acque perenni e vi ha visitato, ben accolto dalle popolazioni, il villaggio di Uanle Uen, che è posto a circa 90 chilometri a nord-ovest di Mogadiscio e 80 chilometri circa a ovest di Mahaddei Uen. Da Uanle Uen il senatore De Martino si è spinto per due giorni in direzione nord, raggiungendo il 30 giugno Giamada Giglialè, villaggio delle tribù Galgial, abitati in vasto territorio tutto compreso nei nostri confini, che si estende a nord dello Sciddle, del Mobilen, del Dafet. Attualmente l'autorità di Governo è pienamente riconosciuta in tutta la regione Abgali da Mahaddei Uen in tutta la regione sulla destra e sinistra dello Scebeli fino a Sivao e in tutta la regione del Mobilen e del Dafet. Il governatore della Somalia italiana ha inaugurato con carnione il servizio automobilistico sulla strada, ora ultimata, da Gaiton sullo Scebeli, a circa quindici chilometri a nord-ovest di Merca, a Baled Tatelli, pure sullo Scebeli, a circa 45 chilometri a nord di Mogadiscio, percorrendo la strada stessa di circa 120 chilometri, alla velocità di 40 chilometri all'ora. A fine d'anno saranno congiunti con servizio automobilistico i tratti Brava Calloi (chilometri 130 circa) a Baled Mudei Uen sull'Uebi-Scebeli nello Sciddle (chilometri 75 circa). Il senatore De Martino ha pure inaugurato a Baled ed Afgoi due ponti stabili sullo Scebeli e ha disposto per la costruzione di altri due a Madei Uen nello Sciddle e ad Audegle, a 40 chilometri circa a nord nord-est di Merca. Col servizio automobilistico viene a essere risoluto uno dei maggiori problemi che interessano la colonia.

(Stefani).

I metodi turchi
per ingannare arabi e giornalisti francesi
nei telegrammi sequestrati a Zurug

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 19,45.

Anche nell'oasi di Misurata come in quella di Tripoli vennero scoperti durante le ricognizioni in un casino presso Zurug, e precisamente nell'ex ufficio telegrafico turco di Kear Hamed, parecchi interessanti telegrammi turchi, di alcuni dei quali mi mando, come curiosità, la traduzione. Il primo riguarda una richiesta di guardie scelte per formare un corpo speciale a Misurata e dice:

«Da Kear Hamed a Misurata - A Salem Mistan Effendi - Vi abbiamo scritto d'urgenza e ripetutamente di formare un corpo di guardie scelte nella tribù di Reedat. Se fino a questa sera non venissero, bisognerebbe provvedere da altra località, onde raggiungere il numero di trenta quarie. — Firmato: Capitano Porto Amin — Data 27 febbraio 1912».

I giornalisti francesi

Quest'altro è misterioso e parla di un signore francese ancor più misterioso:

«Da Kear Hamed a Lufti Effendi — Invitai il signore francese a partire per Sai mezz'ora fa per riposarsi. Il comandante Kaali il bey possiede una lettera da spedire a Sert. Verrà colà inviata. Ora anche voi fate uscire la gente di sera, però siano soldati intelligenti. — Firmato: Kakki — Data 11 marzo».

In verità questo signore Kakki doveva alludere a qualche giornalista francese e quell'invito a fare ripetere significava semplicemente: fermatevi. La prova della presenza di giornalisti francesi in quel campo turco l'abbiamo poi nel telegramma che segue:

«A Salem Mistan Effendi — I corrispondenti francesi partono a mezzogiorno per Kear Hamid Barkaud. Il capitano tiene pronte le due mehalle di Maamura e di Kear Hamed con armi e le guardie della Marsa per dimostrare il loro grande coraggio, qualora detti corrispondenti volessero riunirle per fotografarle. Firmato: Mukhtdar Hamed — Data ignota».

Basta leggere questo telegramma per convincersi come il comando turco cerchi di fare tutto il possibile per ingannare, facendo credere di possedere un esercito ottimo mentre in realtà non ne possiede nemmeno uno mediocre. Per ottenere una buona reclame sui giornali francesi i turchi facevano e fanno tuttora qualsiasi sforzo. Se certi fogli francesi non si fossero lasciati illudere, da un pezzo il sistema delle menzogne turche sarebbe stato smascherato. Ed eccone un altro. E' un telegramma di servizio, che ci rivela come a Lebda regni un comando turco.

«Alla direzione generale dell'ufficio telegrafico — Data 13 marzo. — In seguito ad ordine emanato dal comandante di Lebda ho fatto la consegna del servizio ad Hakki Effendi per recarmi al Merghab — Firmato: Luft.».

Speravano nell'intervento della Francia

Ve ne ho pure un altro, pure di servizio, che non ci comunico perchè meno importante. Quello invece che ho per trasmettervi è di una singolare importanza giornalistica. Curioso è anzitutto l'indirizzo, che si rivolge alla direzione postale di Tripoli, che probabilmente sarà la direzione postale del campo turco allorno a Tripoli. Sentite:

«Alla Direzione postale — Tripoli. — Data 15 marzo — L'articolo di fondo corrente i negoziati di pace riportato dal giornale «Ikdam» del 4 febbraio è del seguente tenore: «Dall'articolo comparso su un giornale dell'opposizione pare che la Sublime Porta sia informata che alcune grandi Potenze intavolino negoziati onde fissare la base del loro intervento presso la Porta perchè essi le ottiliti, colla rinuncia da parte dell'Italia del decreto di annessione». Il periodico francese «La Liberté» pubblica le seguenti notizie: «La Francia ha dato ordine alla sua squadra di tenersi pronta a salpare per il Mediterraneo per salvaguardare i propri interessi. La «Liberté» crede il Governo francese a prendere decisioni conformi alla dignità ed all'onore della Francia circa il richiamo (segue una parola illeggibile), trattando i casi italiani alla stessa guisa che quelli francesi furono trattati dagli italiani. Queste notizie ci sono giunte oggi da Nalut e le comunico a titolo di buona nuova».

Fabbrica di vittorie

Pei turchi era dunque una buona nuova l'intervento francese e della Francia, come lo dimostra chiaramente questo dispaccio, e in esso riponevano molte speranze. Brillante è poi il seguente, che non vi commento, non essendovene bisogno.

«Via Marsa al comando di divisione — Tripoli. — Con telegramma 24 gennaio vi segnalai i tre attacchi contro Bengasi. Il primo attacco avvenne la notte del 15 gennaio verso la località Sciuta, situata nella parte occidentale (segue una parola illeggibile). Sei colonne di soldati riuscirono a penetrare nei forti nemici mettendoli a soqquadro, infliggendo perdite e portando via bottino con carte poco importanti. Noi avemmo un martire (?) caduto e due feriti. Il secondo avvenne la notte del 18 gennaio contro il forte costruito nella località Fociat, che distruggemmo aiutati dalle tribù Brebat. Il nemico ebbe quattro cavalleggeri morti. Il terzo attacco avvenne la notte del 18 gennaio nella località Salam nell'oasi orientale; esso fu violentissimo. La nostra cavalleria dopo aver lasciati 35 martiri (?) e 80 feriti, si ritirava. Si dice che i Colughi arrivati al palmeto abbiano annientato due intere compagnie del nemico, che non cessano dal molestare, infliggendogli giornalmente perdite. Le notizie degli informatori provenienti dal campo reca che il nemico ebbe in questi attacchi perdite enormi, ascendenti a millecinquecento morti (??)».

Come sono pochi i «martiri» turchi e come sono enormi le perdite nostre!

"Fata situazione!,,

Gli ultimi due telegrammi informano dei sistemi usati dal nemico per tenersi al corrente delle cose nostre.

«Da Kear Hamed a Salem Mistan Effendi - Il nemico cerca di sbarcare soldati a Sfiliet. Bisogna avvisare gli indigeni delle tribù nelle vostre vicinanze, tenendovi pronti alla costa del mare, rifugiandovi nelle fosse scavate ultimamente sulle spiaggie. — Firmato Il reggente del Caimacaio Capitano Hakki».

Questo telegramma allude forse alla festa di sbarco che precedette la presa del Merghab. E quest'altro è non meno significativo.

«A Lufti Effendi — Una nave da guerra italiana è partita da Roma diretta verso questa parte. Fate attenzione — Firmato: Hakki».

Ed io penso che se Lufti Effendi ha fatto dare attenzione avrà visto come le navi italiane seppiano sparare le loro cannonate.

GIOVANNI CORVETTO.

I consigli di von Der Goltz
educatore dell'esercito turco

Roma, 2, notte.

Ho letto nel suo testo sulla «Neue Fre... Presse», arrivata oggi a Roma, l'annunciato articolo del maresciallo germanico von der Goltz, intitolato «La Turchia e la pace». Il von der Goltz, pur continuando a ... parte dell'esercito tedesco, fu autorizzato parecchi anni addietro, ad accettare dal Governo turco l'incarico, lautamente retribuito, di grande istruttore dell'esercito ottomano. Con quale risultato egli abbia disimpegnato l'alto incarico è stato dimostrato a luce meridiana tanto nel campo militare quanto nel campo militare. Nel campo militare, nel 1908, vennero fuori i pronunciamenti, gli spergiuri e le rivolte di quei reggimenti che abbatterono il vecchio regime e deposero il vecchio Sultano per imporre all'Impero l'egemonia degli uomini del Comitato «Unione e Progresso», dalle cui intime amicizie giustamente va orgoglioso il feld maresciallo. Alla prova di ... ora si aggiunge la controprova di oggi. Sono appunto gli allievi del grande maestro tedesco che oggi, come nel 1908 si ribellano al giuramento prestato, si ammutinano e cercano di abbattere il regime loro stessi creato. Sul campo militare ... biamo avuto due eloquenti manifestazioni. In Tripolitania ed in Cirenaica, gli ufficiali ed i soldati turchi, restando sempre all'... troguardia, hanno spinto gli arabi del deserto al macello. A Rodi non c'erano ... dati arabi e l'esercito turco prima ... fuggì sui monti, poi si arrese in ... seppe la scuola dell'esercito italiano ... pure l'esercito turco una ... mente proclamato il primo esercito del mondo, sia per disciplina, sia per ... e valore! Da molti anni il feld maresciallo tedesco distribuiva l'alto incarico, che scoppiò la guerra italo-turca. ... l'Imperatore Guglielmo dichiarato la neutralità, tutti gli ufficiali tedeschi erano al servizio del Sultano, che ... tornarsene in Germania e dovette ... anche il feld maresciallo barone von der Goltz, il quale, a differenza degli altri, ... lennero una condotta corretta, astenendosi dall'occuparsi della guerra, tenne fin dal primo momento una condotta censurata, a forse anche censurata. Incominciò ... ora ancora a Costantinopoli con il suggerire al ministro della guerra la tattica che l'esercito turco arabo avrebbe dovuto seguire in Tripolitania ed in Cirenaica allo sbarco delle truppe italiane e continuò, tornato in Germania, a dirigere la resistenza non soltanto con lettere private al ministro della guerra ma anche con parecchi articoli che ... lui pubblicati sulla «Neue Freie Presse».

Poichè in Germania non la invitarono a tacere, gli chiuse la bocca un ufficiale italiano con una bella stringente dimostrazione dei grandi errori e delle grandi ... strategiche che erano uscite dalla sua penna. Bastò quella lezione per fargli passare la voglia di sciorinare al pubblico le istruzioni che mandava regolarmente per mezzo del ministro della guerra all'esercito turco arabo in Libia. Il lungo silenzio è stato ... interrotto clamorosamente con l'articolo sopraccennato. Il generale feld-maresciallo barone von der Goltz, costretto a tacere sul campo strettamente militare, si è lanciato nel campo politico. Egli ha infatti pubblicato un lunghissimo articolo per lusingare la Turchia e prolungare indefinitivamente la guerra. Sul campo politico sono molti i giudici competenti; perciò non occhieggio di deficenza o di modestia, dicendo anche noi che il suo articolo non vale proprio nulla, non essendo altro che un compendio di tutti i luoghi comuni, di tutte le insinuazioni, di tutte le più sfacciate affermazioni contrarie alla verità che alimentano da sette mesi la campagna italofoba di molti giornali di oltre Alpi. L'articolo non vale nulla e passerebbe, come tanti altri, senza l'onore di una nostra citazione se portasse la firma di un libero cittadino. Ma uno scritto pubblicato e firmato da un altissimo ufficiale in attività di ... nell'esercito tedesco non può, non deve passare inosservato. Noi abbiamo compiuto il dovere di segnalarlo al popolo italiano. Penserà il nostro Governo a segnalarlo al Governo dell'Impero germanico. Qui ... in ballo molte cose, ... importantissime che non possono sfuggire al Governo tedesco e molto meno al Governo italiano. Noi ci asteniamo dall'esternare ... nutriamo piena fiducia che ci sarà ... la dovuta soddisfazione. Ad ogni ... deve esserci un limite, anche all'... alla violazione della neutralità.

G.

L'ambasciatore Pansa a Roma

Roma, 2, sera.

... sera, alle 22.50, giunse a Roma l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Alberto Pansa, proveniente da Kissingen, dove si era recato per incontrarsi con Kiderlen Waechter.

Stamane, alle 9.30, l'ambasciatore Pansa si è recato alla Consulta, ove ha avuto un colloquio di circa un'ora con l'on. Di San Giuliano.

Alle 11 è tornato alla Consulta, per incontrarsi col segretario generale comm. Bollati.

Si mantiene il più assoluto riserbo sulle comunicazioni fatte dal comm. Pansa.

a gigantesca trincea dei cadaveri a Sidi Saïd

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 11,40.

Il momento più saliente della giornata Sidi Saïd fu, come sapete, la conquista del marabutto; ma, per arrivarvi, gli ascari del 7.o battaglione ed i bersaglieri dell'11.o battaglione dovettero sostenere parecchi assalti. I combattimenti parziali si succedettero per tutta la mattinata. Quando erano quasi giunti sulla cima dell'altura e pochi metri li separavano dalla mèta, una nuova barriera sembrò sollevarsi contro di essi: una strana, gigantesca trincea di color grigiastro, dai riflessi sanguigni. Senza un minuto di esitazione gli ascari eritrei e gli ascaris della Tripolitania affratellati si slanciarono sopra quella, ed allora videro di che cosa si trattava. Era una orribile trincea animale ed umana, fatta con cadaveri di cammelli, di cavalli e di uomini sfracellati poco innanzi dal fuoco micidiale delle artiglierie: uno spettacolo ripugnante e nauseabondo, che si era appena offerto il giorno prima alle truppe della colonna Cavaciocchi. Ma colla stessa ardore impetuoso, come se si trattasse di una delle solite trincee, gli ascari ed i bersaglieri superarono anche questa e si precipitarono sul marabutto che i nemici abbandonavano in furia. Fu allora che, mentre gli ascari per i primi conquistata la vetta, i bersaglieri sopraggiunti pochi istanti dopo, in un momento indescrivibile di entusiasmo travolgente, piantarono sui resti del marabutto la bandiera italiana. Fu allora che dalle file della colonna Cavaciocchi si levò alla vista del tricolore un commosso, irrefrenabile urrà!

I bersaglieri si diedero subito a perlustrare l'accampamento abbandonato pel quale vagavano sperduti ancora molti cammelli rimasti per caso incolumi dal fuoco spaventevole delle artiglierie, e vi trovarono molto bottino. Fra l'altro vennero scoperte, tra la stupore e l'ilarità generale, due macchine da cucire. Una discussione vivacissima ed infiniti commenti si impegnarono su quei curiosi e così poco guerreschi ordigni femminili; ma un bersagliere di spirito troncò ogni discussione esclamando: « E' inutile chiacchierare, tanto abbiamo le macchine ma mancano le cucitrici! ».

Ora attorno alla bandiera ed al marabutto diroccato, sta sorgendo una ridotta e stanno costruendosi le nuove trincee. Gli ascari improvvisano fontanile mentre i bersaglieri ed i granatieri, felici di poter inaffiare i loro ranci con fresca acqua di sorgente, cantano le liete canzoni dei loro paesi, intanto gli ufficiali scrutano coi cannocchiali le vaste sabbie arse dal sole e non si trovano che cadaveri ed i tristi segni della guerra. Anche la seconda carovaniera che gialleggia lontano è completamente deserta.

GIOVANNI CORVETTO.

Un'allarme ad Ain Zara

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 13,55.

A Tripoli non avvennero nè ieri nè oggi avvenimenti notevoli se si eccettua una comparsa nemica di forse 200 uomini, tra cui parecchi regolari turchi, avvenuta ieri a sud di Ain Zara. Non appena le sentinelle che vegliavano sul fortino li ebbero scoperti, diedero l'allarme, e alcuni minuti dopo qualche cannonata veniva sparata contro di essi. Al secondo colpo i nemici erano già scomparsi, nè per tutto il giorno e la notte susseguente si fecero vedere più.

GIOVANNI CORVETTO.

Arrivo di profughi a Biella

Biella, 1, notte.

Sono giunti, alla spicciolata, i primi profughi dalla Turchia, che la generosità previdente del Comitato Biellese ha provveduto di opportuna occupazione e di sicuro asilo. Giunsero già otto capifamiglia, cioè quattro scalpellini con le loro famiglie: furono accompagnati sino alla Balma, ove avranno duraturo lavoro nelle cave di sienite del cav. Bianco. I profughi furono gratuitamente trasportati dalle Ferrovie Economiche Biellesi. Giunsero pure altri profughi di diverse professioni e mestieri: a tutti provvide il Comitato, assistendoli e accompagnandoli nelle nuove dimore improvvisate, che troveranno le migliori accoglienze dalla nostra popolazione.

Altri importanti arrivi di profughi si annunciano in settimana: ad essi pure sarà dato lavoro e sussidio.

Per l'istituzione di campi sperimentali pei soldati in Libia

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino della Società degli agricoltori italiani* pubblica:

« Al Ministeri della Guerra e dell'Agricoltura si stanno compiendo studi per istituire in Libia, per mezzo di militari sotto la guida di persone competenti, campi sperimentali e dimostrativi, allo scopo di provare la fertilità delle diverse zone del territorio da noi occupato. Ai diversi esperimenti sopraintenderanno professori di agraria, possibilmente appartenenti all'esercito, con conoscenza della flora e delle colture tropicali. Il Ministero della Guerra studia anche il modo perchè all'utile iniziativa non manchi l'aiuto delle istituzioni agrarie nazionali e degli stabilimenti agricoli. »

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 — Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
Minestra - *Bue stufato di cucina guerrili* - Dessert.
Pranzo L. 3,50
Minestra - *Tre stufati di cucina guerrili* - Dessert.
Pensione a L. 100
Pasti tagliandi per colazione Lire 22
Tutte le sere spettacolo Cinematografico
Ditta F.lli Bertoglio e Castellino.

I RESTRINGIMENTI
ureterali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLIEZIO, riceve dalle 11 alle 16 e nelle domeniche dalla 13 alle 15. Via Cavour, 28

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diabete, Artrite, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., Milano.

Un capo degli albanesi

che prevede prossima la fine del regime Giovane turco

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Londra all'« Echo de Paris »: « Ho avuto oggi l'opportunità di conversare a lungo circa l'attuale rivolta militare di Macedonia con Ismail Kemal-bey. Ecco creso il capo albanese ne descrive l'origine, il carattere e lo scopo. « Anzitutto — mi disse Kemal — tengo a far ben notare come, contrariamente a quello di cui mi si accusa, a Costantinopoli, non miro affatto a costituire l'Albania in una nazione indipendente dalla capitale: è nei limiti dell'Impero e sotto la protezione di una Costituzione equa che la nostra nazionalità albanese ha maggiori probabilità di essere integralmente salvaguardata. Musulmani in maggioranza, gli albanesi, come ho sempre pensato, hanno da avere una gran parte nella rigenerazione dello Stato turco. Fra le nazionalità straniere dell'Impero, serbi, bulgari e greci da una parte, e dall'altra turchi ed arabi, gli albanesi, per spirito e per razza, sono designati quasi naturalmente a servire da intermediari. La politica che essi si sforzano di far trionfare è tutta intera enunciata da quell'articolo 19 della legge costituzionale austro-ungherese del 21 dicembre 1867 in cui dice: « Tutti i popoli dello Stato, benchè di razze diverse, sono eguali in diritti, ecc ». Ciò è quanto reclamiamo per l'Impero. Quanto alle rivendicazioni speciali per gli albanesi, eccole: esse possono essere comprese in dodici articoli: libertà assoluta di eleggere deputati in numero proporzionale alla loro popolazione; la loro intera e piena libertà di svilupparsi nella loro propria lingua; di fondare scuole pubbliche che godano dei medesimi diritti e privilegi di quelle dello Stato; un decentramento amministrativo rispondente ai bisogni del paese e alla attitudine degli abitanti e rispettante nello stesso tempo le regole generali amministrative previste dalla Costituzione e consacrate dal tempo in altre regioni; la scelta dei Vali e degli altri funzionari, per quanto sia possibile, fra gli abitanti dello Stato che sono di origine albanese; la nomina di un rappresentante del Sultano (funzionario di una nazione straniera) come ispettore generale con la missione di vegliare all'applicazione esatta della legge e al compimento dei loro doveri da parte dei Vali; servizio militare obbligatorio per tutti gli albanesi con un sistema di reclutamento regionale in tempo di pace; destinazione di tutti i redditi (tranne quelli delle dogane, delle poste e dei telegrafi, ecc.) ai bisogni locali; diritto per il Consiglio generale di pronunziarsi sopra i bilanci dei vilayets per controllare le spese; autonomia economica; ricostruzione delle case e degli edifici bruciati dalle truppe turche; restituzione delle armi confiscate, ecc.

« Così il nostro scopo non è dubbio. Resta a spiegare ora come i nostri « claus » così a lungo sparpagliati gli uni contro gli altri si sono uniti, e come la coscienza nazionale si è formata e come oggi gli albanesi abbiano provocato i gravi avvenimenti militari che minacciano di rovinare il Comitato « Unione e Progresso ».

« Fu la violazione per parte del Governo di Costantinopoli delle libertà tradizionali albanesi che diede origine ai questi gravi avvenimenti. I primi fatti datano dalla primavera del 1909. Scossi per un istante dalla rivolta, i giovani turchi intrapresero un'opera di repressione e di assimilazione violenta: è conalmento, nuove imposte, obbligo al servizio militare, distruzione delle case fortificate, leggi di eccezione come per esempio quella contro le bande. Di fronte a questa terribile repressione, quali riforme gli albanesi hanno avuto in loro favore? Nessuna, se se ne tolgono le strade militari e le scuole turche che sono state costruite.

« Recentemente Hagi Hall-bey, ministro dell'interno, ha visitato l'Albania e la Macedonia. Assediato talvolta nelle città ove si formava ha proposto seriamente agli albanesi, per insulti alla pazienza, la formazione di 180 Corpi di gendarmeria. Nessun altro mezzo che la violenza resta per protestare contro questi procedimenti...

« Le elezioni? Nel 1908 una opposizione di una sessantina di deputati aveva potuto essere formata; oggi il Comitato « Unione e Progresso » è arrivato a fare eleggere quasi il cento per cento dei suoi candidati!

« L'esercito e la gran massa della popolazione condividono i nostri sentimenti ed è da questo accordo con noi che deriva l'attuale situazione. Ne sono persuaso, è la fine dei regimi ».

Un corpo speciale di skirri greci-albanesi al servizio del comitato "Unione e Progresso,,

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Monastir che oltre alla gendarmeria ufficiale che i giovani turchi dicono continuamente di volere organizzare, senza venire però mai a capo di niente, è stato costituito un Corpo di guardie *sui generis* che non è altro che una edizione *giovane turca* degli antichi basci-buzuk. Questa nuova istituzione si può dire che sia l'ultima trovata dell'anarchia attuale. Le Autorità non hanno infatti nessuna giurisdizione su questo Corpo di irregolari, il quale è invece alla dipendenza diretta del Comitato « Unione e Progresso ». La scelta di questi sbirri armati è fatta tra i più fanatici musulmani: costituiscono anzi per essi un titolo di avanzamento i reati comuni compiuti in passato. Il loro campo di azione si svolge nella campagna e, sotto il pretesto di essere guardie campestri od esattori, non fanno altro che spiare, molestare, minacciare, battere e talora uccidere i contadini ed i notabili che si distinsero nelle lotte macedoni. La bande bulgare continuano a scorrazzare le campagne e alle falde dell'Olimpo una piccola banda di malfattori ha svaligiato le case dei ricchi possidenti e tre le altre ha visitato anche l'abitazione di un sergente della gendarmeria, asportandone i mobili. L'indomani il gendarme derubato facendosi seguire da alcuni compagni ha incominciato a battere i villaggi vicini, fustigando contadini, notabili e sacerdoti, e alla fine ha imposto come indennizzo dei mobili rubatigli il pagamento di 150 lire turche. I villaggi sono insorti e hanno reclamato al prefetto di Menastir. Un altro spiacevole incidente è occorso ad un tourista russo, che tornava tranquillamente da Janina, su una bicicletta. Egli venne brutalmente assalito da due gendarmi nonostante fosse fornito di regolare passaporto e il certificato di riconoscimento.

Il deputato francese Cochin in difesa dell'autonomia delle isole dell'Egeo

Parigi, 2, mattino.

Il deputato Dionigi Cochin, il quale, come si sa, da molto tempo si è messo a capo del movimento filellenista francese, pubblica stamane intorno agli avvenimenti del Mare Egeo un articolo sul « Figaro ». Questo articolo, che riguarda le Sporadi meridionali, è in grandissima parte storico. Nell'ultima parte però il Cochin entra nella questione politica odierna. « Ora che farà l'Italia? — si domanda lo scrittore. — Comprendiamo benissimo che essa voglia trarre da questa campagna un beneficio. Si è affermata come Potenza mediterranea e può avere bisogno di una base per le eventuali sue operazioni navali future.

« Il nome di Arcipelago o Stampalia non tarderà a diventare celebre. Essa è la più piccola delle Sporadi; non ha che 1200 abitanti; ma quest'isola di Stampalia possiede una rada superba e potrebbe diventare una nuova Malta. Ecco appunto ciò che gli amici d'Italia possono desiderare per essa; ma essi manifesteranno il desiderio che l'Italia si impadronisca delle isole greche e distrugga la loro autonomia rispettata generalmente dagli stessi turchi. Sarebbe come rinnegare la ragione stessa di essere dell'Italia rigeneratrice.

« Duecento cinquant'anni or sono gli abitanti di Symi chiesero l'appoggio della Repubblica di Venezia. Ecco la risposta scritta in greco e conservata negli archivi dell'isola: « Innanzi alla nostra Altezza Serenissima ed al nostro potere si è presentato il « vostro inviato, il nicnasco Ananìa, il quale, « tenendo la vostra lettera in mano, è caduto « ai miei ginocchi e mi ha supplicato, in « nome dei sacerdoti e degli altri cristiani « delle vostre isole, di difendervi contro i « corsari, prendendo da parte vostra l'impegno di pagare ciò che pagavate al tempo « del combattimento di Rimo in Creta. Il « vostro inviato Ananìa vi recherà questa « lettera e l'incarico di riscuotere i tributi; « e se qualcuno appare innanzi alla vostra « isola portando lo stendardo di San Marco « e vi cagiona un danno grande o piccolo, « sarà trascinato dinanzi al mio Tribunale, « come lo affermano i miei scritti.

« Dato sulla Galera capitana dinanzi a « Privesa il 2 febbraio 1684 ».

« Firmati: Francesco Morosini, primo « capitano generale; Alessandro Lecadellini, protonotario di Sua Eccellenza ».

« Sarebbe infine — soggiunge Cochin — recare agli abitanti delle isole una dura disillusione; essi hanno fatto appello all'Italia come ad una liberatrice, non ad una conquistatrice. Symi ha ricevuto il 28 maggio la visita del generale Ameglio. Questi è stato ricevuto dal « protogeros » e dal « demogerontes » acclamato dal popolo, scortato dai ragazzi delle scuole, vestiti di azzurro e di bianco, i colori greci.

« Dare, o piuttosto conservare alle isole del Mare Egeo la loro autonomia, tale è l'opera a cui la massima parte dell'Europa oggi si interessa e particolarmente le quattro Potenze che si sono unite per prendere insieme il bel nome di protettrici della Grecia: Italia, Francia, Russia, Inghilterra. Questa bella parte deve estendersi e prendere una importanza più grande ancora.

« Si può prevedere fra le protettrici un accordo, il quale regoli gli affari più considerevoli, e un'azione comune nel Mediterraneo. Tutte e quattro sono amiche della Grecia e dell'ellenismo.

« Che l'Italia, come un tempo fece la Repubblica di Venezia, reclami, liberando le Sporadi, il premio legittimo dei suoi buoni uffici: che abbia bisogno per ricoverare le sue navi della rada di Stampalia, sono queste pretese che i suoi amici dovranno difendere; ma, sotto la Croce di Savoia, come un tempo sotto lo stendardo di San Marco, essa saprà certo rispettare gli abitanti delle isole del Mare Egeo, e la loro indipendenza, la fedeltà alla Patria e alla lingua nazionale mantenute attraverso a tanti secoli, in mezzo a tanti pericoli ».

Una lista delle uccisioni di bulgari in Macedonia

Vienna, 2, mattino.

Guechoff, presidente del Consiglio dei ministri in Bulgaria, farebbe, a quanto almeno si dice, compilare una lista delle uccisioni di bulgari in Macedonia per una istanza che vorrebbe fare presso la Porta e le Potenze. I circoli ufficiosi bulgari manifestano una certa sorpresa per il fatto che per l'assassinio del capitano Georgieff sono per altri casi nessun uccisore sia stato ancora punito o condannato.

Votazioni che non risolvono nulla al congresso democratico di Baltimora

Londra, 2, mattino.

La Convenzione democratica di Baltimora va facendosi alquanto monotona. I delegati non fanno che votare, senza concludere niente. Ieri vennero fatte una dozzina di votazioni. L'ultimo risultato giunto a Londra è quello della 35.a votazione, nella quale il governatore Wilson ha potuto finalmente battere Champ Clarks di 5 voti, ottenendo così 460 voti contro 455. Se non che, occorrendo per la decisione definitiva della Convenzione una maggioranza uguale ai due terzi dei votanti, appare ancora più lontana la soluzione. Intanto si continua a votare. Champ Clarks, indignatissimo, fa abbandonare Baltimora, dichiarando che non tornerà più. Ha però aggiunto che il suo nome sarà mantenuto fino alla fine.

In Vaticano

Roma, 2, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto, in particolare udienza, il cardinale Billot; monsignor Passerini, vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa; monsignor Doebbing, vescovo di Napi e Sutri; il dottor E. Chiaves, ministro del Brasile presso la Santa Sede, con la famiglia; il conte Lepinot, cameriere segreto, con la signora. Quindi, ha tenuto udienza generale, alla quale furono ammesse numerose e distinte persone italiane e straniere.

Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto 180 pellegrini spagnuoli di Palencia (Castiglia), guidati dal canonico Orejon, il quale lesse un indirizzo di devozione. Il Papa ha risposto con brevi parole, impartendo infine l'apostolica benedizione. I pellegrini hanno applaudito il Pontefice al suo entrare e al suo uscire dalla sala. Si sono poi recati a rendere omaggio al cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Guglielmo a Danzica

Danzica, 1, sera.

L'imperatore Guglielmo, il principe Adalberto e la principessa Vittoria Luisa sono giunti qui ricevuti dalla principessa ereditaria di Baltimora.

Il pallone transatlantico "Aeron,, scoppia a 1000 metri d'altezza Orribile morte dei 5 viaggiatori

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 2, notte.

Un gravissimo disastro — il più grave che sia registrato nelle cronache dell'aeronautica — è avvenuto oggi ad Atlantic City. Ecco i primi particolari. Il pallone aerostatico « Aeron » noto e popolare per la sua grandezza e perchè il proprietario, l'aeronauta Vaniman, si apprestava a compiere con esso un raid attraverso l'Atlantico, mentre si trovava all'altezza di circa mille metri nel cielo di Atlantic City si è incendiato per lo scoppio del gas.

L'« Aeron » era uscito oggi dall'« hangar » per un'escursione. Oltre al proprietario Vaniman avevano preso posto nella capace navicella, quattro uomini d'equipaggio. La partenza era avvenuta senza incidenti, fra gli applausi augurali di una folla di tremila persone. Il dirigibile s'alzò rapidamente, raggiungendo la quota di circa 1000 metri. Quando fu dato il « via! » e i cenapi furono abbandonati, erano le 10,20. Cinque minuti dopo lo scoppio avveniva, mentre sullo sfondo del cielo azzurro e invaso dal sole, l'enorme mole inizieiva abbandosi gradatamente. A un tratto il dirigibile apparve avvolto dalle fiamme. Fu un attimo. Poi si vide la navicella precipitare come una freccia e cadere nel mare a un chilometro dalla spiaggia. L'esplosione è stata terribile: si è udito nella lontananza un rombo cupo. Si crede che essa sia stata causata dalla combustione spontanea del gas in seguito al calore del sole.

Furono subito staccate lancie e barche che si recarono sul posto dove era caduta la navicella. Le tremila persone che avevano assistito alla catastrofe hanno stazionato a lungo sulla spiaggia. Non è stato ripescato alcun cadavere; il pallone è stato completamente distrutto: solo qualche lembo di « taffetà » semi combusto è stato raccolto galleggiante sulla acque.

Nella cittadinanza di Atlantic City e a New York la notizia della catastrofe ha prodotto una grande e dolorosa impressione

I funerali delle vittime del "Jules Michelet,,

Tolone, 2, sera.

Ebbero luogo oggi i funerali solenni delle vittime del « Jules Michelet ». Il corteo si formò nel gran cortile dell'arsenale. Il feretro del tenente di vascello Guyot venne deposto sopra una prolunga di artiglieria; su altre prolunghe vennero deposti i cadaveri dei due quartiermastri Scarvec e Scornec e degli apprendisti cannonieri Raymondam e conte di Guercer. Una cessantina di corone erano portate dinanzi ai feretri. Una folla numerosa e commossa si addensava ai lati del corteo. Prima della partenza dei feretri pei paesi nativi delle vittime, i rappresentanti di diverse autorità mandarono alle vittime d'estremo saluto. Nel cortile della stazione ferroviaria il comandante la divisione scuola cannonieri, pronunciò parole veramente commosse, rendendo omaggio di devozione al tenente di vascello ed ai marinai morti al suo fianco. Partì quindi a nome della città il signor Michelet, sindaco di Tolone. Infine prese la parola il vice-ammiraglio Darbel, comandante in capo del quinto dipartimento marittimo, come rappresentante del Ministro della Marina, Delcassé.

I dockers francesi scioperanno per solidarietà con gli iscritti marittimi

Parigi, 2, mattino.

La seguente decisione ha chiuso la riunione di ieri sera tenuta dal Comitato federale degli operai caricatori e scaricatori dei porti: « Il Comitato federale dei porti, dopo un esame della situazione creata dagli iscritti marittimi in seguito alla intransigenza del Comitato centrale degli armatori e delle condizioni inaccettabili che pone la Compagnia delle « Messageries Maritimes » all'arbitrato, dichiara essere dovere imperioso ed immediato dei dockers di compiere quell'atto di solidarietà effettiva che richieggono le presenti circostanze ».

I giornali interpretano come un ordine di sciopero immediato questo manifesto diretto ai *dockers* dei porti in isciopero. Se tale ordine viene accettato i *dockers* di Marsiglia, di Le Havre, di Bordeaux e di Dunkerque, cesseranno il lavoro stamane.

Scioperanti condannati per diserzione

Marsiglia, 2, notte.

La notizia dell'ordine del giorno votato ieri sera a Parigi dal Comitato federale dei porti e dei docks, col quale si decide di aderire per solidarietà allo sciopero degli iscritti marittimi, ha prodotto stamane un certo movimento alla Joliette. Il lavoro sul « quais » è però assicurato come per il passato.

Il piroscafo « Guyane », della Compagnia generale transatlantica, è partito per Algeri con un equipaggio raccogliticcio. Il « Carthage », della stessa Compagnia, partirà ad un'ora per Tunisi con marinai dello Stato. Il « Llamona » partirà pure nel pomeriggio per Ajaccio con un equipaggio di marinai dello Stato. Stanotte e stamane sono arrivati: l'« Eugène Pereire », proveniente da Orano, con 162 passeggeri e 18 militari; il « Djurjura », proveniente da Philippeville, con 193 passeggeri e 61 militari e il « Sidon », delle Messageries Maritimes, proveniente dal Mar Nero.

Oggi sono comparsi dinanzi al tribunale marittimo, presieduto da Pottier, nove marinai macchinisti e novizi del piroscafo « Salta », accusati di diserzione. Durante il loro interrogatorio gli accusati hanno tutti dichiarato che avevano agito senza alcuna pressione e per spirito di solidarietà coi loro compagni scioperanti. Il tribunale ha assolto un novizio per avere agito inconsciamente ed ha condannato a 15 giorni di carcere con la legge del perdono gli altri 8 marinai e macchinisti. Oggi sono state tenute varie riunioni. Questa sera gli scioperanti hanno tenuto alla Borsa del lavoro un comizio, per udire i delegati del Consiglio nazionale della federazione.

I Sovrani saranno a Racconigi in settembre

Racconigi, 2, sera.

Se le vicende della guerra in Libia possono avere mutato le consuetudini riguardo al soggiorno estivo dei Sovrani in Piemonte e specialmente in questo castello, tanto da far precedere quello di San Rossore al nostro, ciò non toglie però che qui si continui a lavorare alacremente perchè tutto sia pronto per l'arrivo più o meno prossimo, ma ormai certo, degli augusti ospiti fra il noi. Non si può ancora precisarne la data, poichè in agosto il attende la fresca brezza alpina di Valdieri, e forse in quel mese faranno qui soltanto delle brevi gite; ma nel non lontano settembre è voce comune che essi si soffermeranno qui, come nei passati anni.

Un appello alla Nazione dell'Associazione dei Magistrati

Roma, 2, sera.

L'agitazione dei magistrati a tutt'altro che finita. L'Associazione dei magistrati rivolge ora un appello alla Nazione.

Sotto la presidenza del comm. Compagnone si riunì ieri sera al completo il Consiglio centrale dell'Associazione generale dei magistrati italiani per discutere sulla condizione creata alla magistratura col rinvio a novembre del progetto per la riforma giudiziaria. Erano presenti tutti i membri del Consiglio residenti in Roma e molti rappresentanti delle sezioni regionali.

I pochi mancanti avevano già mandato i loro voti per iscritto.

La discussione fu lunga e vivacissima e si delinearono subito due correnti. Alcuni consiglieri fra quelli residenti in Roma presentarono la proposta della dimissioni dell'intero Consiglio per dar modo all'assemblea dei soci di giudicare liberamente l'opera da essi spiegata negli ultimi avvenimenti, di indicare anche la via da battere per l'avvenire, e di organizzare le proteste del sodalizio per il mancato adempimento delle promesse ministeriali, e contro gli atti ingiustificati di alcuni deputati. Ma i consiglieri venuti dalla provincia sostennero una tesi opposta: Dichiararono che l'opera spiegata dalla presidenza e dal comitato esecutivo era ben nota e meritava il plauso di tutti i soci, giacchè niente essi avevano omesso, nei limiti della possibilità e della correttezza, per curare gli interessi generali e per ottenere che i comuni interessi fossero appagati, giacchè non era nella loro facoltà di evitare quello che poi è accaduto, e fecero presenti le difficoltà di riunire l'assemblea generale nella imminenza delle ferie giudiziarie e i pericoli di una crisi di più non prevista.

Messa ai voti la proposta delle dimissioni fu respinta con 12 voti contrari e sette favorevoli.

Indi si passò alla nomina del comitato ordinatore del secondo congresso che dovrà riunirsi nel 1913 a Napoli a norma dello statuto sociale. Furono chiamati a comporlo quindici magistrati napoletani e cinque residenti in altri centri giudiziari.

Venne in ultimo discussa la protesta che il Consiglio a nome dell'intera Associazione intende presentare contro il trattamento poco riguardoso fatto alla magistratura; e, dopo una ampia discussione, fu concordato ed approvato un lunghissimo ordine del giorno, che vi riassumiamo:

L'ordine del giorno ricorda e deplora il trattamento usato fino ad ora alla magistratura, ed occupandosi del rinvio deliberato dal Governo della discussione del progetto di legge sulla riforma giudiziaria che doveva discutersi alla Camera prima delle vacanze, viene alle seguenti conclusioni:

« Il Consiglio dell'Associazione dei magistrati, considerato che di fronte ai precedenti ed a tante violate promesse, di fronte all'aggravio di lavoro ed alla continua limitazione che quasi ogni nuova legge impone ai magistrati, come l'ultima sulla riforma elettorale, che viene a privarli del diritto concesso alla generalità dei cittadini; di fronte a tutto ciò, spetta alla Nazione di emettere il suo sereno giudizio sull'abnegazione della Magistratura la quale è privata financo del conforto di vedere riconosciuto il suo sacrificio;

« Deplorando che in tal modo si abusi dell'elevato sentimento del dovere che anima i magistrati italiani, i quali, nonostante tutte le delusioni, malgrado i penosi trattamenti, non abbandoneranno mai, solo per un riguardo verso sè stessi, la loro serenità e continueranno ad attendere con amore alla loro alta funzione, sopportando fino all'estremo limite del possibile le dure condizioni di vita e di lavoro cui sono sottoposti;

« Ritenuto, d'altra parte, che la libera manifestazione della propria idea e la costante affermazione della verità sui mali che affliggono l'Amministrazione della giustizia costituiscono per l'Associazione, più che l'esercizio di un elementarissimo diritto, l'adempimento di un sacro dovere; e che perciò essa debba proseguire imperturbabile per la sua strada, sollecitando l'appoggio della pubblica opinione e soprattutto delle classi che più vivo sentono il bisogno di una giustizia pronta, illuminata, indipendente, rispettata da tutti;

« Respinge dalla Magistratura l'accusa di essere uscita, nel doloroso momento che attraversa, dai limiti della sua moderazione, accusa messa avanti come protesta per coprire l'inadempimento di impegni solennemente assunti;

« Riafferma il diritto anche per i magistrati di esporre pubblicamente il proprio pensiero sui problemi che li riguardano, con quella correttezza di forma che fino ad ora non hanno mai abbandonato, mirando il programma dell'Associazione a rinvigorire e non a rallentare la vera disciplina civile;

« Denunzia ancora una volta alla Nazione lo stato inquietante in cui, malgrado ogni sforzo di buona volontà, si trova l'organismo giudiziario:

« a) per la permanenza in esso di elementi inadatti, dei quali l'Ordine chiede invano da tempo di venire epurato;

« b) per il disagio morale ed economico di una carriera ormai sfuggita dai giovani migliori;

« c) per la nessuna garanzia di giustizia nella distribuzione dei pochi vantaggi e dei moltissimi svantaggi della carriera modesima;

« d) per il sopralavoro per il disservizio prodotto in alcuni centri dalla sperequazione degli affari giudiziari e causa della difettosa circoscrizione, rimasta immutata in cinquanta anni di vita nazionale, e della deficienza del personale delle Cancellerie;

« e) per l'insufficienza e lo stato di abbandono dei locali in molte sedi: ed infine per lo scoramento che sia per vincere anche i cuori più saldi di fronte all'indifferenza con cui si trattano, o meglio, non si trattano, così gravi problemi della giustizia ».

La morte del direttore del "Resto del Carlino,,

Bologna, 2, ore.

Questa mattina, dopo lunga malattia, è morto l'avvocato Giovanni E. Sturani, direttore del « Resto del Carlino », e una delle più note personalità del mondo politico falsineo. L'avvocato Sturani era ancora giovane e fervidissimo di attività. Dopo essersi occupato per lungo tempo, con grande studio, del problema agrario emiliano e romagnolo, fu capo e organizzatore dei proprietari di terra della sua vasta regione. Non fu però un cieco e irreducibile difensore del privilegio capitalistico. Egli sentì e studiò con amore e sapienza i bisogni delle classi proletarie e rurali dell'Emiliano, del Ferrarese e del Ravennate, che rivelò in articoli sereni e limpidissimi.

Da pochi anni si era dato al giornalismo, ottenendo, dopo un periodo agitato da crisi interne, la direzione del « Resto del Carlino », e succedendo nell'ufficio a Umberto Silvagni. Benchè non avesse percorso i gradi lenti e faticosi della carriera giornalistica, Giovanni Sturani si improvvisò direttore espertissimo, passando subito nei segreti della vita redazionale e in quelli dell'amministrazione e della direzione di un quotidiano di antiche e belle tradizioni intellettuali.

Fino all'ultimo ora il « Resto del Carlino » con paterno affetto: benchè affranto e malato dirigeva i suoi redattori e i suoi impiegati: li consigliava e li confortava con parole serene e liete. La morte di G. Sturani è un lutto per tutta Bologna, e specialmente per la famiglia, che amava con intensa passione, e per gli amici, ai quali era fedelissimo.

La Direzione e la Redazione di « La Stampa » apprendono con cordoglio e tristezza la morte del egregio e valoroso collega, e inviano alla famiglia e ai colleghi del « Resto del Carlino » le più sincere condoglianze.

Il soggiorno del Duca degli Abruzzi a Saleomaggiore

Saleomaggiore, 2, sera.

Il Duca degli Abruzzi ha ricevuto il sindaco, cav. Parolini, e il segretario generale del Municipio, cav. Rebucci, intrattenendosi lungamente intorno allo sviluppo crescente dell'industria termale italiana.

L'agitazione dei viticultori

per la tutela dei vini in esportazione Il prossimo convegno d'Asti

Asti, 2, sera.

Ho accennato, in un mio recente telegramma, alle conseguenze prodotte dalla nota questione del fosfataggio dei vini sulla nostra esportazione, segnatamente di quella nella Svizzera. Mi consta, ora, che l'annunziato Convegno, che si terrà prima della fine del mese nella nostra città, ed al quale parteciperanno, oltre i più noti produttori ed esportatori, anche non pochi deputati e personalità competenti in materia, si baserà soprattutto sui questi due argomenti: mezzi di tutela della viticultura contro i sofisticatori e i difensori dei sofisticatori; vertenza tra la Finanza e le distillerie italiane, per la questione dell'alcool esportato in natura.

Il fatto della associazione ufficiale dei viticultori, i cui patroni sono comparsi in giudizio, a difendere chi era stato denunziato per sofisticazione, dal direttore di una Regia Stazione enologica, ha fornito pretesto in Svizzera per dar ad intendere al pubblico di quella Nazione che la pratica del fosfataggio, condannata dalla legge sui vini genuini, sia di uso generale in Italia, mentre alla massima parte dei nostri produttori è affatto sconosciuta. Il direttore della Stazione enologica di Wädens Veil (Zurigo), è giunto al segno di mettere in guardia gli uffici di controllo dei Cantoni Svizzeri, sui vini piemontesi.

Un tale atteggiamento delle Autorità elvetiche produce una indignazione, e contro chi la farebbe il pretesto e contro la Nazione che ne approfitta, per muovere una guerra sleale e subdola ai nostri prodotti.

E infatti notorio che da parecchi mesi, ed anche prima del decreto 5 aprile scorso, del Governatore della Libia, forti partite di vini francesi, *non genuini*, respinti dalla Tripolitania e Cirenaica, appunto perchè in contravvenzione alla legge sui vini genuini, sbarcano a Genova, in transito, ed entrano liberamente in Isvizzera, come vini francesi, senza che il Governo svizzero, così... puritano quando trattasi di vini italiani, trovi a ridire, del pari è notorio, per contro, che molti vini genuini piemontesi sono respinti dalla Gorizzera, specialmente dalla Dogana di Brigamalgrado i certificati delle Stazioni enologiche italiane e dei Gabinetti chimici cantonali.

Un distinto enologo della nostra città denunciava or non è molto al riguardo che non solo i vini vengono *tout court* respinti, ma pure restano sono stati le proposte di deposito di somme corrispondenti alle multe doganali per ottenere la risoprazione dei vino, salvo il giudizio finale presso le autorità competenti.

L'Unione italiana fra negozianti in vini richiese, in analoga contingenza, il prelievo ufficiale dei campioni per provocare l'intervento del Governo italiano: la Svizzera lo negò. Per coonrare alla situazione imbarazzante, da Berna si promise semi-ufficiosamente il rimborso parziale delle somme pagate, ma non si rimborsò nulla.

Eppure — aggiunge il citato enologo — qualche vagone del vino in questione era così poco adulterato e così effettivamente genuino, che trovò acquirenti in persone estranee a oltre cinquanta all'ettolitro: persone che anticiparono circa tremila lire di multe, spese di magazzinaggio ed altro, pur di acquistare il vino stesso!

Come si vede, questi fatti che portroppo durano perpetuando uno stato di cose intollerabile, sono così gravi da giustificare qualsiasi agitazione, sia nei riguardi della Svizzera, sia nei riguardi dei rappresentanti ufficiali dei viticultori.

Circa l'altro argomento, non meno importante da discutersi nel convegno, e cioè la questione dell'alcool esportato in natura, si osserva che sono da lamentarsi in distinte ragioni degli esportatori in vino, nei loro rapporti colla Finanza, per l'alcool usato per conoia, da quello dei distillatori. In sostanza gli esportatori domanderebbero di essere lasciati liberi da qualsiasi tassa sui prodotti destinati all'esportazione, poichè — essi dicono — i prodotti italiani gravati, sia pure indirettamente, da una tassa di uscita, non potrebbero resistere ai prodotti similari delle altre nazioni.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2, sera.

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto meno l'on. Facta attualmente in Piemonte. Nessuna decisione venne presa circa il nuovo ministro ed il nuovo sottosegretario di Stato della Colonie. L'onorevole Giolitti ha riferito intorno all'andamento della guerra, a proposito della quale non vi sono novità declinare da segnalare.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o Modificazioni agli articoli 17, 28 e 33 del Regolamento 25 luglio 1910, N. 775, per il personale amministrativo di ragioneria, e ordine di servizio nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici;

2.o Schema di Regio Decreto di legge, relativo all'approvazione delle norme tecniche e igieniche obbligatorie, per riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni degli edifici pubblici e privati dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, e degli altri precedenti, in sostituzione di quello approvato col Regio Decreto 18 a

Le Sporadi orientali e i loro privilegi

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo)

ATENE, giugno.

Ho cercato di riassumere nella guisa più comprensiva la questione dei privilegi delle isole che le vicende della guerra ci hanno indotto ad occupare. Non è un argomento atto a conclusioni. La guerra continua e il tempo per concludere non è venuto ancora. Il movimento assai più fittizio che reale di preoccupazione per l'avvenire delle isole che l'insediamento italiano ha provocato, il tentativo del governo greco con ripetutamente rivelatosi nell'assemblea di Patmos, non hanno che un'importanza trascurabile. Il primo fatto entra nella categoria dei perdimenti generali dalla passione dominante nell'anima greca che a molte egregie qualità unisce quella detestabile di non poter aprire i polmoni all'aura della libertà senza scuotirla pregna del miasma della passione dello sport politicastro. La seconda è, come già accennammo, una inabile mossa del signor Venizelos, conseguenza della non oggi non più inespugnabile posizione politica, mossa che gli elleni hanno seguito con scarsa partecipazione.

Ma è utile aver presente il quadro della condizione giuridica delle Sporadi nei riguardi dell'Impero ottomano, sopratutto per poterne dedurre il valore sia come garanzia della guerra presente e della pace futura, sia come conquista nostra pura e semplice.

Si persuadano i greci delle isole che nessuno in Italia pensa seriamente di riconderli come un armento al turco. E benchè ciò che si definisce come desiderata o aspirazioni loro non possa e non potrà mai avere un'influenza prevalente sulle vicende della nostra lotta con i turchi, l'Italia ha in ogni guisa diritto alla loro gratitudine sempiterna per essere stato la causa prima e sola del ripristinamento di quei privilegi i quali benchè garantiti da potenze come Inghilterra, Russia e Francia erano da considerarsi come irrimediabilmente perduti.

Storia di lotte

La storia delle Sporadi, sotto il regime ottomano, è una lotta senza tregue per poter vivere, solamente vivere, conservando la loro fede religiosa. Continuando, nella misura consentita da umili mezzi, la gloriosa catena di tradizioni che cinge il Mediterraneo orientale, esse riuscirono a mantenere contro i turchi e malgrado i turchi, omogenea la loro popolazione e pura la loro lingua.

E non soltanto le isole dell'Egeo hanno vinto, ma la loro vitalità si è mostrata così possente, la coscienza nazionale così profonda che il vincitore stesso si è visto costretto a render loro omaggio.

Gli insulari delle Sporadi orientali vicesettero dai Sultani privilegi, franchigie; il sistema del self government. Ma il nuovo regime che ha stracciato la carta di Samo, rispettata perfino da Abdul Hamid, ha attentato ai privilegi delle Sporadi come attenta a tutti gli statuti parziali che dovrebbero permettere ai cristiani dell'impero di conservare e sviluppare la loro coscienza nazionale.

Queste isole hanno vissuto attraverso i secoli come i gentiluomini francesi sotto il Terrore. Per non evocare che il periodo contemporaneo basta ricordare che all'inizio delle guerre per l'indipendenza greca nel marzo 1822, Chio contava una popolazione di 100,000 anime: dopo la spedizione di Pascià Kara Ali, la belva, in essa non rimanevano che 30.000 persone. Sui 70 mila scomparsi, 40 mila erano stati o massacrati dai turchi o venduti come schiavi sui mercati dell'Asia Minore. Il 20 giugno 1824, la piccola isola di Psara orgliava accanto dei suoi 7000 abitanti più di 20.000 rifugiati, scampati ai massacri di Chio, Aivali e Smirne. Una settimana dopo l'arrivo dell'ammiraglio Hoscref Pascià i 7 mila abitanti di Psara erano ridotti a 2 mila e i 20 mila rifugiati erano stati massacrati o venduti come schiavi. — Psara, l'isola eroica cantata da Berenger non mai più risorta dalla sua rovina, era divenuta un deserto. I superstiti raccolti dalla flottiglia psariota erano fuggiti nei paesi greci in rivoluzione. Dopo il riconoscimento del regno ellenico una parte dei psarioti ritornò ai propri focolari, l'altra si stabilì in Eubea dove fondò la Nuova Psara. — Questa piccola colonia gode con Hydra e Spetzia per i servizi che le tre gloriose, come sono chiamate, hanno reso alla patria (a loro s'intitolano tre delle navi maggiori della marina greca) il privilegio di una rappresentanza particolare al Parlamento.

***

Nel 1522 la caduta di Rodi, sino allora strenuamente difesa dai prodi cavalieri, ebbe per conseguenza anche quella delle Sporadi orientali; ma Solimano il Magnifico accolse la richiesta delle 12 isole, Icaria, Patmo, Leros, Calimno, Stampalia, Nisiros, Telos, Simi, Hulkia, Carpanto, Caso, Castellorizzo che chiedevano di essere esentate dalle imposte per mancanza d'ogni risorsa. Un firmano imperiale infatti le autorizzò a pagare in luogo delle imposte un contributo fisso, il maltos, ed accordò loro piena ed intera autonomia finanziaria ed amministrativa. Più tardi Mehemet IV nel 1646, Osman III nel 1750 e Abdul Hamid I nel 1776 con nuovi firmani confermarono non solo il regime privilegiato largito da Solimano alle Sporadi Orientali, ma proibirono a qualunque ufficiale ammiraglio o generale ottomano di molestare queste isole quando il caso se li avrebbe condotti, ed imposero ancora a tutti i funzionari, sotto penalità rigorose, di non immischiarsi negli affari degli abitanti. — Queste immunità e privilegi dovevano, secondo la lettera dei firmani, restare eternamente in vigore e solamente cessavano nel caso che la popolazione delle 12 isole cessasse dall'essere fedele all'impero.

Per questa ragione Calimno, Nicaria, Patmo e Lero si trovarono prive dei loro privilegi per aver preso parte alle guerre dell'indipendenza ellenica.

Avvenuta la proclamazione del Regno di Grecia che escludeva dal territorio liberato le Sporadi orientali, le quattro isole si affrettarono ad inviare i loro rappresentanti a Costantinopoli, ottenendo un nuovo e formale riconoscimento dei loro antichi diritti.

Un firmano

Ecco del resto uno stralcio del firmano, il cui originale si conserva nel convento dell'isola di Patmo, promulgato nel 1835 da Mahmoud II.

«Santissimo Visir Sukri Pascià (allora governatore dell'Arcipelago) la Sua felicità è perpetuata nel presente rescritto che tu devi adorare. Soffri che gli abitanti delle isole di Icaria, Patmo, Lero, Calimno e le altre isole Sporadi ad eccezione di Cos e Rodi hanno già precedentemente sofferto ogni sorta di sciagure, non essendo state sufficientemente protette ed ultimamente hanno dovuto subire gravi danni in seguito alla comparsa di malfattori insorti e pirati. Tutto ciò è arrivato sino alle mie orecchie imperiali. E siccome quei sudditi del mio augusto impero che dimostrano fedeltà ed obbedienza quali gli abitanti di queste isole povere ed aride devono riposare tranquillamente nel loro letto sotto la mia egida (!), protetti da ogni ingiustizia ed oppressione, secondo mia lodevole e benefica decisione imperiale, è giusto che esse siano gratificate della mia imperiale pietà e clemenza. Così, in conferma dei loro diritti ordino, ecc. ecc. (seguono le clausole che danno alle isole completa autonomia locale e amministrativa prescrivendo per loro in luogo dell'imposta un tributo complessivo di 180.000 piastre (meno di 50 mila lire) annue, da ripartirsi tra le isole, secondo le loro forze.

La costituzione ottomana ha consacrato tutti i diritti acquisiti. L'art. 11 al secondo paragrafo così si esprime: «Lo Stato garantisce come per il passato il mantenimento dei privilegi accordati alla diversa comunità».

Così il self-government delle Sporadi orientali è stato riconosciuto e confermato durante cinque secoli da una serie di atti ufficiali che vanno dal firmano di Solimano sino alla legge fondamentale che regge da quattro anni la Turchia costituzionale.

***

La reintegrazione dei privilegi nelle Sporadi dopo la guerra dell'indipendenza ellenica è dovuta in gran parte all'intervento degli ambasciatori delle tre Potenze cattedratiche protettrici dell'ellenismo presso la Porta.

Giovanni Capodistria, primo governatore dello Stato Ellenico, il 9 marzo 1830 così scriveva da Nauplia al vescovo ed ai notabili dell'isola di Symi: «Noi lavoriamo perchè, nel certo non ne dubiterete, una gloria immensa se avessimo potuto considerare la vostra isola come parte del Nuovo Stato Ellenico, ma è altrimenti piaciuto alle Corti Alleate. La vostra patria è compresa tra le isole che d'ora innanzi faranno parte dell'impero ottomano. Però i rispettabili ammiragli (della tre flotte alleate) non vi priveranno della loro potente protezione, e in quanto a noi non trascureremo nulla per assicurarvela al più presto». Dal 1822, epoca della prima guerra per l'indipendenza ellenica, il Governo rivoluzionario aveva diviso le Sporadi in eparchie e anteparchie, amministrate da eparchi e da anteparchi. Tutti i documenti pubblici emanati da queste autorità e da quelle municipali erano intestati: Stato Ellenico. Dopo il 1830 i documenti erano spesso rilasciati in nome delle tre Potenze. E per dimostrare che questa protezione era reale ed effettiva, tutte le patenti rilasciate dalle demogerontie ai navigli delle Sporadi erano visitate nei porti di passaggio dai rappresentanti consolari delle Potenze protettrici.

***

I firmani, i trattati, la costituzione, assicuravano quindi durante molti secoli l'autonomia relativa delle isole, rimasta sempre del Sultano, ma garantita da una triplice egida che permetteva loro di rifiutare persino speciali passaporti.

Le insurrezioni cretesi

Venne il 1867. *L'insurrezione scoppiò in Creta: e in Porta temette che l'esempio sollevasse le Sporadi. Il 7 settembre 1867, un funzionario ottomano giunse a Symi a bordo d'una nave da guerra carica di truppe. Inviato nell'isola un caimacan e intimò agli abitanti, riuniti in assemblea, di riconoscere il nuovo regime, sotto pena di bombardamento. Gli abitanti spedirono dei delegati a Londra, dove il ministro lord Stanley accolse i loro reclami; la Porta chinò il capo, sconfessò il suo agente e ritirò le truppe. Ma fu breve respiro.*

Nel 1866 l'insurrezione cretese fu soffocata nel sangue e Achmet Kaiserli Pacha, vali dell'Arcipelago, si pose a capo dell'impresa usurpatrice, conducendo una vera flotta ed un esercito, ed iniziando la sua azione di nuovo contro Symi. L'isola fu bloccata, le truppe sbarcate, venne insediato un nuovo caimacan, ed i notabili ritiutanti arrestati e condotti nelle prigioni di Rodi. Da Symi la flotta si recò a Castellorizzo, a Calimno, a Carros e nelle altre isole, agendo nella stessa guisa. La resistenza opposta dalle isole fu nulla, tranne a Calimno, dove la popolazione potè ritirarsi nella città alta. In seguito a questi avvenimenti le disgraziate isole ricaddero nuovamente all'Inghilterra. Lord Clarendon, successore di lord Stanley, ottenne dalla Porta l'assicurazione che l'azione aveva per unico scopo di migliorare il sistema amministrativo locale. Il Gran Vizir così si espresse rivolgendosi al Ministero inglese, che comunicò alle isole tale risposta il 12 luglio 1869.

Qualche mese dopo, la Porta stabiliva nelle isole le dogane, le capitanerie di porto; più tardi, i tribunali, la polizia e gli uffici del Debito Pubblico. Gli isolani protestarono ancora, ricorsero al Consiglio di Stato, a Costantinopoli. La decisione, emanata con decreto, fu favorevole alle isole. Ciò malgrado, la Porta se la cavò attribuendo alla comunità delle isole l'elemosina del tre per cento sulle dogane, mentre nuove tasse venivano imposte sui passaporti, sul bollo, sul sale, sugli spiriti, sulla pesca delle spugne.

Ed ancora i delegati delle Sporadi accorsero a Costantinopoli, e presentarono agli ambasciatori delle Potenze le loro proteste. Il Memoriale, che elenca le atrocità commesse dal vali Kemal Pacha, è impressionante. Vessazioni atroci nel 1866 e 1867; profanazione della chiesa ortodossa di Symi, il 6 gennaio 1897, con arresto dei notabili e dell'agente consolare d'Austria durante la messa, ecc., ecc.

Gli albori della Costituzione

Tale era la situazione delle malaugurate isole agli albori della costituzione.

La corrente di simpatia universale verso la nuova Turchia costituzionale, aprì alla speranza il cuore degli isolani. Triste delusione! Nei primi giorni del luglio 1909, un ordine telegrafico ingiungeva ai vali di Rodi di fare conoscere alle isole che i privilegi delle Sporadi orientali erano soppressi; le dodici isole venivano assimilate, puramente e semplicemente, alle altre provincie dell'impero. Così la nuova Turchia cancellava con un tratto di penna la storia dei privilegi delle isole, e si affrettava a far seguire l'azione a tale dichiarazione, facendo esigere le imposte, mercè di tutti i mezzi di repressione, confiscando, uccidendo, imprigionando. Impose la lingua turca nelle corrispondenze ufficiali, imporrebbe in decima ed il servizio militare, faceva decidere dal Consiglio di Stato che l'antico maltos non comprendeva che l'imposta fondiaria.

Terribile, mortale vessazione quella dell'imposizione del servizio militare. Roccie nude e brulle, le isole non vivono che, scarsamente, della navigazione, e, precipuamente, della pericolosa, faticosissima pesca delle spugne. Ed a questa pesca, che si svolge alle enormi pressioni delle profondità sottomarine, sono adibiti, e soli possono resistere, i giovani dai 20 ai 25 anni. La loro partenza pel servizio militare era la morte dell'unica industria, dei miserrimi paesi.

Nel triste momento in cui alle speranze concepite per l'avvento del nuovo regime succedeva lo straziante sconforto ispirato dai nuovi e atroci abusi, gli isolani furono però aiutati dal vali dell'Arcipelago, Reschid pascià, uomo giusto, che con coraggio ed indipendenza rara, patrocinò a Costantinopoli la causa delle isole.

Ancora una volta, 14 delegati si riunirono a Symi il 13 ottobre 1909, e decisero l'invio di una Commissione a Costantinopoli, munita delle fotografie dei firmani decreti, ordinanze conservate negli archivi delle isole, in appoggio delle loro rivendicazioni.

Ho sott'occhio il lungo memoriale presentato allora dalla Commissione al Gran Vizir. Il documento riassume, con maggior copia di dettagli amministrativi e giuridici locali, le fasi storiche alle quali ho sin qui accennato. Le espressioni dolorose, ecco della penosissima situazione, si abbondano, per concludere colla richiesta di una più equa ripartizione delle entrate doganali, dell'abolizione del servizio militare e dell'imposizione della lingua turca.

Il documento, benchè chiaro, esplicito ed inoppugnabile, non mise in imbarazzo la Porta. Il Consiglio dei ministri dichiarò, con molta disinvoltura, che le fotografie dei documenti non avevano nessun valore; che negli archivi dello Stato non era stata rinvenuta traccia degli altri documenti citati; che perciò, tutt'al più, potevano esser riconosciuti validi i privilegi delle isole di Calimno, Leros, Patmo ed Icaria, ad esclusione assoluta delle altre otto. E la legislazione comune doveva essere adottata ed imposta anche con la forza. Fu dato ordine ai vali di richiedere il concorso delle truppe di Smirne se quelle esistenti nelle isole non fossero state sufficienti.

Nuovamente, il vali dell'Arcipelago s'interpose fra l'arbitrio del regime cosidetto liberale ed il buon diritto degli isolani. Egli stesso fece rintracciare gli originali dei firmani negli archivi delle isole, e convocando un Consiglio in invesiti della qualità di autenticare tali documenti. Il Consiglio, con sei voti contro tre, un massimamo essendosi astenuto, riconobbe tale autenticità, ed espresse il voto che i privilegi secolari delle isole fossero mantenuti.

Il Governo di Costantinopoli non osò insistere e nell'aprile del 1910 annunziava ai delegati delle Sporadi che una specie di modus vivendi sarebbe stato mantenuto nelle isole. L'ultimo documento da segnalare, prima della occupazione italiana, è la nota trasmessa il 17 novembre 1910 dal Gran Vizir a Ministero dell'interno, del tenore seguente: «Gli abitanti delle Sporadi si rifiutano al pagamento delle imposte; intriendo, spiacevoli incidenti potrebbero sorgere; comunico perciò che, sino a decisione definitiva, ci contenteremo della percezione dell'imposta unica, come per il passato. I suddetti abitanti si rifiutano altresì di sottomettersi alla coscrizione militare; dovrà cercarsi prossimamente ogni mezzo per regolare tale questione».

ARNALDO CIPOLLA.

(Fot. Ahrmann).

Ten. col. cav. Giuseppe Arista

comandante del battaglione «Mondovì» (I.o) Reggimento Alpini), che tenne si distinse alla presa del Mergheb.

Un bambino di quattro anni che precipita da un treno in corsa

Ravenna, 7, sera.

Stamane, mentre il treno N. 824 percorreva il tratto Lavi-Chiaravalle, uno sportello di una vettura di terza classe si apriva e ne precipitava un bambino di 4 anni, a nome Pancalo Rafaelo di Leandro, da Roma, che viaggiava con la madre Palerini Genovina. Il treno si fermò, e il piccino venne raccolto in grave stato e trasportato al nostro ospedale, dove gli furono riscontrate ferite alla fronte e commozione cerebrale.

Giornali e riviste

Le attrici francesi, in questi giorni di iniziale riposo estivo, tra una gita mattutina, un auto a dieci visite alle sartorie ed ai negozi di mode, in attesa di fuggire al mare ed ai monti, si compiacciono di fare della filosofia; filosofia da attrici, naturalmente, cioè filosofia sul valore della moda. Esse però non si accontentano di filosofare con gli intimi amici ed i corteggiatori, noiosi più delle zanzare e dei mosconi. Sciorinano ai *reporters* le loro pensate e... impensate, possibili e impossibili elucubrazioni. Il *New York Herald* è diventato in queste settimane una specie di rivista filosofica: ma il *New York Herald* non è noioso come le rassegne di psicologia più o meno sperimentale. Ecco i ragionamenti vari ed arguti. La signora Lavallière, pochi giorni fa, esprimeva le sue malinconiche idee intorno ai vestiti stretti stretti, che fanno prendere alla donna l'aspetto di uomini magri. La signora Cecile Sorel, della «Comédie Française», ha affermato che ogni donna dovrebbe avere un sovrano disprezzo per la moda odierna. Ora è la volta di Sarah Bernhardt, che confida le sue opinioni sul controverso problema dell'abbigliamento femminile. Sarah Bernhardt difende la varietà dei vestiti. «Che almeno si salvi questo carnevale degli abiti femminili. Abbiamo troppa uniformità in tante altre cose di questo mondo! Lasciateci evitare la monotonia dei vestiti. Ogni tutto è permesso. Il décolleté del secondo Impero può, senza apparire assurdo, accompagnarsi con una sottana direttorio, come l'uccello di paradiso può tramolare sul cappello di una «Gibson girl». Sarah Bernhardt vorrebbe che l'unico giudice e l'unica responsabile dei suoi vestiti fosse la donna, ed è sotto tale rispetto censare dell'essere un tiranno che la sopprime e la guida. La Bernhardt dice che la moda ha condotto spesso la donna sull'orlo del ridicolo: certi abiti in questi ultimi tempi hanno confinato con la mascherata. La grande attrice ha ragione: «Ma non tutto è spregevole — soggiunge — nella moda odierna. Anche coi suoi abiti troppo stretti, la moda ha sbagliato fondandosi su un'idea che in sè era sana e bella: ridare alla figura femminile tutta la grazia delle sue forme naturali. Ogni la moda dovrebbe cercare di sopprimere la rigida struttura, sostituendola con i drappeggiamenti delicati, che insieme svelano e adornano la bellezza del corpo femminile, accentuando il suo valore estetico. Questo dovrebbe essere lo scopo della moda!». Alcuni giornali teatrali francesi, che hanno forse centomila ragioni, e un franco l'una, per non vedere di buon occhio la grande Sarah, osservano che, ora che è un po' vecchia, essa dovrebbe aprire una scuola di abbigliamento. Così non recriterebbe più...

***

Dopo circa un mese di discussioni, di referendum, di votazioni organizzate dai direttori di parecchie riviste e di qualche quotidiano parigino, il *Gil Blas* in prima linea, i poeti e i sedicenti poeti metropolitani e rurali hanno il loro principe, successore al mite e costituzionalissimo Leon Dierx. L'annunzio fu fatto l'altra notte, con un discorso in latino, in un latino papale: «*Annuallo nobis — disse — magnum gaudium. Habemus principem poetarum*». Poi continuò a fare l'elogio di Paul Fort, l'eletto. Il giovane maturato e oscurato, che ha battuto, tra gli altri, Mistral, Richepin, e altri notissimi. La lotta elettorale poetica durava da parecchie settimane: si assicura che vi sono stati brogli, versazioni, ribelli e corruzioni come nelle elezioni in Turchia. Solamente pochi giorni or sono gli organizzatori sono riusciti a indire una votazione plenaria. Essi non furono troppo meravigliati nel trovare nelle schede di votazione anche i nomi di Victor Hugo, di Lamartine e di altri illustri uomini. Il che vuol dire che al convegno partecipavano anche parecchi poeti buontemponi: più buontemponi, forse, che poeti. Con 388 voti fu proclamato «principe dei poeti» Paolo Fort, che ha una quarantina d'anni, e ha all'attivo parecchi volumi di versi, ballate, novelle e sentimentali, la cui sola lettura basta in specialità di essere stampate come se fossero pagine di prosa. Il Fort è un poeta che porta i capelli lunghi e frequenta i caffè del Quartiere Latino, dove i discepoli gli possono fare volentieri corona. Egli fondò da giovane, con mezzi molto scarsi, un teatro d'arte, che divenne poi il Teatro dell'Oeuvre, e dirige ora la rivista *Vers et Prose*. L'opera sua principale è intitolata *Ballate Francesi*, e comprende non meno di quindici volumi. L'elezione attuale ha il merito di rendere noto al gran pubblico, che finora la ignorava, un poeta, che i competenti dicono — capellatura a parte — di grande valore.

***

Il 9 giugno scorso, — narra il «Popolo degli Italiani», — fu giorno solenne a bordo dell'«Hafalda». Il magnifico transatlantico correva, ornato di bandiere dai colori nazionali, sull'Oceano, mentre il comandante commemorava sul ponte, alla folla degli emigranti e dei viaggiatori di classe, la figura di un guerriero-marinaio che aveva visto quei mari, prima e dopo le battaglie per la libertà, e ricordo le vittorie di Lissa e dell'Egeo, mandando un saluto ai valorosi e al Re. Dopo la commemorazione venne spedito, per mezzo del telegrafo Marconi, di bordo, il seguente radiogramma alla Famiglia Reale: «Ministro Mattioli, Roma. — Comando, ufficiali, passeggeri «Principessa Mafalda», fraternamente riuniti fausta ricorrenza, rivolgono, commossi, pensiero Dinastia Sabauda, mare auspicando gloriosi destini della Patria». Alla sera, mentre dopo un discorso patriottico dell'avvocato Costantino Lispano — piemontese — salivano gli inni della patria, sul ponte del piroscafo, un fatto inatteso fu annunciato dal comandante, che lesse, commosso, il seguente telegramma, ricevuto allora allora dagli apparecchi radiotelegrafici di «Mafalda». «Il Re ha risposto — disse — al nostro saluto di stamane, lanciato attraverso l'Oceano, dagli apparecchi Marconi; eccolo»: «Comandante piroscafo «Principessa Mafalda» — Radio de Olinda, Pernambuco: — S. M. il Re rende cordiali grazie alla Signoria Vostra, ufficiali e passeggeri, del gentile, patriottico pensiero. — Ministro Mattioli».

Inutile dire che per vari istanti l'ampio salone vibrò degli scroscianti applausi, frammisti agli applausi commossi di tutti i presenti. Cosa meravigliosa! In meno di dieci ore, a circa 4500 miglia di distanza, in mezzo al mare, il ricambio affettuoso dei nostri saluti e l'aria della Patria raggiungeva i viaggiatori, i quali plaudirono, entusiasti, al genio di G. Marconi.

***

L'Albania richiama di nuovo l'attenzione delle vigilanti diplomazie europee e del pubblico che legge i giornali. Essa, s'è ridestata e sembra voglia imporre, coll'indomato orgoglio sangue dei suoi guerrieri cristiani e islamiti, la sua volontà ai turchi di Salonicco e di Costantinopoli. L'Italia vuol bene agli albanesi d'oltre Adriatico: essi vengono in Italia a trafficare, a lavorare ed a studiare. Italia, per gli albanesi, è sinonimo di *libertà*. Una recente statistica ci dà notizia degli albanesi d'Italia, stabilitisi sulle nostre terre per non subire la schiavitù turca al tempo del leggendario Scanderberg e anche prima, durante il regno di Alfonso I d'Aragona, dei quali furono soldati e difensori. Le colonie albanesi italiane sono circa 70, con una popolazione di settanta mila anime. La provincia nella quale è maggiore il numero di queste colonie, diventate ora dei Comuni e delle frazioni di Comune, è quella di Cosenza, dove ne sono una trentina; vengono in seguito le provincie di Potenza, di Campobasso, di Catanzaro, di Foggia e di Teramo. Anche in Sicilia vi sono alcuni Comuni albanesi: fra gli altri, quello di Palazzo Adriano e di Piana dei Greci nella provincia di Palermo. Fra gli uomini illustri d'origine albanese si ricorda Francesco Crispi; altri esaltano come albanese anche il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, ex-segretario di Stato di Leone XIII, forse la più alta e dotta personalità vivente del Collegio cardinalizio.

Leggete in quarta pagina:

Fripouille

e in settima pagina:

Figlia di Principe

Un fatto interessante

A Torino si narra di un nuovo fatto interessante, si afferma cioè, con le prove alla mano, che l'effetto delle Pillole Foster per i Reni è sicuro ed anche duraturo dopo anni ed anni: tutti sono d'accordo nel confermarlo. Qualche anno addietro la signora Fanini Giovanna nata Barberis, Via Finanze, 9, Torino, si comunicava:

«Soffrivo di un forte dolore ai reni, che m'impediva di attendere agevolmente alle mie mansioni; non potevo chinarmi, nè muovermi liberamente, e quindi il minimo sforzo m'era penoso. Andavo pure soggetta a vertigini ed a forti mali di capo, e le mie urine erano dense e torbide. Non riuscivo a rendermi ragione della stanchezza che mi opprimeva, sopratutto considerando la mia giovane età (non avendo io che 25 anni) ed avendo una costituzione sana. Ebbi un giorno l'idea che si trattasse di mal di reni e volli curarmi con le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Scaiscontro, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino). Qualche giorno dopo aver cominciata la cura ne risentii un grande sollievo ed avendola continuata, con una contentezza da non sapervi esprimere, mi trovai in pochi giorni perfettamente guarita».

«Firmata: *Giovanna Barberis-Fanini*».

Due anni e mezzo più tardi la signora Fanini torna a ripetere: «La mia conferma sui benefici riportati dall'uso delle Pillole Foster per i Reni è illimitata e completa. Esse hanno sempre fatto bene ed il risultato non avrebbe potuto essere più splendido».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giorgo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (22

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande francese M. J. GLASER, *Specialista Erniario di Parigi*, 38, Boulevard Sébastopol, vuol far profittare i sofferenti di ernia della sua fortunata scoperta.

Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo sistema erniario, adottato da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni Italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di sesso indifferentemente.

Il meccanismo così ammirevolmente semplice lo sbarazzo di quanti infausti, forzo torturanti, mantenendo per di vecchi irrazionali apparecchi che non fanno altro che aggravare gli ernisti di non pochi pericoli della strangolazione.

Il nuovo sistema *Glaser*, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, solido, pratico, nulla e senza ostacolo che può portarvi nelle vostre giornate senza alcuna molestia, permettendo anzi di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi, ridona a impossibilitato a meraviglia, in meno di 30 giorni, la virilità più vigorosa e le più ribelli, alle cui significa che questo apparecchio è indispensabile per tutta la vita!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinanzi a questa genialità inventiva e rendere omaggio a la verità di tale affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'illustre Apostolo GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente sono vittime ignare clientele.

Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone interessate, Uomini, Donne, bambini, affinchè vogliano approfittare il celebre apparecchio di M. J. Glaser, nella fiducia e nei giorni sotto indicati:

ASTI, 1 e 4 luglio, *Hôtel Suisse* — TORINO, 5, *Hôtel dell'Universo* — PINEROLO, 6, *Albergo Cannon d'Oro* — TORINO, 7 e 8 luglio, *Hôtel Fenoglio*, via Duprè — CASALE MONFERRATO, 9, *Albergo Real Rosa* — ASTI, 10, *Hôtel Reposi* — ALESSANDRIA, 11, *Hôtel de l'Europe* — ACQUI, 12, *Albergo Italia* (CIRA) — ALBA, 13, *Albergo Real Rosa*.

I Clinici d'Italia, e l'autore della **FIUGGI sull'ACIDO URICO**

«... la somministrazione quotidiana di cucchiai di sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della diatesi urica». BACCHELLI.

«... è di grande utilità nei catarri cronici della vie urinarie». CAPOZZI.

«... è di superiore efficacia nelle dispepsie catarrali». CARDARELLI.

«... è un rimedio veramente prezioso nella litiasi renale». CASCIANI.

«... dà ottimi risultati nelle malattie orinarie». CASELLI.

«... è di grande efficacia nelle albuminurie uriche». CROCCO.

«... è singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche e gottricche.» LOMBROSO.

«... dà risultati superiori ai quali aspettavamo nelle diatesi urica.» MASSALONGO.

«... è preparato nella calma notturna.» MOLESCHOTT.

«... è utilissima nella cura dell'arenella e calcoli.» POSTEMPSKI.

«... allevia le gravi sofferenze dei malcolosi» PELLIZZARI.

«... è dovuto stesso nelle principali manifestazioni cliniche dirche.» QUERIROLO.

«... posto chimicamente previene la diatesi urica.» SEMMOLA.

«... con la maggior fiducia si deve somministrare nelle diatesi urica.» STRAMBIO.

«... è utilissima nelle diatesi urica.» TOMASELLI.

Concessionario esclusivo per la vendita:

A. BIRINDELLI - Roma - Opuscolo gratis a richiesta

Via D'Angelo, 11, Mezzan. - Telef. 70-03.

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito tale, *cito, jucunde.....*

FELICE BISLERI & C. - Milano.

La vita comoda ingenera l'acido urico; L'Acqua Minerale **VITTEL GRANDE SOURCE** lo elimina.

MALATI-NERVOSI

(Esclusi i malati di mente)

Villa Emiliana - Bologna

Viale dell'Osservanza - Telef. 11-05

Consulenza { Prof. E. BOARI / Prof. R. BRUGIA

Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi

12 ettari nel Parco - 2 Chilometri di parco - Tramvia fino - Automobile. *Si ricevono pensionati e richiesta.*

Municipio di Torino

Presso l'Ufficio dello Stato Civile, via Garibaldi, n. 14, sono visibili i piani e disegni delle nuove sistemazioni a storo nel viale centrale nel Campo primitivo e nella zona Ampliazione, di fronte e dimensioni diverse, il cui prezzo di concessione, stabilito dal Consiglio Comunale, varia, secondo la ubicazione e la capacità, da lire mensile a lire ottomila circa quarantin.

(Fot. Ahrmann).

Il colonnello dell'8.o reggimento fanteria, De Alberti, visita le trincee del suo settore, ai Marcinelli di Lehdo, dopo l'ultima, sanguinosa battaglia.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	**L. 6,65 -**	**Estero**	**L. 11,50**
Sei mesi . . .	**„ 10,40 -**	**„**	**„ 20 —**
Un anno . . .	**„ 18,15 -**	**„**	**„ 37,25**

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Il terribile ciclone di Regina nel Canadà

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 2, mattino.

Gli ultimi dispacci giunti da Ottawa recano: «Ieri sera alle 5 un ciclone, quale a memoria di uomo non si era mai avuto nell'ovest del Canadà, si è abbattuto su Regina, capitale della provincia di Saskatchewan, in mezzo al quartiere degli affari, uccidendo 50 persone e ferendone 200, e causando cinque milioni di franchi di danni.

«L'ufficio centrale del telefoni dello Stato è rimasto demolito. Si sta lavorando fra le macerie per estrarre i morti ed i feriti; sono stati già raccolti 35 cadaveri. Duecento case private sono state rovesciate dall'uragano; solidi edifici di mattoni e fra gli altri la rotonda del «Canadian Pacific», sono crollati.

Si può farsi qualche idea dei danni causati dall'uragano allorchè tre signorine dell'ufficio centrale telefonico si recarono ad annunciare in un ufficio di redazione che i muri del loro ufficio erano stati abbattuti come un castello di carte e che esse erano state trascinate dal secondo piano al piano terreno da una tavola di distribuzione pesante 15 tonnellate.

A questa notizia una mezza dozzina di giornalisti si formarono in squadra di salvataggio e si lanciarono in mezzo alle macerie di ogni sorta per recarsi al soccorso delle 25 signorine del telefono, che restavano sotto i rottami e sotto le pietre. Ben presto 250 uomini andavano a prestare loro man forte a ad aiutarli a sgombrare le macerie.

Anche il quartiere delle case private ha fortemente sofferto. Cento famiglie sono senza tetto, non vi è più telegrafo e la comunicazione è difficilissima.

Il centro del ciclone è stato in via Hamilton all'est e in via Albert all'ovest, comprendendo il quartiere degli affari e della finanza. Prima di entrare in città il ciclone era passato sopra l'edificio del Parlamento della provincia, al sud del Lago Wascana ove pure aveva fatto gravi danni. Parecchie persone che attraversavano il lago sono annegate.

Il ciclone, proseguendo poi la sua via, verso il nord è passato sopra le carceri e si è abbattuto sul quartiere delle abitazioni ricche: la sedicesima, l'ottava, la quattordicesima e la tredicesima «avenue» e la «avenue Victoria». In quest'ultima si trovano gli uffici del registro e altri delle amministrazioni pubbliche, nonchè le grandi chiese.

Il ciclone, continuando la sua marcia sopra la via del «Canadian Pacific», rovesciò una mezza dozzina di grandi depositi di grano e raggiunse poi, al livello della ferrovia, il quartiere delle grandi case di commercio. Poi, raggiungendo un altro quartiere di abitazioni private, distrusse le chiese metodista, battista e presbiteriana che erano magnifici monumenti. La chiesa metodista è crollata con un fracasso che dominò per un istante il rumore della tempesta. Gli edifici del Circolo giovanile cristiano e della nuova biblioteca sono crollati anch'essi: il tempio della Massoneria fu poi a sua volta colpito e non le rimasero più che le fondamenta. La gendarmeria a cavallo, le cui caserme sono a due miglia e mezzo all'ovest della città, avvertita della catastrofe, accorse subito e sta ora organizzando il salvataggio.

Una aviatrice che si annega con il passeggero che portava seco

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Boston, 1: «La signorina Quimby volava, avendo insieme come passeggero il signor Willard, ad un *meeting* di aviazione presso Boston. Essa compiva un volo piano allorchè l'apparecchio fu rovesciato da una turbina. I due aviatori precipitarono nella baia di Dorchester, ove l'acqua non ha che una profondità di cinque piedi: ma sono morti entrambi. La signorina Quimby era la prima donna che aveva effettuato a volo la traversata della Manica: Partita da Dover il mattino del 16 aprile, su un monoplano, essa era andata ad atterrare a Hardelot.

Echi al Comuni dello sciopero di Londra

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 2, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, l'onorevole O' Grady presentò un ordine del giorno con cui si chiedeva il Governo di cercare di indurre i padroni a conferire con gli scioperanti del porto di Londra. Asquith rispose che l'intervento del Governo non sarebbe nè giustificabile, nè opportuno al momento attuale e nelle circostanze presenti, poichè il Consiglio industriale è stato incaricato di una inchiesta sullo sciopero ed ha emesso un'opinione unanime. Tuttavia sarebbe assai desiderabile nell'interesse delle parti in causa e nell'interesse del Paese intero, che i padroni e gli operai avessero una conferenza. Non importa al Governo dare ordini, nè esercitare una pressione diretta o indiretta, ma una discussione franca e cordiale tra le parti e uno scambio di vedute fra esse sarebbe un gran bene per la collettività, un vantaggio per i conflitti industriali dell'avvenire. Asquith non vuole nè combattere, nè appoggiare la proposta di O' Grady e si rimette interamente alla Camera.

Bonard Law fa una controproposta e presenta un ordine del giorno con cui si approva il Governo di avere dichiarato che la sua attitudine costituzionale normale deve essere quella di una neutralità assoluta. Egli aggiunge che l'intervento della Camera in questo affare non porterebbe ad alcun utile risultato.

La controproposta di Bonard Law è respinta con 280 voti contro 218. L'ordine del giorno O' Grady è approvato con 254 voti contro 168.

Durante la discussione della proposta O' Grady, il capo del Labouristi, Ramsay Mac Donald, ha dichiarato che gli operai riprenderanno il lavoro se si assicura che le loro richieste saranno discusse coi padroni. La seduta è quindi tolta.

Su proposta del consigliere Jack Jones, che è membro del Comitato di sciopero degli operai dei trasporti, il Consiglio municipale di West Ham, sobborgo di Londra, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, con cui si deplora che, a causa della continuazione del conflitto, sia impossibile al Consiglio di partecipare alle feste date in occasione della prossima visita del Re e della Regina al dock Royal Albert.

I Sovrani inglesi in un "Music-hall,, londinese

Londra, 2, mattino.

Se fra l'*Music-hall* di Londra l'*Hippodrom* e il *Coliseum* sono i più popolari, il *Palace* è certamente il più *chic* o distinto. Esso ha sempre tentato di porre qualche variazione varietà artistica fra i suoi numeri e di attrarre il pubblico mezzo grossolano. Questi sforzi vennero premiati ieri sera, perchè il Re e la Regina vollero graziosamente recarsi al *Palace*, ove assistettero ad una rappresentazione di gala, data in loro onore. L'avvenimento, per il mondo teatrale londinese, era di una certa importanza, giacchè mai i Sovrani inglesi si erano recati in un *Music-hall*. Re Giorgio si era proposto di rompere il ghiaccio già da qualche anno, ma mai ne ebbe occasione se non ieri sera.

Della rappresentazione di ieri sera si parlava da parecchie settimane. L'impresa del Palace ha avuto da risolvere uno dei problemi più ardui per scegliere 25 numeri fra i più attraenti del mercato di varietà. Alla fine ha compilato una lista, nella quale figuravano, oltre ai più celebri artisti di varietà internazionali, la celebre ballerina russa Parlovna e il famosissimo buffo inglese Harry Lauder. Oltre alle stelle, circa 300 artisti erano pure in programma per i diversi numeri.

Naturalmente, il teatro è andato a ruba e da qualche giorno non si trovava più un posto riservato, nemmeno a pagarlo un occhio. Quanto ai posti di platea e di loggione, essi furono presi d'assalto dal pubblico non dei veri atti di ferocismo. Figuratevi che le prime code cominciarono a formarsi dinanzi al *Music-hall* l'altra notte e che vi furono degli spettatori che rimasero 19 ore in attesa dell'apertura del teatro, accampati sul marciapiede, con le loro provviste, con dei lavori e con dei libri da leggere. Ogni tanto pioveva, ma gli spettatori, ostinatissimi, rimanevano al loro posto.

La rappresentazione si svolse in modo splendido, dinanzi ad un pubblico elegantissimo.

Soldato suicida per dispiaceri amorosi

Verona, 2, mattino.

Al forte Monte Tesoro il soldato del 3.o artiglieria Treddi Calogero, nativo di Sermide, si suicidava con una fucilata al cuore. La causa deve ricercarsi in una passione amorosa.

REATI E PENE

Per un ammutinamento

(Tribunale Militare di Torino).

Pochi giorni or sono cominciava per disteso i fatti, avvenuti la scorso maggio a Vercelli, che formano la base di questo processo, piuttosto mastodontico come mole, ma non per gravità dei fatti stessi, che oggi è cominciato dinanzi al nostro Tribunale Militare. Si tratta — come i lettori rammentano — d'una dimostrazioncella, fallita subito e veramente poco allarmante, che alcuni richiamati della classe 1889, appartenenti al reggimento di fanteria e ad alcune batterie d'artiglieria di stanza a Vercelli, fecero la sera dell'8 maggio per le vie di quella città, invocando un pronto congedamento. Gli ammutinati si sciolsero subito non appena il capitano Bosca li affrontò e loro intimò il ritornare alle rispettive caserme: e forse quella riunione non avrebbe neanche avuto la parvenza di una dimostrazione se subito tra i militari non si fossero insinuati dei borghesi, che furono più facili a emettere grida ed a fare qualche chiasso.

Il processo fu imbastito contro un grosso numero di richiamati, per una serie d'imputazioni e con una istruttoria rigorosissima.

Le imputazioni

Ma poi, allo stringere degli argomenti di accusa, non rimasero che pochi imputati tradotti dinanzi al Tribunale, per imputazioni che si possono riassumere così:

«a) Visti gli articoli 238, 236, 116 parte II e 40 del C. P. Esercito, si pronuncia l'accusa contro il caporale-maggiore Corisaco Domenico di Domenico, il caporale-maggiore Trabia Fortunato di Pietro, il caporale-maggiore Cassinis Silvio di Augusto, caporale-maggiore Serralunga Natale di Pietro, caporale-maggiore Molinaro Nicola di Giovanni, il soldato Piovano Giuseppe fu Angelo, soldato Brasca Rinaldo di Bernardo, il caporale-maggiore Rosso Giacinto di Pietro, per il reato di ammutinamento, a sensi della seconda parte dell'art. 116 del Codice penale per l'Esercito, in relazione all'art. 40 di detto Codice nei riguardi del Rosso Giacinto, rinviandoli al giudizio di questo Tribunale;

«b) Visti gli articoli 117, 238, 421 del Codice Penale per l'Esercito, dichiara non esservi luogo a procedere contro il caporale-maggiore Rosso Giovanni, caporale-maggiore Montarolo Ernesto, caporale-maggiore De Petrini Pietro, caporale Carenzo Giuseppe, caporale Pigino Maurizio, per insistenza al reato loro ascritto, ordinando che siano messi in libertà qualora non siano detenuti per altra causa;

«c) Rosso Giovanni, Montarolo, De Petrini, Carenzo, Pigino, del reato di cui all'art. 117 del Codice P. per l'Esercito, perchè essendosi l'8 maggio 1912 trovati presenti alla riunione tenutasi dai richiamati della classe 1889 nel *Caffè Finzia*, in Vercelli, e poi al tumultuoso corteo dai medesimi effettuatosi per le vie della città, omettevano di fare uso di tutti i mezzi che erano in loro potere per indurli a desistere dall'insano e delittuoso proposito, nè si curarono prontamente d'informare l'Autorità superiore di quanto stava accadendo e di quanto accadde.

«Con aggravante di recidiva per il Brasca stato condannato con sentenza irrevocabile dal Tribunale di Vercelli ad un mese e venti giorni di reclusione per furto, e per il Piovano, stato condannato con sentenza irrevocabile dalla Corte d'Appello di Casale, in data 4 maggio 1910, a cinque mesi e venti giorni per furto».

L'udienza antimeridiana

Una discreta folla assiste al dibattimento: la sala è già in gran parte occupata dagli stessi imputati e dai difensori. Questi sono una ventina scarsi: avv. Rolino, avv. C. F. Roggieri, avv. Vincenzo Gatti, Maurizio Roccarino, Alessio Giordano, Dagasso, Brusasco, Toselli, Pagliuzzi, Cresto, ecc.

Presiede il colonnello Odella. Gran parte dell'udienza è sposa nella lettura degli atti, la quale però è violentemente interrotta da un incidente penoso, che ha messo in subbuglio la sala. Il Brasca, che è uno dei maggiori indiziati e che anzi è quasi dipinto come il caporione della dimostrazione (la qual cosa toglie ogni serietà e gravità alla dimostrazione stessa) è stato assalito da un attacco di nervoso gravissimo, che lo ha fatto cadere in ismanie, trasfigurandolo in viso e strappandogli urla angosciose. Accorso il medico dott. prof. Bellini, riconobbe in lui un tipo caratteristico di isterico e di nevrastenico, e gli prestò solleciti cure; cosicchè dopo poco potè rimettersi alquanto ed assistere al dibattimento, per quanto con aspetto d'intontito e di scervellato. La scena, piuttosto violenta e dolorosa, impressionò molto coloro che vi assistettero, e solo l'austerità dell'ambiente potè far ritornare nelle più serena calma il dibattimento. Gli imputati, interrogati, si difesero in diverso modo: quali negando del tutto ogni partecipazione all'ammutinamento; altri confessando di avere assistito per pura curiosità a qualche fase di esso; altri ancora asserendo d'essersi adoperati per sconsigliare i compagni dal fare delle chiassose ed indecorose dimostrazioni; altri, infine, dicendo che non diedero alla cosa veruna importanza, non ribellandosi in grave. Confessarono d'avere firmata la lettera di ringraziamento all'*Avanti!*, per un suo articolo, che riguardava i richiamati, ma dissero di non avere in quella lettera scritta frase che possa interpretarsi come una ribellione, ed anche una troppa viva lamnanza.

Vi era un qualche interesse ed anche una qualche apprensione per l'interrogatorio del Brasca. Ma questi fu subito assalito da un tremito nervoso, e nonostante le pazienze sollecitazioni del colonnello Odella, un presidente accorto ed abilissimo, non seppe articolare che poche e sconclusionate parole; cosicchè, anche per consiglio del perito medico, si desistette dall'interrogarlo oltre e si lesse il suo costituto scritto.

Udienza pomeridiana

L'escussione testimoniale procede piuttosto lenta nell'udienza pomeridiana, anche per la natura della causa ed il difficile accertamento delle singole responsabilità e della misura di queste responsabilità. Furono uditi parecchi altri partecipanti alla riunione, senza esserne i promotori o caporioni, e che già furono puniti disciplinarmente. Essi non deposero circostanze di speciale interesse. Di importanza più cospicua furono le deposizioni dei capitani Bosca, Piva e Dina, questo ultimo del carabinieri. Dal contesto delle loro deposizioni è apparso che la dimostrazione s'è ridotta ad una ragazzata, anche perchè i militari furono circondati da monelli, che avevano prima fatta una chiassosa dimostrazione ai soldati partenti per la Libia. Si cantava perfino *Fiano a Tripoli*. La popolazione non aveva dato gran peso al fatto. Fu dopo, che un giornale socialista fece un commento — per quanto temperato — che si diede qualche rilievo all'inconsiderata dimostrazione. Gli ammutinati si sciolsero però subito alla prima intimazione e nessuno emise grida sediziose: ritornarono tranquilli alle loro caserme, e molti si dimostravano spiacenti di quanto era accaduto. Molti infatti sono stati tratti più dalla curiosità, che da malvolere o da propositi determinati di protesta al convegno.

Il processo durerà ancora qualche giorno. Funge da P. M. l'avv. fiscale Fulghieri, e da segretario l'avv. Mirabello.

Padre scellerato

(Corte d'Assise di Torino).

Questa quindicina di Assise, che conta nel ruolo due grossi processi, quello cioè dell'infanticida di via Santa Teresa, e quello contro il fratricida Enea, si è aperta con una causa, che si potrebbe dire, ributtante. Un certo Giovanni Salot, pregiudicato in reati di ogni genere, persino in omicidio, comparve dinanzi ai giurati accusato di avere abusato a più riprese d'una sua piccina di appena sei anni. All'occhio vigile della madre non sfuggirono alcuni segni di deperimento nella fanciulletta. Interrogatala ebbe la triste confessione, confessione che la piccina senza esitazione ripete anche a zelanti rappresentanti del Comitato di difesa dei fanciulli, che molto opportunamente s'era occupato del sinistro caso. Il Giovanni Salot si dice vittima di una fosca trama di calunnie ordita dalla moglie. Ma le risultanze processuali assodarono che questa è una ottima donna, che sposava il marito, nonostante il suo poco commendevole passato, e che anzi lo sposò per amore, contrastando alla volontà dei genitori.

Non si ha ragione alcuna che possa far credere ch'essa si sia indotta a calunniare così orribilmente il marito e d'altra parte la piccina fa, inconsciamente, così vive e particolareggiate descrizioni, che non possono essere la recitazione d'una lezione appresa.

Il processo naturalmente si svolge a porte rigorosamente chiuse.

Pres.: barone Daviso; Dif.: avv. Quaglia e Baravalle; cancelliere: Villonatto.

Il binocolo dell'ex assessore Giovara

(Tribunale Penale di Torino).

L'ex-assessore del nostro Comune, ing. Giovara, il 26 agosto 1911 dimanticava sul treno Aroma-Torino, scendendo a Romagnano, un soprabito ed un binocolo. Entrambi questi oggetti furono poi ritirati, giunto il treno a Torino, dagli addetti al convoglio e regolarmente depositati in attesa di trovarne il proprietario. L'ing. Giovara telegrafò immediatamente al capostazione avvertendo dello smarrimento; ma anche agli impiegati si presentò un certo Felice Potenza, disegnatore al servizio centrale delle ferrovie, reclamando il binocolo come suo. Ci fu un momento di stupore, d'esitazione e di dubbio da parte di qualcuno dei funzionari; ma poichè il Potenza si dimostrava risoluto e riconosceva senza alcuna titubanza il canocchiale come suo, al fine di conseguirgliclo. Presto avvenne che si conobbero l'errore e l'inganno, ed il signor Felice Potenza fu processato per truffa.

Invano egli protestò di essere vittima di una fortuita combinazione: perchè veramente anche egli aveva smarrito un binocolo in quello stesso treno. Ma poichè il canocchiale dell'ex-assessore Giovara non fu più rinvenuto, la versione data dal Potenza parve sospetta e poichè altre prove indirettamente si aggravarono contro di lui, così egli fu condannato a 1 mese di reclusione e alla multa di L. 116, ma condizionalmente.

Presidente: Rossi — P. M.: Taglietti — Difesa: avv. Farinelli — Cancelliere: Gay.

Come le campane di Roma

(Corte d'Appello di Torino — 2 luglio)

Come le proverbiali campane, andarono d'accordo nelle loro dichiarazioni i discolpe i quattro imputati Perrone Alfonso, Martinetto Ermenegildo, Natoli Ugo, Piranzolo Orlando, circa i gravi furti loro ascritti e per cui il Tribunale di Torino aveva nell'aprile scorso sanzionato rispettivamente tre anni e sette mesi di reclusione. Tutti pregiudicati, l'autorità di P. S. li aveva indicati autori di furti, specialità casalinga. Si attendeva che il padrone o la padrona fossero assenti, e poi con un piccolo scatto di serratura si entrava in casa e si faceva man bassa di oggetti di qualche valore. Così il giorno 6 ottobre 1911 la signora Clotilde Peletto si vide spogliata di tutti i suoi ori, per un valore complessivo di L. 340. Grande sorpresa e magro profitto nel denunciare con vaghi indizi il furto alla Questura. L'indagine prontissima delle guardie condusse però a scoprire parte della refurtiva presso il Natoli Ugo, ed assieme a questa, una parte di altri oggetti portati via al cav. Lorenzo Giachini, un buon colonnello a riposo, residente a Savona, che aveva un mese prima sofferto un furto con scasso.

Natoli si protestò innocente accusando certi Perrone e Martinetto, che si scolparono accusando un certo Piranzolo, il quale si confessò reo del furto di Savona ma accusò Martinetto, Perrone e Natali di quello di Torino. Insomma una confessione di accuse violentissime, di difese energiche e di confessioni condizionate...

La Corte ritenne la responsabilità di tre dei quattro prevenuti pel furto di Torino: del solo Piranzolo per quello di Savona, e per questo anche la ricettazione dei Natali, riducendo a Perrone e a Martinetto la pena ad anni 2, mesi 6; pel Natali e Piranzolo ad anni 2 e mesi 8.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Forni; Difensori: avv. Ghierardini, Pavesio, Dagasso.

Non scendete dal tram in moto!

(Tribunale penale di Torino).

Il signor Serao Pietro, impiegato, scendendo da una vettura tranviaria dell'azienda municipale, mentre era ancora in moto, all'angolo dei corsi Peschiera e Siccardi, cadde malamente producendosi gravi lesioni, tra le quali la frattura della gamba destra. Trasportato all'Ospedale Mauriziano da due agenti municipali e da un cittadino presente al fatto, non si iniziò alcuna procedura perchè per le stesse dichiarazioni del ferito parve esulasse ogni responsabilità del personale tranviario. Senonchè il Serao querelò più tardi il fattorino accusandolo di aver fatto mettere la vettura in modo prima che egli lasciasse il predellino; e dopo una complessa istruttoria costui, certo Verrua Giuseppe, venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni colpose gravi. Ma il linguaggio dopo ampia discussione riconobbe che il fatto doveva ascriversi alla sola imprudenza del Serao; epperò prosciolse il Verrua per inesistenza di reato e liberò l'azienda municipale, chiamata in causa, dalla civile responsabilità.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Taglietti; P. C.: avvocati Giacca e Grosio; Difesa dell'azienda: avvocati P. A. Omodei e Giordano.

Sfilata di testi d'accusa al processo Arvedi

Spoleto, 2, sera.

Il dibattimento si inizia essendo presenti tutti gli imputati ed è subito inteso il teste Enrico Wolner, zio della vittima. Egli non può dire nulla sul fatto e solo riafferma che l'ingegnere non aveva nemici e quindi il delitto è stato certamente commesso allo scopo di lucro. Il teste si lamenta anche perchè certa parte della stampa mossa accuse alla famiglia Arvedi perchè questa non si costituì Parte Civile.

Viene intesо poi il teste Adamo Angelici, soprannominato «Malizia», il quale dice che il 23 dicembre del 1907 si recò in casa Fidenzi per provarsi un vestito e vide sul tavolo un fagotto di panni cui non fece molta attenzione. Nella casa erano i genitori Fidenzi e la figlia più piccola, Severina.

Amelia Margherita, amica del Pazzaglia, dice che è vissuta insieme all'imputato nel 1906 e 1907.

— Questi — essa dice — non è mai mancato di casa.

Il Presidente osserva che essa disse altra volta nell'interrogatorio che mancò di casa una volta. E allora la teste conviene che il Pazzaglia mancò di casa una sera prima del Natale del 1907 e racconta poi la gita ad Ameglia, spiegando come conobbe il Ceccaroni dalla madre del Pazzaglia. Dice che la gita ad Ameglia fu proprio il 19 dicembre. La teste riconosce poi il Ceccaroni, ma nega di avere mai visto il Proietti.

Vengono in seguito i testi Giovanni Soverini, don Francesco Nixolini, Ernele Santi, Ottavio Marchetti, don Fabio Giulivi, Nazzareno Tani, Santa Picchiena, i quali depongono di non ricordarsi di avere visto nel giorno in cui si è consumato il delitto il Proietti in quei luoghi dove l'imputato dice di essere stato.

L'udienza è poi rimandata al pomeriggio.

Appena aperta l'udienza pomeridiana è introdotto il teste Melchiorri Giuseppe, che dice di conoscere di vista il Proietti e di stimarlo un ladroncolo. La moglie del teste, interrogata, dice lo stesso. Lapri Ludovica ricorda che suo fratello Luchino le disse una volta che il Proietti era diventato un signore. Luchino Grasselli, interrogato subito dopo, dice che il Proietti lo andò a trovare e che, dicendogli che era suo padre, lo voleva portare con sè perchè diventato un signore. Giardini Costantino, ex-padrone del teste precedente, afferma questi ha detto. Vincentini Roberto dice di avere visto il Tordo a Terni nell'inverno del 1907, Luna Arsilinda, ostessa, afferma che il Pezzaglia, il Ceccaroni ed il Proietti mangiarono separatamente alla sua osteria e che anzi lo fecero degli scherzi poco piacevoli. Tronchi Giuseppa narra che nella notte del delitto passeggiando per Spoleto vide due individui, di cui uno con pantaloni di pelle gialla, camminare frettolosamente per via Madonna degli Orti, e si ricorda di avere detto, raccontando il fatto ad Adolfo Bartoli, che i compotati di quei due erano gli stessi di quelli degli autori del furto Miseria. Bartoli Adolfo non ricorda le circostanze che l'amico ha ricordato.

Si sono uditi poi altri testi sullo stesso argomento.

Il processo del soldato omicida alle assise di Savona

Savona, 2, sera.

Una folla immensa assiepa l'angusta sala riservata al pubblico alla Corte d'Assise, dov'è incominciato il processo contro il soldato Bonifacio Antonucci, che uccise per gelosia, con una coltellata al cuore, il commilitone Vincenzo Antonelli, la sera del 21 febbraio u. s., come ieri diffusamente vi ho narrato. Presiede il cav. Martorelli. Siede alla pubblica accusa il procuratore generale conte Alessandro Gulglia. Alla difesa dell'imputato sta l'avv. cav. Natale Visca.

Formatasi la Giuria, il presidente stesso legge la sentenza della Sezione d'accusa, che tiene responsabile di omicidio volontario l'Antonucci. Il magistrato fa rimarcare i punti principali della sentenza stessa, e quindi passa all'interrogatorio dell'imputato.

Bonifacio Antonucci, tuttora in divisa di soldato di fanteria, appariscе quasi un ragazzo: è un giovane sbarbato, dai folti capelli neri. Osservandolo, con quell'aria dimessa e quasi di collegiale, nessuno direbbe ch'egli ha ucciso un suo compagno d'armi, e che, prima ancora d'indossare la divisa del soldato italiano, fu più volte processato e condannato per furti, per ferimenti, ecc. Antonucci narra i precedenti del fatto tragico, tradendo un'interna emozione e gesticolando, quasi volesse dare con ciò una maggior forza ai suoi dire. Afferma d'essere stato minacciato anche precedentemente al fatto. Passando infine al momento del delitto, narra della necessità di difendersi dalla violenza dell'Antonelli. Quando, nella semi-oscurità di quel vicolo, egli vide fra le mani dell'avversario luccicare la scibola-balonetta, dice d'avere appena parato in tempo il colpo, e che allora, per istinto di difesa personale, estrasse il coltello e colpì, senza volere peraltro uccidere, il suo compagno di reggimento. Nella notte egli si costituì ai superiori nel quartiere «Caminati», dove ha sede il 41.o fanteria.

Si passa quindi alle dichiarazioni dei periti. Vi è qualche esitanza circa il momento della morte, che si vorrebbe dalla Difesa conseguita durante l'operazione chirurgica di sutura del cuore, tentata dal prof. Salvatore Catellani. Si stabilisce inoltre che l'accusato riportò a sua volta lesione di sciabola al mento. Infine, dopo varie versioni, vengono licenziati i periti, trattenendosi il solo dottor Servenli, il quale è chiamato a dire complessivamente delle risultanze tutte di causa, e delle condizioni mentali del giudicabile.

Incomincia quindi la sfilata dei testi: vi sono parecchi militari, i compagni di passeggio del morto e dell'omicida; ed è sentita pure la ragazza Italia Mola, la quale appariscе vergognosa e titubante, ma che, fra le molte reticenze, finisce col confessare il clandestino fidanzamento, avversato dalla sua famiglia, e continuato coll'Antonucci. A domanda del Presidente, la ragazza confessa pure di aver conosciuto l'Antonelli Vincenzo, ed ammette il reciproco scambio di corteggi la sera innanzi del delitto, cioè il 20 febbraio, e la conseguente ira dell'accusato, perchè gelosissimo. L'Antonucci segue attentamente la narrazione dell'Italia Mola, e risponde a qualche analoga domanda del Presidente.

L'udienza si riprende quindi alle ore 15 precise, ancora alla presenza di una folla straordinaria, che segue avidamente tutto lo svolgersi dell'episodio del fosco dramma della gelosia.

Dopo la escussione dei testimoni, l'udienza venne, alle ore 17,30, rinviata a domani. Nella mattinata pronuncierà la sua requisitoria il Pubblico Ministero, conte Guiglia; parlerà quindi, per la Difesa, l'avvocato cav. Natale Visca. Avremo quindi il riassunto e il verdetto dei giurati.

Nelle prime ore del pomeriggio, infine, verrà pronunciata la sentenza.

Verso la fine del processo Cocolo

Le precauzioni del Presidente e della Polizia per il giorno del verdetto

Viterbo, 2, sera.

Ci avviciniamo alla fine del processo Cocolo. Giovedì parlerà l'ultimo degli avvocati. Tenendo conto che i quesiti proposti ai giurati saranno 150, e che in caso di verdetto affermativo sulla questione principale, bisogna giungere all'incirca cinquanta votazioni per la concessione o meno delle circostanze attenuanti, le quali, per taluni degli accusati, debbono essere discusse in ordine a più titoli di reato, è difficile che il verdetto possa essere emanato prima del tocco della notte dal giovedì al martedì, nel qual caso la sentenza non si potrà avere prima dell'alba di mercoledì. Naturalmente, questo calcolo che si fa, non può non essere considerevolmente incerto. Ad ogni modo, nella migliore delle ipotesi, è da escludersi che il verdetto possa essere pubblicato prima della 11 di sera di lunedì.

A garanzia dell'ordine è stato preparato l'applicazione di severissime misure di pubblica sicurezza, che varieranno a seconda del verdetto, a seconda, cioè, che esso sia di completa colpabilità, di assoluzione o misto. Comunque, nel pretorio saranno ammessi solo i giornalisti muniti di regolare licenza e gli avvocati in causa. Saranno assolutamente abolite le concessioni per la occupazione di posti riservati, così nel pretorio, come nelle tribune. Lo spazio destinato al pubblico sarà convenientemente ridotto, di guisa che la partecipazione della folla alla emanazione del verdetto, sia contenuta nei limiti di giusta misura. Tanto il pretorio, quanto il banco dei giurati e quello della Corte, saranno guardati e protetti da un doppio cordone di carabinieri. È superfluo aggiungere che qualunque sia il verdetto, la gabbietta di Abbatemaggio sarà tirata di balaustre da ogni parte. Ad evitare gli eccessi degli accusati, i due costituiti Parte Civile, Tommaso De Angelis e Gaetano Amodeo, lasceranno Viterbo alla vigilia del verdetto. Infine, è stato deciso che, tanto in caso di assoluzione generale, quanto in caso di assoluzione parziale, coloro che dovessero essere rimessi in libertà, saranno immediatamente fatti partire per Napoli.

Un giovane operaio vittima del lavoro ad Asti

Asti, 2, sera.

Una orribile disgrazia è accaduta, poco dopo le 14, in via Venti Settembre, nel cortile interno della casa segnata col N. 37, appartenente al signor Luigi Inglese. Una squadra di operai, composta di certi Martinotti Giuseppe, Martinotti Celestino, Borgio Giuseppe, Penango Pietro, Arri Giuseppe, Parola Carlo, alle dipendenze del capo-mastro Borgio Domenico, aveva iniziato uno scavo profondo circa quattro metri per la costruzione di una cantina. Oggi gli operai erano appena tornati al lavoro dopo il consueto riposo del mezzogiorno, allorchè il terreno, non di natura massiccia ed originaria, ma importato e reso umido dalle recenti pioggie, cedette, dando luogo ad un improvviso franamento, che si abbattè sugli scavatori. Cinque di costoro riuscirono a salvarsi: il solo, invece, Martinotti Giuseppe di Domenico, d'anni 23, detto *Lasagna*, abitante in via San Brunone, N. 9, veniva travolto sotto l'immenso peso, rimanendo schiacciato fra la terra ed alcuni sassi. Chiamati telefonicamente, giungevano per primi sul posto i militi della Croce Verde, che, con l'aiuto di alcuni operai, iniziarono tosto l'opera di scavo per l'estrazione del cadavere. Sopravvenivano poi diverse guardie municipali, col brigadiere Perego, il vice-brigadiere Sebido, il Delegato Geniamo, il maresciallo dei carabinieri Cello, e, più tardi, il vice pretore dal Mandamento, avv. De Benedetti, accompagnato dal cancelliere Tiera, che procedevano tosto alle formalità di legge.

Ad un certo punto, fra i primissimi arrivati, si avanzò nel cortile il padre della vittima, che con lena affannata si diede a scavare il terreno per liberare il corpo della sua infelice creatura. Il povero retto, però, sopraffatto da una dolorosa crisi di pianto, dovette essere allontanato, come pure poco dopo venivа allontanata la madre, Virginia Cotti, riuscita a penetrare nel cortile. Lo stato della povera madre, per la terribile sciagura che la colpiva, era così miserevole, che svenne nelle braccia di alcune pietose donne presenti.

Alle 17 i lavori per l'estrazione del cadavere non erano ancora terminati. Il capo-mastro, accaduta la disgrazia, non si fece più vivo. L'Autorità ha constatato che mancavano i puntelli di traverso, e che le assi formanti il ponte, come pure quelle di appoggio, erano vecchie e logore, ed erano tali da presentare una resistenza molto problematica di fronte alla massa del terreno franato.

La notizia del sinistro, appena subito in città, produce ovunque un doloroso senso di pietà per la giovane vita così tragicamente ed immaturamente spezzata.

Una misteriosa aggressione notturna a Sevres

Parigi, 2, sera.

Nella notte da sabato a domenica, a Sevres, il disegnatore Filippo Clerc, mentre rientrava con la moglie alla sua villa, fu oggetto di una aggressione. Alcuni sconosciuti tirarono parecchi colpi di arma da fuoco, ferendo il signor Clerc. Dapprima si pensò trattarsi di una comune aggressione notturna, ma, essendo il Clerc morto, in seguito alle ferite riportate, la Polizia aprì una inchiesta, in seguito alla quale l'affare sembra debba prendere una piega sensazionale. Si dice che siano immediati due arresti.

Le deliberazioni dei socialisti del Parmense

Parma, 2, mattina.

Le organizzazioni socialiste della provincia, riunite ieri per la preparazione del Congresso di Reggio, deliberarono di votare per l'intransigenza nella lotta politica, per l'autonomia delle Sezioni nella lotta amministrativa; dichiararono di essere contrarie alla guerra, ma di non volere espulsione di deputati favorevoli; di volere un'ampia riforma tributaria; l'appoggio ai Ministeri marcatamente democratici.

Appendice della *Stampa* (16)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Gli uomini portarono il secondo cadavere, che misero accanto all'altro.

Sui due cadaveri Rocambole gettò la luce della sua lanterna, che rischiarò i due volti.

Allora, echeggiò un triplice grido di orrore.

Rocambole e i suoi uomini avevano riconosciuto i due morti.

Quegli che Rocambole aveva agognato era un Fante di Cuore.

L'altro, ucciso dal Conte, era il visconte di Cerfinori.

Rocambole disse con rabbia:

— Due Fanti di Cuore uccisi!

E aggiunse:

— Sventura, sì, sventura a chi ha osato attaccare Rocambole!

XV.

Il giovane Fripouille non sospettava l'enigma che in quel momento era stato lanciato contro di lui da Rocambole.

E' vero, che se avesse udita quella dichiarazione di guerra se ne sarebbe preoccupato quanto se ne preoccupava ignorandolo.

Infatti Fripouille non si era mai sognato di lottare contro Rocambole.

Per lui, come per tutti i delinquenti suoi pari, Rocambole era un essere eccezionale, unico: il nome di Rocambole produceva tra quella gente un effetto magnifico.

Come agli altri bambini si raccontano storie di fate e di burattini, così intorno alla sua culla, Fripouille non aveva udito parlare che di briganti, di strangolamenti, di coltellate...

I «princes Charmants» erano sostituiti da banditi senza scrupoli... e la fine di tutte quelle avventure delittuose era nella prigione.

La gloria degli eroi s'irradiava in un tragico mattino rosso sulla ghigliottina...

Ora, di tutte queste storie terrificanti di cui era stata confortata l'adolescenza del piccolo Fripouille, quelle nelle quali aveva parte Rocambole erano le più interessanti, le più grandiose.

Fripouille il minore, aveva dunque imparato fin da bambino ad ammirare Rocambole.

— Perchè — aveva domandato più volte il fratello maggiore, al Capitano — perchè tu sei nella banda di Rocambole?

— Perchè io stesso sono un capo... ma capitano... e non c'è ragione che debba obbedire a Rocambole quando comando io agli altri... ai Fripouillards...

Il giovane Fripouille conveniva in ciò, ma non per questo rinunciava ad ammirare l'eroe della sua infanzia, il fantastico Rocambole.

Dunque, se ora egli lottava contro Rocambole gli è perchè vi era spinto da due ragioni.

Anzitutto, non poteva fare diversamente... e questa era la ragione principale. La seconda era una ragione di sentimento... giacchè anche Fripou

Cronaca dello Sport

Il X Giro di Francia

Il belga Defraye vince la seconda tappa - L'italiano Borgarello giungendo 7° è primo della classifica generale - Il ritiro di Petit Breton.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

La seconda tappa del Giro di Francia si è svolta oggi ed è terminata con la vittoria del vincitore dell'ultimo Giro del Belgio, il belga Odile Defraye, il quale ha confermato in tale modo il suo valore di *routier* resistente e veloce, mentre per la prima volta un italiano, il piemontese Borgarello, iscritto il suo nome alla testa della classifica generale. La partenza venne data sotto una pioggia torrenziale, e ciò nondimeno alla presenza di un pubblico numeroso.

Pioggia, fango e chiodi...
Numerose cadute

Alle ore 2,15, appena aperto il controllo, i concorrenti hanno cominciato a firmare sul registro di partenza. Tutti quelli che hanno terminato la prima tappa son partiti per la seconda. I concorrenti sono quindi 125. Fra essi figurano tutti gli italiani partiti da Parigi. La pioggia non cessa, ma mitiga alle 2,30 del mattino i concorrenti si slanciano in direzione di Longwy, che dista da Dunkerque 308 chilometri. Il favorito del pubblico per questa tappa è Francesco Faber, il quale continua ad essere sempre il beniamino della folla sportiva, benchè in questi due anni non abbia fatto nulla per giustificare questo favore. Appena partiti i concorrenti un vento violentissimo comincia a spirare. Il gruppo, guidato da Lapize e Petit Breton, marcia a fortissima velocità lasciando per la strada a poco a poco una buona parte degli *isolati*. A 30 chilometri da Dunkerque, passando a Berguef, si notano i primi incidenti. Lamon slitta e cade. Petit Breton, che lo seguiva, gli cade sopra insieme a Payan, Alavoine e Brocco. Lamon e Payan si rialzano subito insieme ad Alavoine. Essi hanno riportato solo qualche lieve scalfittura. Brocco e Petit Breton invece sono feriti. Brocco coraggiosamente riparte, ma non potrà raggiungere i *leaders*.

Inoltre a Petit Breton gli si sono riaperte le ferite riportate nella caduta fatta durante l'ultima tappa ed all'arrivo della Parigi-Bruxelles. Ciò nonostante il disgraziato corridore si rialza e riparte. Il plotone dei primi è condotto da Faber, il quale tiene un'andatura velocissima; nel gruppo vi sono tutti i favoriti, salvo, naturalmente, Brocco e Petit Breton, che inseguono. Al passaggio di Hazebrouk, a nemmeno 50 chilometri da Dunkerque, si contano nuove cadute. La vittima prima è il belga Defraye. Egli però si rialza tosto, raggiunge il plotone e passa primo, alle 3,51, al controllo volante. Houssheun viene distaccato in seguito ad una foratura. Tratto tratto si scorge un corridore mettere i piedi a terra e fermarsi sul margine della strada sotto la pioggia scrosciante. Che accade? Sono i chiodi gettati da malvagi nemici dello sport ciclistico, che cominciano a fare le inevitabili vittime. Tra Hazebrouk e Lilla, Houssheun è veramente disgraziato. Buca per lo meno ainque volte! A Lilla (primo controllo fisso, 98 chilometri da Dunkerque) i primi corridori transitano nell'ordine seguente: alle 5,35: Lapize, Garrigou, Christophe, Blaise, Georget, Tiberghien, Cruchon, Cornet, Houssheun, Moitron, Vandeberge, Salmon, Charpiot.

Il tenace inseguimento di Borgarello
Il ritiro di Petit Breton

Pochi secondi dopo giunge Petit Breton, il quale si dice impossibilitato di proseguire a causa delle ferite riportate; vorrebbe abbandonare la gara, ma energicamente rincuorato dal direttore sportivo della sua *équipe*, riparte poco dopo. Alle 5,53 transitano Brocco e Deloffre. Albini e Borgarello, entrambi vittime di numerose forature, seguono ad una diecina di minuti dal gruppo di testa. Al passaggio a controllo, Albini mostra alla Giuria una mancia di chiodi che ha raccolto per strada fra Hazebrouk e Lilla. I primi intanto proseguono sempre sotto la pioggia ad una velocità addirittura fantastica. Christophe, che non è favorito, batte sempre il passo. E poi Lapize che passa al comando, poscia Faber. Ne l'uno ne l'altro sembrano volersi adoperare per strada. Intanto dietro di essi l'italiano Borgarello, distaccato in seguito a vario forature, insegue tenacemente. In capo ad una cinquantina di chilometri si trova di nuovo nel plotone di testa. Nel momento in cui raggiunge i primi, Lapize e Tiberghien, forano insieme, ma poco dopo raggiungono gli altri. Alle 5,56 ventisette concorrenti passano insieme al controllo di Douai. Frattanto Petit Breton, coraggiosamente ripartito da Lilla, raggiunge i *leaders* dopo un inseguimento veramente meraviglioso.

Poco dopo Douai, Garrigou tenta fuggire e vi riesce, ma in breve tempo Borgarello e Lapize ricongiungono il plotone sulle orme del fuggitivo che viene raggiunto alle porte di Cambrai, al momento in cui Lapize fora nuovamente. Ecco l'ordine del passaggio a Cambrai ai 155 km. da Dunkerque. Alle 7,27 Garrigou, Georget, Duponi, Defraye, Blaise, Lapize, Borgarello, Alavoine, Heusshenn, Christophe, Vanderberghe. Trenta secondi dopo giunge Petit Breton completamente esausto, e dichiara di abbandonare. Questa volta abbandona definitivamente. E' un ottimo concorrente che scompare.

Due minuti dopo giunge a grande velocità Brocco in testa ad un grosso plotone nel quale si trova anche Albini che continua ad essere vittima di innumerevoli forature. Passato questo controllo, si ha la fase decisiva della gara. Garrigou, oggi in forma, scatta con forza a distacca tutti, ma Defraye non il dispone a lasciarlo fare. Borgarello fora, e Defraye raggiunge Garrigou. Poco dopo Lapize in imita trascinandosi dietro Salmon, Spissen e Lambot. Il secondo plotone perde sempre terreno, e Heusshen a Nouvion antecedente alle ore 9,9, gli viene seguito che il vantaggio dei primi è di pochi minuti. Georget, pel, completamente fuori forma, passa con mezz'ora di ritardo assieme a Borgarello il quale, più che mai disgraziato, ha ancora forato. Tutti i corridori sono forniti per gli innumerevoli chiodi trovati lungo la via.

Ad Hirzon la corsa ritorna animata. Garrigou parte nuovamente a fondo riuscendo a distaccare tutti gli altri. Lapize si rimette tosto all'inseguimento, ma fora e perde terreno. Faber gli passa dinanzi, a Charleville si ha il seguente passaggio: Alle 11,37 Defraye e Garrigou. Alle 11,47 Faber, Christophe, Tiberghien. Alle 11,48 Heusghien; alle 11,52 Lapize, Spissen e Fraissinet.

Passato il controllo, alla discesa di Deuerchaux, Faber cade ferendosi lievemente ad un ginocchio.

Gli ultimi chilometri
Il vantaggio di Garrigou e Defraye

Oramai la gara può dirsi terminata. La vittoria, salvo nuovi incidenti, non può sfuggire a Defraye od a Garrigou. Gli italiani in gara continuano ad inseguire splendidamente. Borgarello si avvicina sempre più al plotone di testa. Lapize fora nuovamente a Cedan a 304 km. da Dunkerque. I passaggi sono registrati così: Garrigou e Defraye alle 12,30; Faber, Christophe e Thiss alle 12,41; Lapize ed Egg alle 12,43; Borgarello alle 12,45. Lungo tutto il percorso i primi che passano vengono fatti segno ad ovazioni calorose, specialmente il belga Defraye che, riconosciuto da molti connazionali, è applaudito più degli altri. Il traguardo si avvicina sempre più. Lapize fora ancora e perde in tal modo il vantaggio che aveva acquistato. Borgarello riguadagna ancora qualche minuto sui «leaders», mentre gli altri favoriti sono distanziati.

A Longville i primi appaiono alle ore 12,30. All'ultimo chilometro Garrigou parte a fondo, ma a pochi metri dal traguardo il suo «coequipier» Defraye lo rimonta per battere di mezza lunghezza. Quasi un quarto d'ora dopo giunge il secondo plotone alla testa del quale è Christophe, quarto è Thiss; Spissen, uno sconosciuto, è quinto; e Faber è sesto. Questi basta l'italiano Borgarello che è partito di volata troppo presto. Con l'ottima gara di oggi Borgarello figura alla testa della classifica generale.

Ecco la classifica della seconda tappa:

1. Defraye, alle 15,34'22"; 2. Garrigou ad una ruota; 3. Christophe alla 15,40'11"; 4. Thiss alle 15,41'13" 1/5; 5. Spissenss alle 15,47; 6. Faber alle 15,50'32"; 7. Borgarello alle 15,50'32"; 8. Egg alle 15,52'23" 2/5; 9. Lambot alle 15,57'13; 10. Boulsso alle 15,57'16"; 11. Lapize alle 16,8'21.

Nella categoria «corridori isolati», il belga Hanlet è ancora una volta primo.

La classifica generale dopo le prime due tappe è la seguente: primo l'italiano Borgarello, con 7 più 7 = punti 14; 2. Defraye con 14 più 1 = 15 punti; 3. Lapize con punti 20; 4. Faber con punti 22; 5. Garrigou con punti 23; 6. Christophe con punti 28; 7. Thiz con punti 32; 8. Lambot con punti 35.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, San Siro, 2, notte: Pubblico discreto; bel tempo; pista buona.

Premio Monluè, L. 2000, m. 1000 — 1.o Olmatello (59, Banaga) di Massei; 2.o Meeduse (54, Daumen) di Chimelli-Da Zara. Non piazzata Sylvanire. Vinto per 4 lunghezze. Invenduto il vincitore.

Premio Verbano, L. 2500, m. 2000 — 1.o Monna Vanna (60, Woolcock) di Sorrivoli; 2.o Pelide (62, Cassola) della Scuderia Torinese; 3.o Pizzardone (60, Pozzoli) di Simonetta. Non piazzato Becco. Vinto per una lunghezza e mezza; Lei dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Codogno, L. 1500, m. 1400 — 1.o Tiziano (58 1/2, propr.) del ten. Rizzardi; 2.o Augusa (66 1/2, Boschi) del ten. Vivaldi-Pasqua; 3.o Nobiletto (71 1/2, propr.) di Corbella. Non piazzati: Il Cigno, Qui viva. Vinto per 5 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o. Invenduto.

Premio San Martino, L. 2000, m. 1000 — 1.o Androclea (54, Davis) della Razza di Besnate; 2.o Dockso (54, Douman) di Da Zara. Non piazzata Principessa Wallerande. Vinto per 8 lunghezze, facile.

Premio Verzo, L. 4000, m. 1900 — 1.o Marco Simone (55 1/2, Nagy) di Sir Rholand; 2.o Quirido (60, Douman) di Chimelli-Da Zara; 3.o Mistyfcateur (57, Davis) della Razza Besnate; Non piazzati: Medunte, Bergerel. Vinto per 2 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o. Il vincitore è comprato per L. 7700 dal signor Da Zara.

Premio Bormio, L. 2000, m. 900 — 1.o Brentana (60, Doumen) di Chimelli-Da Zara; 2.o Lipadusa (50, Benson) di Hook; 3.o Vaglia (54, Blakburn) di Corsini. Non piazzati: Bonissima, Picciolo, La Vestale, San Mauro, Coedkerniew. Vinto per 3/4 di lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Castelseprio, L. 2500, m. 1600 — 1.o Weather Eye (69, Livermoor) di Corbella; 2.o Nettuno (68, Caracciolo) di Caracciolo; 3.o Rhubarbe (68, Arnodio) della Scuderia Piccinna. Non piazzati: Sylviaque, Simone. Ajrad caduto. Vinto per 4 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Le Olimpiadi di Stoccolma

Una vittoria italiana

Stoccolma, 2, mattino.

E' stata festeggiata la squadra italiana vittoriosa nelle gare eliminatorie di *foot-ball* con discorsi dell'incaricato di affari Marchetti Ferrante e del cav. Ballerini, che hanno inneggiato al re ed alla Patria. Sono stati suonati gli inni Reali italiano e svedese.

Nelle eliminatorie di ieri fra Austria e Norvegia, quest'ultima squadra vinse con un *goal* a zero.

Si ha notizia da Amburgo che nella giornata di ieri ebbero luogo le gare di nuoto fra i tedeschi per compilare l'*équipe* che dovrà partecipare alle Olimpiadi. Sono riusciti: per le grandi distanze Bretting, per le piccole distanze Fiele. E' arrivato dall'America l'americano Max Kutter, l'*équipe* tedesca è composta di 22 membri che partiranno domani per Stettino e Stoccolma.

Il Re e la Regina hanno invitato il Comitato delle gare olimpiche e numerosi stranieri qui convenuti ad un *Garden party*, che avrà luogo sabato prossimo al Palazzo Reale.

Il viaggio di un arcostato da Genova a Borgo Sandonnino

Parma, 2, mattino.

L'arcostato *Aquila*, pilotato da Raul Spiegel, e proveniente da Genova, di dove era partito il 29, discese stamane a Borgo San Donnino, sorpassando gli Apennini a 4000 metri.

Echi di cronaca sportiva
Le biciclette *Bianchi* nella Libia

La Casa «Bianchi», che ha avuto l'ambito e contoso onore di fornire all'Esercito la bicicletta *brevettata* a telaio elastico, dopo lunghi esperimenti e accurato disamine, ha, nei giorni scorsi, inviato nella Libia un forte lotto di tale tipo di velocipede, per la distribuzione ai vari Corpi combattenti.

E' certo che la bicicletta militare, creata dalla grande fabbrica milanese, sapra, anche nei terreni più accidentati dalle nostre nuove Colonie, dar prova della solidità e della scorrevolezza che sono un privilegio della macchina *Bianchi*, sarà più che sarà munita di gomme piene *Pirelli*, la Casa italiana che le fa compagna nel recente trionfo industriale.

E' bene rammentare che la bicicletta *Bianchi*, tipo militare, è in vendita anche ai privati, i quali potranno farne richiesta ai rappresentanti della *Bianchi*, che si trovano in tutte le città.

Modificazioni nei compensi al personale postale viaggiante

Roma, 2, sera.

Il ministro delle poste e telegrafi, accogliendo le ripetute istanze del benemerito personale postale viaggiante, in considerazione del lavoro gravoso, faticoso e necessariamente rischioso di esso, d'accordo col ministro del tesoro, ha disposto delle modificazioni nella misura dei criteri di determinazione della indennità che per ragione di viaggi sono corrisposte al personale stesso. Tali modificazioni, abbandonato il criterio troppo semplice per riuscire sempre equo, delle ore di lavoro e quelle di riposo, si fondano sul concetto di commisurare i compensi di cui si tratta alle distanze, alla durata del percorso, alle condizioni speciali dei viaggi e alle attribuzioni di servizio. Questo nuovo sistema di determinazione dell'indennità ha effetto dal 1.o luglio. Ma poichè esso deve disciplinarsi con le norme regolamentari, da emanarsi secondo una procedura stabilita, così il ministro dispose che per ora si continui a corrispondere l'indennità nell'attuale misura, salvo a rimborsare, a tempo opportuno, le eventuali differenze agli interessati.

Un miracolo attribuito al Cottolengo discusso alla Congregazione dei riti

Roma, 2, notte.

Stamane si è riunita presso il cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, la Congregazione antipreparatoria dei Riti, nella quale si è discusso e dato voto sopra un miracolo che si attribuisce alla intercessione del Venerabile servo di Dio Giuseppe Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

Le provincie di Roma e di Bari per la flotta aerea

Roma, 2, notte.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

«Il Comitato locale pro flotta aerea ha consegnato al Comitato centrale la somma finora raccolta per la sottoscrizione in Roma e provincia; essa raggiunge le lire 60.554 13 e comprende le lire 20 mila date dal Comune di Roma e le lire 20 mila della Deputazione provinciale. Il Comitato barese ha raccolto lire 15,300. I maestri e gli alunni delle scuole elementari di Ferrara hanno rimesso al Ministero della P. I. la loro offerta per la flotta aerea di lire 455. Anche a Cagliari si è iniziata pel Corpo insegnanti una sottoscrizione. La sottoscrizione promossa dall'intendente di finanza di Firenze tra tutti i funzionari delle finanze della provincia ha raggiunto le lire 1000 80».

Cronaca Cittadina

Il bilancio comunale

Oggi, mercoledì, si raduna nuovamente in seduta pubblica, alle ore 15, il Consiglio comunale per iniziare la discussione della nuova tariffa daziaria. All'ordine del giorno però, onde sia discusso subito dopo la tariffa, è stato posto anche il «bilancio preventivo definitivo del Comune per l'esercizio 1912».

Su questo bilancio il sindaco Rossi, d'accordo con l'assessore per le finanze Cattaneo, riferisce le previsioni sul gettito delle nuove imposte approvate dal Consiglio comunale e che possono riassumersi nelle seguenti cifre:

tassa d'esercizio e rivendita	L. 560,000
tassa sui bestiame	» 2,000
sovrimposta	» 600,000
dazio	» 900,000
Totale L.	2,006,000

Ed anche le particolareggiate iscrizioni da fare tanto nelle entrate quanto nelle spese.

Entrata. Oltre alle L. 2,006,000 sopra citate, occorre ancora stanziare nel bilancio L. 50,000 per compensazione di altrettanti stanziamenti passivi, per cui il complesso delle entrate resta aumentato di L. 2,056,000.

Spese. Le spese, già deliberate dalla Giunta dopo la compilazione del bilancio 1912 approvato dal Consiglio comunale, salgono a lire 871,28 22. Si hanno perciò ancora disponibili L. 1,186,511 75, che si propone di destinare alla esecuzione delle opere indicate nell'elenco C. In esso, oltre a L. 500,000, primo fondo per la costruzione della nuova cinta daziaria; a L. 175,000 pel nuovo personale daziario da assumersi in servizio; a L. 119,328 89 di aumento del fondo per interessi sul debito fluttuante in seguito ai nuovi mutui già contratti ed in corso di contrattazione; a L. 30,000 di aumento del fondo di riserva; a L. 80,000 di aumento del fondo per la manutenzione delle strade, rivelatosi, fin d'ora, insufficiente; ed a L. 50,000 per primo fondo per i lavori per ampliamento e miglioramento dei giardini municipali, si sono collocate tutte quelle opere la cui esecuzione s'è dichiarata necessaria nel corrente esercizio e che furono insistentemente richieste dagli uffici.

Con queste modificazioni, la somma delle entrate e delle spese del bilancio 1912, approvata dal Consiglio comunale nella seduta del 25 marzo 1912, in L. 45,053,916 38, sale a lire 48,111,916 38.

La Giunta quindi propone al Consiglio comunale di aggiungere nel bilancio preventivo per il 1912, approvato dal Consiglio stesso nelle sedute dal 6 al 25 marzo 1912, i nuovi stanziamenti per l'ammontare tanto nell'entrata quanto nella spesa di L. 2,058,000: per effetto dei quali stanziamenti il bilancio definitivo per l'esercizio 1912 si riassume nelle seguenti cifre:

ENTRATA

Entrate ordinarie	L. 23,447,752 58
Entrate straordinarie	» 240,100 —
	L. 23,688,852 58
Avanzo di gestione	» 462,271 60
	L. 24,077,124 18
Movimento di capitali	» 9,315,202 41
	L. 33,394,326 60
Contabilità speciali	» 14,817,589 78
	L. 48,111,916 38

SPESA

Spese obbligatorie ordinarie	L. 17,859,925 08
» straordinarie	» 2,730,197 84
» facoltative ordinarie	» 2,693,870 —
» straordinarie	» 3,037,568 43
	L. 26,341,561 35
Movimento di capitali	» 7,052,765 25
	L. 33,394,326 60
Contabilità speciali	» 14,817,589 78
	L. 48,111,916 38

L'arrivo della Regina Madre

In treno speciale, ieri mattina, alle 10, è giunta da Roma S. M. la Regina Margherita. Ad attenderla alla stazione di Porta Nuova si era recato S. A. il Duca di Genova, e vi si trovavano la contessa Pignon, il conte Gazelli-Brusco, il conte Di Collegno, il conte Scaramupi di Villanova, il conte Marengo di Moriondo, il generale Allason, il tenente Morisani, il questore, comm. Carmarino, il commendatore Bosasso, direttore provinciale della Real Casa, il capitano Villa, dei carabinieri, con altri ufficiali della Legione, ecc.

Appena discesa, la Regina abbracciò e baciò con grande effusione il fratello Duca di Genova, che le offrì il braccio e l'accompagnò fino all'automobile. Sua Maestà, insieme alla sua dama d'onore, marchesa Di Villamarina — che aveva seco la gentile figliuola — ed al marchese Guicciolli, si è recata al Castello di Stupinigi.

La Regina, prima di partire per Gressoney, andrà a visitare la madre, principessa Elisabetta, a Siresa; poi assisterà alla stessa funebre in memoria della regina Maria Pia, a Superga.

Torino-Arona-Locarno

Una gita di piacere, di andata e ritorno, fra Torino-Arona e Locarno, sarà effettuata il 7 corrente, con treno speciale fra Torino ed Arona, con vetture di 2.a e 3.a classe, in corrispondenza ad una corsa speciale, con piroscafo sul Lago Maggiore, fra Arona e Locarno, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tale treno partirà da Torino, Porta Nuova, alle ore 5,15, e giungerà ad Arona alle 8,38, da dove ripartirà alle 20,40, per arrivare a Torino, Porta Nuova, alle 23,30 dello stesso giorno.

La liquidazione della Cassa pensioni sarà assunta dall'Opera di San Paolo?

Roma, 2, notte.

La «Rassegna dei lavori pubblici» stampa: «Si assicura che la liquidazione della Cassa Mutua Nazionale di assicurazioni in Torino, sarà assunta dall'Opera Pia di San Paolo di Torino.»

Battaglione volontari studenti

Il battaglione Volontari Studenti è convocato per giovedì, 4 corrente mese, alle ore 6.30, al Tiro a Segno Nazionale per istruzione.

Il direttore generale delle ferrovie

Il direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi lasciera Roma per recarsi a villeggiare qualche tempo a Siresa.

Un profugo che cerca il figlio

Fra i profughi dalla Turchia, affidati alle cure del Comitato di Torino, vi è il signor Clemente Ecker, che ricerca il figlio, Carlo Ecker, del quale non ha notizie, e che si crede sia sbarcato a Napoli.

Corpo Volontari ciclisti

Giovedì, 4 luglio, verrà iniziato il corso d'istruzione da zappatore, I. V. C. A. che intendono prendervi parte sono adunati per, le ore 21 di detta sera.

Arrivi

Sono arrivati da Roma i senatori Faldella e Ruffini.

Un cavallo pauroso

Un cavallo, condotto a mano dal cocchiere Penna Silvio, d'anni 28, il quale cavalcava un altro quadrupede dallo stesso proprietario signor Adolfo Ghidini, abitante in via Bardassano, 18, si adombrò pel passaggio di un carro e liberatosi con uno strappo del cocchiere, si diede alla fuga pel corso Quintino Sella. Giunto alla barriera di Val San Martino, avendo l'animale rallentato alquanto la andatura, fu affrontato dalla guardia daziaria Giuseppe Cane, che riuscì a fermarlo consegnandolo quindi al cocchiere che lo rincorreva.

Borseggio

Il negoziante in ferramenta signor Dotta Natale, con negozio in via Milano, denunziò che durante una gita tranviaria sulla linea Porta Susa-Venaria Reale, gli venne borseggiato dall'orologio d'oro con catena, del valore di L. 300

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Ventitreesima lista

Totale lista precedente L.		78.031 90
Alcuni impiegati Movimento e Traffico Ferrovie dello Stato	»	25 50
Raccolta fra il personale della Manifattura di Pellami e Calzature	»	123 —
Geom. Guido Ghiron	»	5 —
Rosina Ghiron ved. Ghiron	»	5 —
Concerie Italiane Riunite (2.o versamento)	»	500 —
Raccolte fra gli Operai della Società Anonima Concerie Italiane Riunite, che con patriottico sentimento vollero contribuire per i loro fratelli espulsi (1)	»	280 80
Sottoscrizione del personale della Ditta Pietro Pecco: Geda Giuseppe L. 2; Ferreri Francesco L. 3; Offviery Alfredo L. 0,50; Pfister Eugenio L. 2; Potetto Giovanni L. 1; Schwaber Anselmo L. 1; Zampa Giuseppe L. 1; Rovere Antonio L. 2; Bordone Michele L. 2; Frel Arnold L. 2,50; Chiappello Carlo L. 0,40; Balma Carlo L. 0,50; I. Hagi L. 5; Molino Ernesto L. 1; Griffone Rosa L. 0,50; Sanità Margherita L. 0,10; Bazzalo Felice L. 0,10; L. Ruella L. 1,50 G. Succi L. 1; Offerta degli operai della Ditta Pecco & Trombetta; L. 0,80; Pietro Pecco (2.a offerta) L. 21,80; Totale	»	50 —
Barnaba	»	1 —
Biancheri Giacomo fu Francesco Borghetto S. Nicolò (Bordighera)	»	1 —
V. B.re dei Pompieri, Besozzi e sua moglie, commemorando il pompiere Regis, vittima del dovere	»	5 —
Rosa R.	»	5 —
Cantono Serafino, Agricoltore, (Piatto)	»	4 —
G. T. Caluso	»	5 —
F. C. v. D.	»	10 —
Luigi Milone	»	10 —
Da diversi impiegati dell'Intendenza di Finanza di Torino, per desiderio espresso dei neo-cavalieri sig. avv. Colonetti e Marsiglia, in luogo di un proposto pranzo di felicitazione	»	100 —
Totale L.		**79.151.20**

(1) Beanato G., L. 1 85 — Dasso A. 1 75 — Savant G. 1 85 — Sprine L. 1 75 — Brunero C. 1 75 — Cocchiola I. 1 75 — Nolle L. 1 45 — Sprino G. 1 75 — Amisano C. 1 75 — Bena P. 1 09 — Borgaro D. 1 75 — Rocchietti I. 1 75 — Massero C. 1 65 — Teghallo A. 2 — Milone D. 1 65 — Gela C. 1 — Brondino V. 1 85 — Moglio D. 1 85 — Corsaglietti G. 1 85 — Tavella M. 1 — Tavella A. 1 90 — Morello R. 1 50 — Giola G. 1 50 — Bergis D. 1 65 — Giordanino G. 1 50 — Peroxino G. 1 75 — Chiavalitero G. 1 75 — Novaretto G. 2 — Euria P. 1 90 — Morandi O. 2 — Michelotti V. 1 60 — Pugliano T. 1 10 — Olenga L. 1 10 — Donadio G. 1 85 — Parengo E. 1 00 — Massocco P. 1 70 — Monticone L. 1 50 — Matteo C. 2 50 — Vicendone F. 2 — Vicendone G. 1 30 — Boolino G. B. 1 80 — Silano D. 1 80 — Devietti G. 1 60 — Speziale G. 1 80 — Sacco G. 1 80 — Chiara Felice 1 80 — Mosca V. 2 50 — Savarino F. 2 60 — Coffasco C. 2 — Bruni E. 2 — Martinetto M. 3 — Cabelli P. 1 85 — Africain E. 1 — Schiapparelli D. 1 35 — Borgia L. 1 75 — Vigila-Rou M. 1 05 — Peretti M. 1 05 — Pacho C. 2 25 — Chiavazza G. 2 60 — Brondo E. 2 60 — Garino C. 2 50 — Neirotti F. 2 40 — Garino F. 1 70 — Piccolo S. 2 15 — Tavella F. 1 10 — Bonino M. 1 10 — Cantoni C. 1 85 — Savant C. 2 80 — Goy A. 2 40 — Verri P. 2 65 — Boccalatte G. 2 75 — Serra A. 1 55 — Sacco G. 2 30 — Verra F. 1 25 — Verra G. 1 35 — Minola G. 1 75 — Cantoni E. 1 75 — Friolo R. 2 — Garabuttero A. 0 95 — Groppello A. 0 95 — Costanzo P. 1 90 — Sessia L. 1 90 — Viola F. 1 85 — Lusso A. 1 90 — Pia G. 1 85 — Cravero A. 2 65 — Cravero S. 1 80 — Pagliassotti B. 1 80 — Bosso G. 1 75 — Barbisio L. 0 65 — Chiara L. 1 10 — Annalli V. 0 60 — Gariglio M. 0 85 — Candellone M. 1 — Perino D. 2 10 — Careggio L. 2 10 — Busso G. 2 50 — Falchero G. 2 75 — Napoto G. 2 35 — Brunero F. 2 80 — Brunero B. 2 65 — Olivero A. 1 10 — Viglino L. 2 — Andreo A. 1 60 — Brovero R. 1 50 — Barberis G. 2 30 — Falchero G. 1 20 — Onorato G. 1 90 — Dentis G. 1 90 — Tarchetti G. 1 30 — Busso B. 1 90 — Zegna G. 2 70 — Perino L. 1 20 — Cruveri G. 1 70 — Paveslo G. 1 10 — Chieco L. 1 15 — Donadio M. 1 25 — Bertino M. 1 25 — Cavassa M. 1 10 — Bonis R. 0 90 — Pairito A. 1 10 — Perino C. 1 — Perino L. 1 — Strobietto L. 0 95 — Strobietto M. 0 95 — Borello C. 0 90 — Sartoris G. 1 — Tosco L. 1 — Perona R. 1 — Casetti R. 1 — Bertino C. 1 10 — Ballari C. 1 10 — Busso M. 1 10 — Peraudo A. 1 10 — Pugnone E. 1 — Testa V. 0 95 — Sartoris T. 1 25 — Bonino M. 0 90 — Navone A. 1 25 — Bianco M. 1 85 — Giordanino M. 1 25 — Pia M. 1 55 — Davide C. 1 55 — Anstinelli A. 180 — Borello P. 1 90 — Chiambretto M. 1 60 — Marietti G. 2 35 — Squalzer M. 2 20 — Tournoor C. 1 50 — Frand-Vieu G. 2 50 — Sartore G. 1 65 — Lovera A. 2 10 — Careggio C. 2 — Ossoli A. 2 — Oliveri C. 2 — Bossuto F. 2 — Pantre P. 1 55 — Cenna T. 1 10 — Grandis A. 1 10 — Sprino G. 1 10 — Giacoletto L. 1 70.

Alla guardia medica

Alla Guardia Medica presso il Municipio vennero medicate le seguenti persone:

Isoardi Mario, d'anni 10, scolaro, colpito al capo da una sassata d'ignota provenienza mentre si trovava a giuocare nel giardino della Cittadella; Fenoglio Gioachino, d'anni 41, facchino pubblico, percosso al viso con una bottiglia da certo Pepe, col quale era venuto a rissa in via Stampatori; Garberone Bernardo, d'anni 31, facchino pubblico, per una ferita lacero-contusa al capo riportata cadendo accidentalmente da un carro sul quale era intento a scaricare del fieno in via Basilica; Giudici Maria, d'anni 5, per ferita al dito medio della mano sinistra, prodotta da schiacciamento fra gli ingranaggi di un macinino da caffè a cui si era avvicinata in un negozio di corso Brescia.

Furono giudicate guaribili rispettivamente in giorni 6, 8, 10 e 15.

Spara in rivoltella ed è arrestato

Certo Bergallo Michele, d'anni 55, venne ieri l'altro a rissa in via Perugia n. 3, con certo Gamena Michele di Giuseppe, d'anni 19. Per intimorire l'avversario egli sparò un colpo di rivoltella, ma questo non atto se raggiunse lo scopo prefissosi, gli valse anche l'arresto, essendo egli sprovvisto di licenza pel porto di rivoltella.

Truffatori all'americana arrestati

Nella serata di Borgo Dora sono stati dichiarati in arresto due truffatori all'americana, certi Vedova Ernesto, d'anni 38, senza fissa dimora, contravventore alla vigilanza, e Valsania Natale di Chiatfredo, d'anni 23, abitante in via Moncalieri, n. 47 i quali furono sorpresi nell'atto in cui stavano «lavorando» con raggiri certo Pecchio Mario, che giunto dalla Francia ne no tornava a Chiamberto, suo paese natale. Il Valsania fu trovato in possesso di vari *fac-simili* di biglietti di vari Stati che gli dovevano servire per attirare nella pania la vittima designata, secondo il noto sistema cosidetto all'americana.

Arresto per maltrattamenti

Per maltrattamenti inoltrati da brutale malvagità verso certo Carlucci Aleeste, abitante in via Villafranca, n. 30, furono arrestati dagli agenti di San Secondo certi Carlo Bracco fu Felice, d'anni 25, abitante in via Stampatori, 18 bis, Bosso Giovanni fu Faustino, d'anni 20, abitante in via Bellezia, 27, e Tocini Secondo di Pietro, d'anni 23, abitante in via Barbaroux, 23.

Un medico-chirurgo in gravi condizioni in seguito ad investimento automobilistico

L'avvenimento dolorosissimo, che avrà forse luttuose conseguenze, è avvenuto poco dopo le 15,30 di ieri in via XX Settembre presso l'angolo di via Monte di Pietà.

L'automobile pubblica N. 63-217, condotta dallo «chauffeur» Leuti Luigi, la quale percorreva via XX Settembre, giunta nel punto accennato, si trovò improvvisamente di fronte un signore che attraversava la strada. Lo «chauffeur» diede prontamente il freno al veicolo, ma la manovra non valse ad evitare la disgrazia. Il povero signore, urtato violentemente, era caduto sul selciato in malo modo. I passanti, che avevano assistito al fatto, si affrettarono a correre in suo aiuto, ma lo trovarono, purtroppo, in uno stato che richiedeva i soccorsi di un sanitario. Per cura della guardia di P. S. Gavino Sanna e del calzolaio Vallati Ermenegildo, egli venne trasportato subito dopo al San Giovanni a mezzo della stessa automobile investitrice. Al Nosocomio il Moll. Parvesio rilevò subito che il povero uomo aveva riportato la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Uno dei medici accorsi alcuni al capezzale dell'infermo riconobbe in lui un collega, il dott. G. B. Eyzanller, di Volvera. Il riconoscimento fu poscia confermato da alcune lettere e da alcuni documenti di cui era in possesso. Fra altri documenti possedeva pure un certificato medico da cui risulta che il povero sanitario non era più in grado di attendere alle sue occupazioni abituali in causa di una cardiopatia derivante da arteriosclerosi. Il degente venne ricoverato nella sezione Fantino in stato di incoscienza. Dopo di avere deposto l'infermo, lo «chauffeur» tentò di allontanarsi, ma venne trattenuto dalla guardia Sanna e poscia accompagnato agli uffici della Questura in attesa che si possa accertare se e in qual grado gli spetti la responsabilità del fatto.

Una rissa e due ferimenti

L'altra notte, presso la barriera di Lanzo, vennero a contesa per futili motivi, due cuochi di braccianti. La conseguenza fu che la lite finita due dei litiganti divettero ricorrere al San Giovanni, ove furono ricevuti dal dottor Ferruccio Ferrero, il quale riscontrò ad uno una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in giorni otto, e all'altro una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, guaribile in giorni dieci. I due feriti sono i carrettieri Camillo Grillone, d'anni 31, da Livorno Vercellese, abitante in corso Palermo, 100, e Antonio Moiso, d'anni 20, abitante in via Elvo, n. 2. Entrambi dichiararono di avere riconosciuto fra i più accaniti a percuoterli, certo Ferraro Domenico, tranviere, abitante in corso Napoli, n. 1.

Le guardie municipali trattennero il Ferraro in arresto, dovendo egli rispondere anche di possesso di un coltello a serramanico.

Arti e Scienze

"La reginetta delle rose,, e Leoncavallo

Il pubblico torinese è chiamato a giudicare stasera «La reginetta delle rose», nuovissima operetta di Ruggero Leoncavallo, il quale è venuto col suo librettista Forzano ad assistere alle ultime prove.

L'autore del «Pagliacci» ama questa sua creatura anche se essa può apparire cosa una cosetta leggera in confronto delle opere di maggior mole che gli diedero la prima fama e la grande popolarità. Leoncavallo si è dato all'operetta per un bisogno del suo spirito irrequieto: scrivere musica per la piccola scena lirica è per lui come una piacevole sosta nella fatica che dedica con tutto fervore a quella seconda parte della «Trilogia» che sarà intitolata «Savonarola» e si concatenerà al «Medici».

Tra un atto e l'altro, alle prove di «Reginetta delle rose», ci siamo intrattenuti con Leoncavallo ed egli osservava appunto che non comprende perchè il genere dell'operetta sia trascurato dai musicisti italiani, mentre può essere fonte, ugualmente, di belle soddisfazioni artistiche.

La «Reginetta delle rose» ha una storia abbastanza curiosa: deve la sua origine ad una partita di scopone che minacciava di andare a monte per la mancanza del quarto giuocatore. C'erano al «tappeto verde», Leoncavallo

ULTIME NOTIZIE

Le dimostrazioni militari
contro il Comitato "Unione e Progresso,,
Incominciano gli assassini politici
Le preoccupazioni dell'Austria per la rivolta albanese

(Servizio speciale della "STAMPA)

Vienna, 2. notte.

Oggi non si hanno molte notizie sulla situazione turca. I giornali di Vienna continuano nel loro sistema di soffocare gli avvenimenti. Nei circoli di qui non si apprende d'altra parte alcuna notizia che parli di un mutamento generale della situazione. Prima di parteciparvi le poche informazioni che ho potuto raccogliere nella giornata nei circoli competenti, richiamo l'attenzione sulla tattica adottata dal Governo turco di fronte all'opinione pubblica europea a proposito dei nuovi avvenimenti. Ci si poteva in verità aspettare dal Comitato giovane turco, maestro nell'arte della menzogna, che esso avrebbe ancora una volta col sussidio dei suoi giornali, anzi la Neue Freie Presse, tentato di svisare con un bel giuoco la verità delle cose. Infatti prima vagamente, ora più fermamente, il Governo turco fa sapere che una delle principali cause dell'ammutinamento degli ufficiali è il malcontento contro il Governo per la sua azione troppo blanda nella guerra di Tripoli e per il sospetto che esso possa acconsentire alla pace.

Queste meravigliose bugie si leggono nei comunicati della stampa asservita al Governo turco e in quelli, davvero degni compagni, della Neue Freie Presse.

Rilevando questi fatti non c'è bisogno di spendere molte parole in commenti. La mala fede del Governo turco e dei suoi giornali è nota. In questa insinuazione del Governo turco, che vorrebbe essere un ammonimento alle Potenze perchè aiutino ancora la Turchia a combattere al suo fianco contro l'Italia, si vede la spettro di una pericolosa rivolta militare. Che la Turchia ceda, non è certo annunciato in alcun circolo politico serio. Posso dirvi che le Cancellerie europee sono esattamente informate sulla natura, sulle cause e sugli scopi del nuovo movimento militare. Esse sanno che essa non ha nulla a che fare con la guerra di Tripoli ed è diretta semplicemente contro la dittatura insopportabile del Comitato giovane turco.

Il giuoco della Sublime Porta e dei suoi giornali è quindi assolutamente sterile ed inutile.

Vi dirò di più. In qualche circolo di Vienna si giudica sfavorevolmente questo sistema di una stampa ostinata nel rifiuto del fallimento e dovrebbe pensare con più serietà e dignità alle sue disgrazie.

Dopo questa breve prefazione, ecco le poche notizie raccolte in giornata. La divisione di reddi di Bruzza ha ricevuto ordine di partire subito per i Dardanelli. Si crede che questo improvviso movimento abbia lo scopo di rimpiazzare nuovi battaglioni tra le truppe dislocate sui Dardanelli in seguito all'invio di truppe in Albania ed in Macedonia. Il generale di divisione e senatore Riza Pascià, che ha il comando supremo di tutte le forze di terra e di mare che si trovano concentrate nei Dardanelli, è stato aggiunto ad una Commissione di tre ufficiali dello stato maggiore generale della marina.

Si conferma la notizia che ha potuto già ieri parteciparvi di uno estendersi del movimento nei vilayet di Scutari e in quello di Ki Bassan. Si sa infatti che oggi sono stati inviati nell'uno e nell'altro vilayet numerosi forti distaccamenti di truppe, togliendoli dalla guardia dei Dardanelli. Il Governo giustifica questo invio con un semplice fermento che si manifesterebbe tra gli albanesi.

Il Comitato segreto "Hifzi Vatan,, (guardia della patria)

Il Tanin pubblicò uno scritto dove si dice che si è costituito a Monastir un Comitato segreto tra gli ufficiali, che ha nome di Hifzi Vatan (guardia della patria). Questo Comitato fa una attiva propaganda nell'esercito e gli ufficiali ammutinati appartenerebbero appunto a questo Comitato. Il Comitato domanda tra i suoi postulati immediati che sia resa giustizia agli ufficiali a cui furono usate delle illegalità, che si ritiri il Gabinetto, che si costituisca uno Stato Maggiore indipendente, che si eliminino tutte le intromissioni segrete di elementi estranei al Governo, cioè il Comitato Unione e Progresso, e che si proibisca l'attività politica degli ufficiali. Quanto alle notizie dei giornali, esse sono ridotte a poca cosa.

La Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli: «I ministri hanno conferito ieri a lungo sulla situazione di mattina nella casa del ministro degli esteri, Assim-bey, dopo pranzo, in un Consiglio, durato sei ore. Dopo questa lunghissima seduta è ancora avvenuta nella notte nella sede del Club del Comitato una più intima discussione tra i ministri che appartengono al Comitato stesso. Secondo quanto si dice, il Governo è deciso di appellare immediatamente tutto il risultato dei passi umichevoli fatti presso gli ufficiali ammutinati.

Incominciano gli assassini politici!

La risposta non potrà giungere prima di giovedì, perchè le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Nella caserma del Tezim a Costantinopoli quattro soldati arabi albanesi armeni sono stati uccisi dai loro compagni musulmani. Nell'Arsenale di marina di Terkhane un ufficiale di marina è stato ucciso dai suoi soldati. Nella guarnigione di Adrianopoli, come in quella di Salonicco sarebbero state scoperte congiure di ufficiali.

In Albania il movimento albanese si va diffondendo. Vi partecipano non solo elementi veramente rivoluzionari come i Jullicinati, ma anche elementi decisamente progressisti come gli ex-deputati di Pristina Hassan e l'ex-deputato di Dibra Bari e Jahia di Prizrend. Informazioni da Scutari, da Alessio e da Durazzo lasciano concludere che un certo movimento si manifesta anche tra i Mirditi. Secondo alcune informazioni, il Caimacan di Alessio sarebbe stato ucciso dagli albanesi.

L'Agenzia di informazioni Information riceve ancora da Monastir, in data 25 giugno, questi particolari: «Oltre ai fatti di Monastir si deve registrare la diserzione di un battaglione da Janina, di cinque ufficiali e di quindici soldati da Periete, di cinque ufficiali e 250 soldati da Dibra, di tre ufficiali e 25 soldati da Okrida, di sette ufficiali e dieci soldati da Resna. Dopo il 25 giugno, come è noto, sono avvenute numerose altre diserzioni».

La necessità della caduta dell'attuale Governo

Interessante è poi oggi un articolo dell'Extrablatt, che consiglia alla Turchia di venire a patti con l'Italia. Il giornale dice che non vi è molta probabilità che la Turchia possa imporsi e soffocare il movimento. L'unico modo possibile per uscire dalla situazione imbarazzante sarebbe di terminare al più presto possibile questa guerra infruttuosa con l'Italia e dedicare tutte le sue forze al consolidamento interno.

L'ufficiosa Neue Wiener Tageblatt *dice che i conoscitori della situazione non credono a gravi rivolgimenti. Si crede però che l'attuale Gabinetto non potrà mantenersi, perchè il movimento è diretto contro i suoi membri. «Occorre un cambiamento di Governo — conclude il giornale — se si vuole evitare un pericolo che potrebbe provocare avvenimenti molto più gravi di un semplice cambiamento di persone».*

La scossa situazione del Gabinetto
Il kaimacan di Alessio ucciso

Costantinopoli, 2. notte.

La situazione del Gabinetto è considerata come molto scossa dagli avvenimenti di Albania e di Monastir. Si ritiene che sia da aspettarsi una crisi ministeriale, o almeno un importante rimpasto. Si annuncia ufficialmente che è avvenuto un combattimento fra le truppe e i Malissori fra Scutari e Alessio: i Malissori si sono dati alla fuga; ma il caimacan di Alessio è stato ucciso.

(Stefani).

Il Governo turco
tenterebbe ancora le vie della conciliazione
La severa censura

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2. notte.

Sugli avvenimenti albanesi, Londra manca anche oggi di notizie, perfino quelle tendenziose sono state sospese. La censura turca funziona a perfezione. Il corrispondente del «Times», questa mattina, accennava ad un probabile invio di truppe nei distretti più agitati, ma nessuna decisione è stata ancora presa in tal senso a Costantinopoli. Il Governo turco, fino alla notte scorsa, non sapeva risolversi ad affondare il ferro nella piaga, temendo anche di tagliarsi con questo mezzo le sue proprie mani. Forse, riteneva più opportuno di ricorrere a dei palliativi, cercando di riconciliarsi gli ammutinati con carezze e con promesse e facendo contemporaneamente appello al loro patriottismo di fronte allo stato di guerra in cui la Turchia si trova.

Per arrestare il rapido diffondersi del movimento anti-governativo, capitanato dalla Lega dell'Unità militare, il corrispondente del «Times» da Vienna ritiene che una politica indulgente e conciliativa sia l'unica risorsa che rimanga alla Porta. Questa dovrebbe — secondo il corrispondente — riguadagnarsi l'amicizia dei ribelli a qualunque prezzo, altrimenti per i Giovani turchi si preparano dei giorni terribili. Forse, la Porta sta tentando di seguire questo consiglio problematico.

Intanto, l'assenza di ogni informazione dai Balcani tiene in orgasmo tutti i circoli londinesi. Alla Camera dei Comuni il deputato radicale Buxton pensò di interrogare in proposito il ministro degli esteri, chiedendo se egli potesse fornire qualche informazione ufficiale sopra l'ammutinamento verificatosi nell'esercito turco a Monastir. Sir Grey rispose di avere avuta la notizia che a Monastir stanno avvenendo delle diserzioni, ma che ben poche informazioni definite sono a sua cognizione all'infuori di quelle uscite sui giornali ed emanate da fonte ufficiale turca.

Il convegno di Finlandia
La Germania
non vuole umiliare i turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2. notte.

Sull'incontro di «Baltic Port» la semi-ufficiosa «Gazzetta di Colonia» pubblica la seguente nota: «Senza conoscere le intenzioni del Cancelliere, si può tuttavia ammettere che egli non farà durante il colloquio dei due Imperatori, come pretendono alcuni giornali, nessuna proposta relativa alla pace italo-turca. Una simile pressione sarebbe contraria alla attitudine che la Germania ha sempre mantenuto durante la guerra. Se altri Stati avanzano proposte in questo senso, noi le esamineremo con cura e forse anche le appoggeremo. Nel caso poi che in Albania scoppiassero serie complicazioni, ciò che impedirebbe una soluzione naturale del conflitto, nessuna proposta dell'Imperatore o del Cancelliere potrebbe influire sulla Turchia.

Sullo stesso avvenimento ha pure un articolo di fondo il «Berliner Tageblatt» il quale tra l'altro scrive: «E' possibile che il problema della pace venga discusso a Porta Baltico: a noi però sembra che in questo affare la politica tedesca e quella russa sia molto lontana da un comune punto di vista, finchè in questa guerra continua la stretta intesa italo-russa.

Il governatore di Smirne proclama
che la Turchia è invincibile
"I turchi hanno pietà dei poveri italiani,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2. notte.

Un collaboratore della Neue Freie Presse ha avuto una intervista col governatore di Smirne, Djelid-bey. L'intervista è curiosa e interessante per le spacconate turche che contiene.

L'uomo turco comincia col dichiarare che la Neue Freie Presse è il più importante giornale che si pubblichi in lingua tedesca, e viene poi a parlare della stupida guerra di Tripoli, come egli si compiace di chiamarla.

— Noi non siamo colpevoli — ha detto il governatore — del modo con cui si fa la guerra. La Turchia si è armata; essa sta in armi e desidera solo di potersi misurare con nemici egualmente decisi. Noi vogliamo finalmente essere attaccati: se gli italiani hanno lo stesso sentimento, si devono ora decidere. Nel caso dell'occupazione dell'isola di Chio non è incondizionatamente necessaria la chiusura del porto di Smirne. Certo si può credere che gli italiani dopo avere occupato l'isola, vogliano tentare una dimostrazione innanzi a Smirne. In conseguenza di ciò avverrebbe la chiusura momentanea del porto di Smirne appena si presentasse una nave nemica.

«Le isole sono abbastanza occupate dalle truppe turche per rendere difficile l'azione nemica. Vi è nelle isole un forte partito che lavora per preparare una rivendicazione dopo che gli italiani le avranno restituite, ma vi è anche un partito turco.

«Finora la Grecia si è mantenuta tranquilla, e ciò è il meglio che essa poteva fare, poichè se volesse tentare la sua fortuna nelle isole potrebbe facilmente perdere il suo territorio continentale: se la Grecia intraprendesse un passo ostile, noi passeremo i suoi confini; noi siamo completamente preparati. Io non posso darvi delle cifre, ma questo posso dirvi. L'entrata del porto di Smirne può essere chiusa in due ore. Le nostre fortezze della costa sono abbastanza forti per resistere ad un bombardamento di cinque o sette giorni. Se gli italiani sbarcassero poi oggi cinquemila uomini, noi abbiamo concentrato qui truppe sufficienti, per modo che nessuno di questi cinquemila uomini potrebbe più salvarsi! Misure simili sono state prese anche in altri luoghi. Gli italiani devono provare solo una volta: del resto, noi possiamo anche aspettare: noi possiamo resistere a questa guerra per anni interi. Le nostre finanze sono in ordine e la guerra ci costa poco, mentre costa milioni agli italiani. Se gli italiani vogliono intraprendere un'azione più energica saranno abbastanza incomodati: ma questa è colpa loro: gli italiani hanno dichiarato la guerra e devono sbrigarsela da se stessi!

«Se l'Italia invece di dichiarare la guerra — ha detto Djelid-bey — avesse trattato ragionevolmente con noi, essa avrebbe potuto avere ogni contaggio a buon mercato senza spese e spargimento di sangue. Noi eravamo pronti a dare agli italiani concessioni economiche tanto ampie come appena si possono pensare, ma rinunziare alla sovranità di una provincia mussulmana, non potevamo e non possiamo neppure oggi. L'opinione pubblica in tutti i paese mussulmani si solleverebbe contro di noi. Noi resteremo in guerra finchè l'Italia manterrà le sue attuali pretese. Noi non possiamo acconsentire alla perdita di Tripoli; questa è anche la volontà di tutto il popolo. La guerra è molto popolare e l'opinione pubblica è moderata verso gli italiani. Si può pensare che non li si ami, ma non si ha contro di essi alcuna eccessiva irritazione. Lo può provare ella stessa: vada sulle strade, gridi di essere italiana, non le si toccherà neppure un capello! Lo si pregherà cortesemente di recarsi al vicino posto di polizia, e si provvederà perchè ella lasci la città col primo bastimento in partenza; ciò è tutto. Gli altri europei non hanno da lagnarsi di nulla».

Parlando dell'annessione bosniaca, l'uomo turco ha detto:

— Fra l'annessione ed il procedimento degli italiani vi è una differenza fondamentale. Noi sappiamo bene che l'Austria ha fatto solo ciò che doveva. Noi abbiamo perduta la Bosnia; ma non era più nostra da trent'anni.

Parlando di una possibile conferenza, Djelid-bey ha aggiunto:

— Io credo che essa non sarà accettata favorevolmente fra noi. In ogni conferenza abbiamo sempre dovuto pagare le spese. Non desideriamo proprio che ciò si ripeta. La miglior cosa che possano fare le Potenze è di mantenerci neutrali. Ci si deve lasciar soli con gli italiani, ce la sbrigheremo da noi. Gli italiani non ci possono vincere: noi possiamo condurre tranquillamente in un trionfo finale.

L'ambasciatore Barrère
alla villeggiatura di Camaldoli

Roma, 2. notte.

L'ambasciatore di Francia Barrère è partito per la consueta villeggiatura annuale di Camaldoli. Ciò però la gravità della situazione internazionale egli farà frequenti visite a Roma; fra l'altro sarà alla capitale il 14 luglio, festa nazionale della Repubblica. Mentre gli altri anni in tale circostanza egli mandava un dispaccio, questa volta, a quanto si assicura, pronuncierà un discorso.

Le proteste
dei deputati italiani a Vienna
per la mancata concessione della Facoltà
Un patriottico discorso dell'on. Gentili

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2. notte.

Discutendo oggi, al Parlamento austriaco, il bilancio, il deputato cattolico, nac. professore Gentili, pronunciò un altro lungo e energico discorso contro il Governo, per il nativo trattamento da questo fatto ai sudditi italiani. Il discorso è tanto più notevole, in quanto il Gentili appartiene al così detto gruppo popolare, che fu sempre favorevole, nella sua maggioranza, al Governo. Il deputato ha spiegato che, come protesta politica contro l'atteggiamento del Governo verso gli italiani, anche i deputati cattolici italiani voteranno contro il bilancio.

L'oratore comincia col osservare che l'anno scorso, proprio alla vigilia della soluzione del problema universitario italiano, che era stato già sbrigato dalla Commissione, fu sciolta la Camera: se si fosse aspettato un solo giorno, sarebbe stata finalmente sbrigata questa eterna questione. Nella nuova Camera, la Commissione incaricata del problema, si è sbarazzata dell'affare, rimandandola ad una Sottocommissione, e il progetto sembra essere stato sepolto, perchè non è neppure ancora cominciata la discussione. Il Governo non ha il coraggio di dire di no, e temporeggia. Così si può vedere come gli italiani sono trattati in Austria: così non si può trattare nessun popolo, tanto meno gli italiani, che ha una alta cultura, e che abita ai confini. Gli italiani non vogliono rinvere che ciò che hanno già posseduto. Si è rimproverato agli italiani di mescolare la politica estera nel problema della Facoltà italiana. Si è detto che il Ministro degli Esteri italiano si è interessato della cosa.

Quale fosse la sincerità di questa recriminazione si è visto nel fatto che tanto alla Camera quanto alla Commissione del bilancio i deputati tedeschi, quando la comodo ad essi, ricorrono appunto a ragioni di politica estera per rifiutare l'Università italiana. Qualche deputato tedesco non ha forse parlato della guerra di Tripoli per negare agli italiani l'Università? Questo modo di trattare la questione della Facoltà, legittima l'atteggiamento di protesta dei deputati italiani. A ciò si aggiunga il modo con cui il Governo tratta gli italiani nel Trentino.

L'oratore fa un confronto tra le condizioni dei tedeschi coi boemi e quelle degli italiani che si trovano nel Trentino, osservando che ciò che è permesso ai tedeschi non è consentito agli italiani, ogni atto dei quali è tacciato di irredentismo. Il Governo austriaco vorrebbe volentieri gettare a mare gli italiani di Dalmazia e trasformarli in tedeschi nel Trentino; ma ciò non riuscirà mai. «Si pensi in Austria — grida l'oratore — che ora, mentre l'Italia è implicata nella guerra africana, non è permesso di fare contro i sudditi italiani tutto ciò che si vuole; quello che non si farebbe mai non solo contro i tedeschi, ma neppure contro gli slavi. Nel Trentino gli sfratti sono all'ordine del giorno, e lo dimostra anche il recente caso Sighele. Debbo qui dichiarare che i tedeschi sono trattati ben diversamente. Il professore Sighele ha semplicemente scritto in qualche rivista francese degli articoli che certo non fanno piacere all'Austria, ma questi articoli in Austria nessuno li legge. Che cosa è avvenuto del tedesco Mayer, direttore di un giornale austriaco di Schwatz. Egli ha con sanguinose parole schernito l'esercito austriaco, e rimane tranquillo in Austria. Dietro costui sta tutta la Germania. Gli italiani sono trattati in un modo che non sarebbe tollerato in alcun Parlamento. Gli italiani sono sudditi austriaci? Sì o no. E che cosa ne è della promessa Università italiana, fatta solennemente dall'Imperatore nel discorso del trono di più di un anno fa?».

Il discorso dell'on. Gentili ha prodotto una grande impressione per la fierezza e la sincerità dei pensieri e della parola.

Il problema navale del Mediterraneo
dibattuto alla Camera dei Lords
Le preoccupazioni degli unionisti e le vaghe dichiarazioni del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2. notte.

Il problema della posizione navale inglese nel Mediterraneo è balzata questa sera alla ribalta della scena parlamentare. Il partito unionista ha infatti iniziato ufficialmente alla Camera dei Lords, la critica alla nuova politica, che il Governo inglese ha cominciato ad effettuare in quelle acque rilirando, sopra piano stabilito da qualche tempo, tutte le corazzate per trasportarle nel mare del Nord a contrappeso, della flotta tedesca.

Se scoppiasse la guerra nel Mediterraneo...

L'attività venne aperta fin dal principio della seduta da lord Selborne. Egli premette che non intende muovere un attacco al Governo per puro scopo di parte e che anzi desidera non creare imbarazzi durante una situazione così difficile.

«Dal 1904 — prosegue l'oratore, — la forza navale delle altre Potenze è venuta fortemente aumentando nel Mediterraneo, mentre le guarnigioni inglesi vi sono state ridotte del 33 per cento. Tutte le corazzate britanniche vi sono state ritirate. Quattro incrociatori corazzati vi rimasero, sì, ma i 14 incrociatori di altri tipi, che vi erano tenuti prima, sono stati ridotti a soli tre. Supponete, argomenta l'oratore, che scoppi una guerra nel Mediterraneo fra l'Inghilterra e una o più Potenze; supponete che questa Potenze abbiano laggiù una certa quantità di navi e che noi non siamo aiutati in modo sufficiente dai nostri alleati: è chiaro che in questo caso la nostra posizione finirebbe per essere gravissima. Il nostro nemico potrebbe intercettare tutto il nostro traffico e tutte le nostre provviste di viveri, dando così un colpo mortale al traffico. Esso potrebbe sbarcare un corpo di spedizione in Egitto e non occorre parlare poi degli effetti che potrebbe risentirne anche l'India. L'Inghilterra non dovrebbe quindi mettersi nella condizione di dover dipendere interamente dalla lealtà di una Potenza alleata nel Mediterraneo.

L'Inghilterra manca di tutta una squadra

«Le guarnigioni di Malta e di Gibilterra devono venire accresciute ancora una volta e per l'esperienza che io ebbi occasione di fare allorchè mi trovavo all'Ammiragliato, rivolgo il più caldo appello al Governo perchè non lasci quelle guarnigioni in uno stato così esiguo come si trovano adesso. Quanto allo squadrone delle corazzate una delle due: o è necessario ritirarle o non è necessario. Se non è necessario lo squadrone non doveva essere richiamato; se invece il richiamo è necessario, allora vuol dire che la nostra forza navale di oggi, in rapporto coi le esigenze imperiali è insufficiente. Essa manca, niente di meno, che di una intera squadra di corazzate (applausi). Io, quindi, faccio appello al Governo perchè provveda a porre in quelle acque le corazzate che sarà necessario e arruoli anche gli uomini per equipaggiarle, allo scopo di restaurare nel Mediterraneo quella posizione inglese che non doveva giammai essere perduta (applausi). Questa è l'opinione di tutto il partito al quale appartengo!»

Le platoniche dichiarazioni del Governo

Si alza quindi lord Crewe, il capo della maggioranza ministeriale al Lords. Egli, replicando a lord Selborne, dice che per il momento non ritiene opportuno di fare alcuna definita dichiarazione politica, non tanto perchè il Governo voglia nascondere le proprie vedute, ma perchè le esigenze parlamentari rendono impossibile al Governo di fare immediatamente degli importanti annunzi sopra i vari fatti che è venuto considerando.

«Benchè la questione sollevata sia di grossa importanza — ha detto lord Crewe — essa non è affatto urgentissima perchè le condizioni che esistono in ogni parte del mondo sono tali che il Governo britannico non esita a dichiarare che la sicurezza dell'Inghilterra si fonda oggi sopra basi granitiche. Esiste un perpetuo contrasto fra il Governo e coloro i quali credono che l'Inghilterra ad ogni momento possa soggiacere ad una invasione improvvisa. Ma se costoro avessero ragione, nessun aumento della flotta potrebbe costituire una salvaguardia contro tale pericolo, tanto è vero che chi crede in tale pericolo propone come rimedio degli espedienti di indole militare, e non la coercizione.

16 "dreadnoughts,, inglesi contro 15 di tutte le altre Potenze

«Per ciò che riguarda l'equipaggiamento della flotta — ha soggiunto l'oratore — il primo Lord dell'Ammiragliato, nelle sue dichiarazioni recenti mise in risalto che, in considerazione dei progettati aumenti del personale della flotta, egli propone di aumentare da due a tremila uomini il personale della flotta stessa, proponendosi di chiedere al Parlamento i fondi necessari per far fronte a tale necessità. Sopra la questione della nostra sicurezza per i due anni prossimi, bisogna considerare che la flotta inglese possiede delle corazzate di vario tipo, le quali possono comparare a «dreadnoughts» e possono combattere con qualunque nave di ogni altra flotta, quando non si tratti di corazzate di ultimissimo tipo. Nel 1912, abbiamo 16 fra corazzate ed incrociatori corazzati «dreadnoughts», in confronto di 15 navi consimili di tutte le altre Potenze europee prese insieme. L'anno venturo avremo ventiquattro navi di questo tipo, contro 21 delle altre Potenze europee. Queste cifre rappresentano un distinto margine di sicurezza sopra il «two powers of standard».

Il problema navale nell'avvenire

Lord Crewe, però, nutre dei dubbi che in avvenire questa formidabile posizione inglese di oggi, non potrà a meno di indebolirsi, perchè le navi comparabili a «dreadnoughts» diverranno antiquate. Nel 1914, infatti, l'Impero inglese avrà 39 «dreadnoughts» di fronte a 30 possedute dalle altre Potenze europee. Nel 1915, le «dreadnoughts» inglesi saranno 36, mentre quelle di tutto il resto delle Nazioni europee saranno 31. Di fronte a queste cifre, il «two powers standard» perderà ogni significato, poichè potrà darsi benissimo che l'Inghilterra si trovi di fronte ad una combinazione di più di due Potenze.

Ora, vi sarà tre scuole nella politica navale da seguirsi: la prima ritiene che a qualunque costo l'Inghilterra debba mantenere ovunque lo stesso predominio che ha posseduto nel passato; la seconda scuola invece ritiene che i tempi che si stanno preparando costringeranno l'Inghilterra a concludere trattati militari e navali a forza dei quali certi particolari aree di mare vengano guardate da Potenze straniere, anche nell'interesse della Gran Brettagna; la terza scuola pensa che qualunque conflitto europeo assumerebbe delle forme tali da provedere automaticamente l'Inghilterra di un appoggio bastevole per compensare la deficenza in cui potrebbe trovarsi la sua flotta nella località. L'oratore prosegue facendo un esame plutosto accademico di questi tre punti di vista. Egli dice che il primo importerebbe una spesa immane e che il secondo coinvolge la stipulazione di vincoli di carattere oneroso con altre Potenze. A quel che pare lord Crewe appartiene alla terza scuola, ma si guarda bene dal dichiararlo. Egli vuol dire e non dire, ed allorchè abbandona la teorica e torna alla pratica non è che ripetere questo: che per il momento non è in grado di fare ulteriori dichiarazioni sulla politica navale e sulla distribuzione delle forze inglesi, basandosi quelle che Winston Churchill fece nel suo discorso del 18 marzo.

Il Governo è conscio del problema mediterraneo

Ad ogni modo, lord Crewe può assicurare gli inglesi che la posizione inglese nel Mediterraneo è così forte, da implicare degli obblighi ai quali il Governo non intende sottrarsi. Il traffico inglese in quel mare ha una importanza enorme. Si calcola che gli scambi internazionali dell'Inghilterra nel Mediterraneo ammontino a più di tre miliardi di lire ogni anno, e che il traffico inglese in quelle acque raggiunga altri cinque miliardi di franchi. Per ciò che riguarda poi il prestigio inglese nel Mediterraneo, l'oratore dichiara che il Governo ne è perfettamente conscio. Tuttavia, egli lamenta pure che da parecchi anni, quando la situazione europea era diversa dall'attuale, si discusse se in casi di guerra la migliore politica inglese non sarebbe stata quella di evacuare tutto il Mediterraneo. Ma questa — proseguì lord Crewe — non deve creare l'impressione che il Governo favorisca la politica di evacuazione. Egli ammette questo fatto per mostrare solo che la posizione inglese nel Mediterraneo è stata in discussione per molti anni e che le opinioni in proposito erano diverse. Alla fine, l'oratore riconosce veramente al Governo il dovere di fornire alla Camera ed al Paese i risultati delle inchieste e delle indagini che stanno ora procedendo.

Il discorso non viene sottolineato da alcun applauso. Esso appare platonico e poco convincente, al punto da non dare alcun senso di sollievo.

La risposta di lord Lansdowne

La prima controreplica è fatta da lord Bressey, che dice che il solo modo per l'Inghilterra di avere amiche le altre Potenze è di rimanere forte sul mare e di non farsi difendere da nessuno.

Si leva quindi il capo dell'opposizione, lord Lansdowne. Egli tiene che, benchè la mente del Governo sia abbastanza aperta per ciò che riguarda alcuni dettagli, la politica del primo Lord dell'Ammiragliato sembra assai affine ad una politica di evacuazione. In questo momento, non vi sono corazzate inglesi nel Mediterraneo, e pare che se delle corazzate verranno rimandate nel Mediterraneo, esse saranno poste a Gibilterra, ed in realtà riusciranno ben poco utile per le acque del Mediterraneo.

Lord Lansdowne dice che il partito unionista crede che la padronanza del Mediterraneo costituisce l'elemento essenziale della politica generale inglese, ormai il nuovo indirizzo adottato dal Governo rappresenta il completo abbandono del «two powers standard». Il Governo ora sembra in certo modo contento di possedere forze superiori a quelle della più grande Potenza rivale, tanto è vero che per ottenere un sufficiente margine di forza nel mare del nord, esso si decide a richiamare dal Mediterraneo quella flotta che di recente vi stazionava.

Un accenno alla chiusura dei Dardanelli

Lord Lansdowne ricorda che Winston Churchill si mostrò molto ottimista per ciò che riguarda il presente dicendo che il popolo inglese può affrontare in perfetta sicurezza la situazione; ma in quale modo — domanda lord Lansdowne — può considerare questa sicurezza con il fatto che una Potenza straniera potè dare un colpo alla stessa necessità della vita del popolo inglese chiudendo i Dardanelli traverso i quali passa circa la metà delle provviste di grano che l'Inghilterra consuma? L'oratore, quindi, trova del precedenti in quello che egli definisce come politica di concentrazione e di denudazione iniziata dall'Ammiraglio. Pochi anni sono, la bandiera inglese venne ritirata da alcune remote stazioni ed ora è venuto anche l'abbandono del Mediterraneo. Lord Lansdowne accenna quindi all'impressione che questa assenza nelle Indie ed anche fra gli alleati giapponesi. Di più, l'abbandono del Mediterraneo, secondo lui, avrà gravi effetti sopra la diplomazia inglese in Levante e sui grandi interessi britannici nella penisola balcanica, nell'Asia Minore e nell'isola di Creta. Se nel caso di guerra — termina lord Lansdowne — l'Inghilterra avesse centinaia di soldati chiusi a Malta od in Egitto, ciò costituirebbe più una perdita che un guadagno di forza. Inoltre, lord Lansdowne ha paura che anche dopo il disastroso ritiro delle corazzate del Mediterraneo, l'Inghilterra non sia abbastanza sicura neanche nel mare del nord. Per qualche tempo il Governo è rimasto assai indietro nelle costruzioni navali e nell'armamento degli equipaggi, i quali sono insufficienti ed insani.

Con questo termina alla Camera dei Lords la discussione della questione del Mediterraneo e la seduta viene tolta.

I particolari della esplosione dell'areostato "Atlantic-City,,
Trenta spettatori terrorizzati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Sul gravissimo disastro aereo avvenuta questa mattina per tempo ad Atlantic City in America, si hanno questi particolari. Il dirigibile transatlantico, in cui l'aeronauta Vaniman sperava di compiere la traversata dell'Atlantico, è esploso durante una ascensione che cominciò questa mattina all'alba. Nella navicella del pallone si trovavano, oltre a Vaniman, che pilotava il pallone, quattro meccanici, uno de' quali era un fratello del pilota, tutti sono periti tutti quanti in una morte orrenda. La disgrazia avvenne alle 6,30, mentre il dirigibile era a 780 metri di altezza. Il gas evidentemente esplose per l'espansione terribile a cui lo sottopose il calore straordinario dell'aria infocata. Si vide una fiamma rigantesca dopo la quale la navicella cadde come un sasso a mezzo miglio dalla spiaggia, in una posizione dove l'acqua è profonda appena sei metri. L'esplosione ebbe una forza terrificante. L'involucro del gas fu ridotto in istanti. A tutta prima la flabbo sembrò tutto il dirigibile per circa dieci secondi. L'aeronave rimase invisibile, mentre tutta l'aria intorno sembrava infiammata. Quando le fiamme si spensero, la caduta dei rottami si potè vedere distintamente sotto il sole nascente. Circa trenta spettatori assistettero atterrefatti alla disgrazia senza essere capaci di pronunciare parola. Durante la caduta della navicella si vide qualche cosa che sembrava un corpo umano precipitarne e toccare l'acqua prima che il rimanente della massa vi giungesse. Si crede che fosse il corpo di Vaniman, il cui cadavere venne trovato sfracellato da una comitiva di barcaioli recatasi sul posto a fare ricerca delle vittime. Vaniman ebbe un momento di celebrità, quando fu macchinista capo del dirigibile *America*, con Ed Yaeronauta Weymann nel 1910 tentò di compiere la traversata dell'Atlantico. L'aerostato distrutto costava due milioni e mezzo.

Wilson candidato dei democratici
alla presidenza dei Stati Uniti
Bryan passerà con Roosevelt?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2. notte.

La Convenzione democratica di Baltimora è riuscita finalmente, dopo ripetuse votazioni, a scegliere il candidato presidenziale. Venne nominato all'unanimità il governatore Wilson, il quale si presenterà con programma radicale. Prima delle nomine si ripeterono scene molto tumultuose; alla fine però i delegati, stanchi di tanta baraonda, unirono i loro voti per Wilson. Bryan, che fino all'ultimo momento tentò di porre la sua candidatura, è indignatissimo e dice che passerà nel campo di Roosevelt.

Il magg. Carreras prosciolto
anche dal Consiglio di disciplina

Spezia, 2. notte.

Il Consiglio di disciplina, tenutosi al Comando in capo di questo Dipartimento per pronunciarsi se il maggiore del genio navale Carreras, quantunque prosciolto dal Tribunale di Sarzana dall'accusa di alto tradimento mossagli dalla Pubblica Sicurezza, potesse ancora indossare la divisa di ufficiale di marina, all'unanimità rispose sì e quindi lo ha rimesso di nuovo nel suo grado.

La caduta mortale di un sagrestano
Feltre, 2 notte.

Certo Curti Antonio, sagrestano, sessantenne, cadeva nel pomeriggio di ieri, in Santa Maria del Salice, da un'altezza di due metri e mezzo circa. Trasportato all'ospedale, vi moriva stanotte, per emoraggia interna. Lascia moglie e figli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Luglio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 27 1/2.

Id. fine corrente 98 05, 98 10, 98 17 1/2, 98 20, 98 27 1/2, 98 30, 98 32 1/2, 98 27 1/2, 98 25, 98 22 1/2, 98 20.

Rendita 3 50 % (1902) netto: corso medio d'uff. (fine 97 85.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 4 50: denaro 124 50, lettera 124 60.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1434, 1435, 1436, 1432, 1438 50, 1437, 1436.
» Banca Commerciale 827, 828, 829 50, 829, 828, 827 50, 827.
» Banco Roma 103 50.
» Ferrovie Meridionali 369.
» Ferrovie Mediterranee 304.
» Fiat 129 50.

Mercato attivo. Bancari in violenta ripresa, con transazioni animate; verso chiusura alquanto in reazione. Rendita ferma ed oscillantissima. Qualche domanda di Ferroviari.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 05, 98 10, 98 20, 98 30, 98 32 1/2, 98 25, 98 20.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 27 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 97 85.
Azioni Banca Italia 1434, 1435, 1436, 1437, 1438 50, 1437 50, 1436 50, 1435.
» Banca Commerciale 827, 827 50, 829 50, 829 50, 827 50, 827.
» Ferrovie Meridionali 369.
» Ferrovie Mediterranee 304.
» Banco di Roma 103 50.
» Fiat 129 50.

Prezzi nominali 2 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane 305 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . . 400 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 300 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . . 300 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 300 —
» » » 3 0/0 . . . . . 302 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . . 300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . . 295 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 374 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 495 —

Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . . 300 —
» » Bra-Cantal.-Casing.-Moriana . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » » Serie C 3.5 » 1882 » 504 —
» » » » C 3.5 » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . . — 96 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . 490 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.			
Agro Veronese	302	—	
Ferrovie Meridion.	330	—	
» Second. Sardegna	300	—	
» Sarde, serie A	147	—	
» » » B	144	75	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord.	505	—	
Società Ter. Tramvie Ferrovie Reun.	300	—	
Officine Savigliano	505	—	
Soc. Elder, Savona	500	—	
Napoli, impresa elet.	485	—	
Cartiere di Cascina Roma	495	—	
Prest. Prov. di Lucca	495	—	

Cartiere

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495	—	
» S. Paolo 3 50 0/0	470	—	
Bonaria d'Italia 3 75	495	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	470	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—	
» » Second. Sarde	305	—	
» » Sicule	685	—	
» » Mantova-Modena	700	—	
» » Sicula	725	—	
» » Piacenza (1.em.)	422	—	
» » » (2. em.)	354	—	
» Nav. Gen. Italiana	—	—	
Florio e Rubattino	608	—	
» Tirrenia Tramvie	—	—	
» Ist. commerc.	302	—	
» Ac. Trasvie Vercel.	400	—	
Nav. Lloyd Sabaudo	130	—	

Bancarie

Banca d'Italia	—	—	
» Comm. Italiana	—	—	
Credito Italiano	—	—	
Soc. Banc. Italiana	—	—	
Banco Roma	—	—	
Banco della Liguria	—	—	
Banca di Torino ec.	—	—	
Società Bancar. e Industriale torinese	184	—	

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	280	—	
» Comm. Genisio	210	—	
» Elett. Alta Italia	300	—	
» Forze Idr. Moncen.	162	—	
» Officine Savigliano	1170	—	
Ferriere (già Vasdal)	312	—	
Fonderia Nebiolo e C.	300	—	
Siderurgica Savona	—	—	
Acciaierie Terni	—	—	
Cotonificio Veneziano ordinarie	88	—	
Ing. V. Tedeschi e C.	195	—	
Fabb. nation. S.T.A.	82	—	

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	600	—	
Gasom. Imm. Agric.	212	—	
» ahridanina Genova	—	—	
Bonifiche Ferraresi	406	50	
Vecchi e C. cioccc.	185	—	

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1170	—	
» Cartiere Meridion.	608	—	
» Manif. lane Borgos.	370	—	
» Calci Cataldo	210	—	

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 87 1/2 — Id. fine corr. 98 10.

Mediterranee 302 — Credito Italiano 842 50 — Banca Commerciale 829 — Banco di Roma 103 12 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 301 — Raffinerie Zuccheri 344 — Bani Stabili 298 — Azioni Costruzioni Veneta 159 50 — Acciaierie Terni 1472 — Compagnia Edison 508 — Savona 227 — Elba 197 — Ansaldo 227 — Industrie Zuccheri 280 50 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 535.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 13,15:

Ancorchenon la ripresa. Nuova e forte spinta sulla Rendita, che da 98 10 migliora e chiude a 98 50, rimorchiando tutto il resto della quota. In ripresa i Bancari e Siderurgici. Banca d'Italia da 1435 a 1439, chiude a 1438 50. Comit da 824 a 832 50, Rubattino da 381 a 383 50. Altri Siderurgici con le Terni da 1470 a 1477. Ansaldo da 226 a 234 50. Elba da 196 a 200. Savona da 226 a 228. Marconi nominali a 152. Cambi lievemente più fermi.

Rendita 98 10, 98 22, 98 30, 98 40, 98 50 — Banca 1433, 1437, 1439, 1438 50 — Comit 833, 830, 832 50 — Credito 841 — Meridionali 535, 530 50 — Mittel 294, 293 — Rubattino 381 50, 383 50 — Raffinerie 344, 345 25 — Industrie 891, 892 50 — Egidania 740, 742 — Terni 1470, 1474, 1477 — Armstrong 265, 271 90 — Elba 196, 198, 199 50 — Savona 226, 228 — Molini 214 — Sanoletie 270 — Ferriere 147 50 — Marconi 152.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 19:

Rendita 3 50 cont. 98 40 — Banca d'Italia 1437 50 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 103 75 — Banceraria 102 — Tramways 185 — Elba 205 — Ansaldo 272 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 150 — Montecatini 127 — Acqua Marcia 2065 — Gas 1890 — Immobiliari 278 — Beni stabili 295 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 702 — Kerka 380 — Forni Elettrici 59 — Anglo 124 — Soda 77 25 — Monteroiando 80 — Molini Pantanella 305 — Fondi Rustici 156 — Risanamento 74.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	1		2	1
Rend. 3 perp.	92 40	92 60	Crédit Foncier	—	845 —
Id. 3 amm.	—	—	Suez	—	—
5 Ital.	97 60	97 50	Lotti Turchi	—	205 —
Cambio Londra	25 22 5	25 22 5	Port Mediterr.	—	300 —
Cambio Italia	7 20 3/16	7 20 3/16	Rendita Russa	81 75	81 95
Obbl. Lomb.	300 75	300 —	Id. prest. russo	104 87	104 50
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Rente Turche	108 85	108 50
Tabac ottomani	490 —	490 —	R. portoghesi	—	63 50
Banca Parigi	1775 —	1780 —	Banca Francia	—	—
Spagnuolo	430 —	430 25	Banco Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 —	100 80	R. Comm. Ital.	824 —	826 —
R. Ungher. 4	82 90	82 60	Rendita serbe	82 40	82 25
Spagn. est.	95 —	94 80	Bulgara 1896	423 —	423 —
Banca Ottom.	603 —	605 —	Fondi Piemb.	116 —	116 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Consolidés	1091 —	1095 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	633 —	634 —
Rame Londra	77 1/4	77 1/4	Thomson	700 —	700 —
Brasile 5 0/0	102 75	—	Nord Mines	185 —	187 —
Id. Id. rentes.	—	—	De Beers	439 50	432 50
Brasile 4 0/0	65 87	—	Chartered	35 75	36 50
Crédit Lyon.	1510 —	1508 —	Ferrovia	97 50	97 25
Andaluse	384 —	387 —	Radiatore	25 50	26 —
Nord Espagne	480 —	477 —	Kaudeport	—	—
Saragozze	480 —	484 —	Gelds Fie 4	100 —	102 —
Rio Tinto	2535 —	2555 —	Gerald	37 25	37 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	4	3		4	3
Cambi Londra	—	20 39	Prest. di Roma	—	—
» Parigi	—	—	Ferr. Merid.	136 12	135 75
Cambio Italia	—	80 15	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	201 87	Banca Comm.	—	—
Rend. italiana	—	—	Banca Germ.	215 40	215 45
Id. Ser. rente	—	—	Deutsche Bank	253 —	255 50
Cons. Pruss. 4	90 10	90 10	Disconto	185 37	185 75
Rend. Turca	83 —	83 25	Dresdner	154 75	155 25
Obbl. Ferr. It.	95 10	—	Schlesischer	160 37	160 87
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	5	4		5	4
Cred. Austr.	643 75	645 —	Prest. Ungheria	94 60	94 60
Lombarde	96 25	96 75	Rend. Austr.	97 30	97 30
Ung. Austr.	569 75	567 75	Id. in carta	97 65	97 70
Austriache	718 —	722 75	Rend. rosse	811 50	811 75
R. Austr. Ung.	2182 —	2175 —	Id. Austr. ung.	113 90	113 75
Napol. d'oro	19 14	19 14	Duplor. 4 0/0	97 65	97 75
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 60	77 —
Cambio Italia	96 57	96 67	Fiorini austr.	98 75	98 50
Id. Londra	24 13 0	24 12 7			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 29 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.8.00.

Londra, 28. — Argento pezzi 29 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 26. — L'argento si quota a centesimi di dollaro al 9/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,400 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,05.

Genova, 2 luglio — Medio ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,60 3/4 — Londra Lire 25,80 1/2 — Germania Lire 124,42 1/2 — Svizzera Lire 100,75 — Belgio Lire 100,40 — Austria Lire 105,70 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 2 luglio 1913.

	Colli	Chg.	Kg.
Organzina	—	—	—
Trama	—	—	—
Greggia	—	—	—
Lana	—	—	—
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli 10		Chg.	344,34
Seta pesata	—	—	—
Lana pesata	—	—	—
Totale Colli 10		Chg.	344,34

Colli entrati ed usciti a tutto oggi.

	N.	Chg.	Kg.
Stagionati	34	—	4262,00
Pesati	—	—	1442,00

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino
2 Luglio

Acqui. — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 28 a 33. —

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 2150, da L. 29 a 33 50.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da lire 31 a 33.

Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 172, da L. 30 50 a 31.

Cavour. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 30 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 134, da L. 25 a 29 — Totale Mg. 592.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 30 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 153, da L. 31 a 32 — Totale Mg. 342.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 285, da L. 28 a 30 25 — Incrociati chinesi Mg. 3460, da L. 30 a 33 75 — Incrociati giapponesi Mg. 4530, da L. 22 a 26 50 — Totale Mg. 10,081.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 33.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 6650, da L. 31 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 24 a 26 — Totale Mg. 1300.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 85, da L. 30 a 32 25.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 2400, da L. 28 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 25 a 28 — Totale Mg. 3500.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 29 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 192, da L. 30 a 33 75 — Totale Mg. 252.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 30 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 260, da L. 32 a 35 50 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 25 a 27 — Totale Mg. 420.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 9, lire 32 — Incrociati chinesi Mg. 454, da L. 31 a 33 50 — Incrociati giapponesi Mg. 12, da lire 26 90 a 29 — Totale Mg. 444.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 28 a 32.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 350, da L. 31 50 a 33 25 — Gialli indigeni puri comuni Mg. 200, da L. 28 a 31 — Media L. 31 80 — Totale Mg. 550.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 1° luglio.

Vitelli da latte, al mirlo, da L. 0,80 a 1,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 1° luglio.

Frumento, al quintale, L. 32,— — Segala 25,— — Meliga 22,—.

NOVARA, 1° luglio.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fiocchi doppi) da —,— a —,— — Segala, al sacco, da 17,— a 18,75 — Meliga da 24,75 a 25,50 — Fagiuoli da 34,00 a 39,00 — Id. dell'occhio da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 1° luglio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 45,— a 47,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 37,— a 39,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese sullo stesso peso da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 26,50 a 28,50 — Pistone da —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 1° luglio.

Fieno maggengo, al mirlo, L. 0,72 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,42.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 1° luglio.

Legna forte, al mirlo, L. 0,20 — Id. dolce 0,20.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Legnazzi Attilio Mario, proprietario della ditta «Subinsetterio Torinese», via Saluzzo, 79. Giudice delegato avvocato Saccarelli Camillo: curatore provvisorio avv. Griva Francesco. Prima adunanza 13 luglio, ore 14,30; verifica crediti 13 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 luglio.

— Nel fallimento di Sardo Vittorio, commerciante in Torino, per l'esperimento di concordato proposto al 10 %, pagabile un mese dopo la sentenza di omologazione, venne fissato il giorno 18 luglio, ore 15.

— Dietro formale opposizione venne revocato il fallimento di Lusagno Giovanni, residente in Torino.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI SALUZZO

Scuola Municipale di Musica

E' aperto il concorso per titoli e per esami alla cattedra di maestro per strumenti di legno e fisarmonica. Stipendio L. 1600 lorde. 27677

Domande al Sindaco entro luglio.

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso per esami a tre posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta annuale) per la prima classe tecnica e successive. 27646

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 25 luglio corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, N. 7, Torino.

Il Direttore delegato: F. BRIELLI.

SOPRETTIERE grandi e piccole per uso gelati. **RIMPICHIACCIO** Forme - Stampi per gelati - Piatte per ghiaccio - GHIACCIAIE per tener le vivande al fresco. Nuovi modelli e meritati premi vari, ab. Splendidi. **G. Cantono e C.** piazza Carlo Felice, n. 16, e suo Succursale **MAGAZZINO MODERNO** Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino. 25874

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, pietre E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (quasi angolo corso Vittorio Emanuele) **CASA PRIVATA** 215

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Legnazzi Attilio Mario, proprietario della ditta «Subinsetterio Torinese», via Saluzzo, 79. Giudice delegato avvocato Saccarelli Camillo: curatore provvisorio avv. Griva Francesco. Prima adunanza 13 luglio, ore 14,30; verifica crediti 13 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 luglio.

— Nel fallimento di Sardo Vittorio, commerciante in Torino, per l'esperimento di concordato proposto al 10 %, pagabile un mese dopo la sentenza di omologazione, venne fissato il giorno 18 luglio, ore 15.

— Dietro formale opposizione venne revocato il fallimento di Lusagno Giovanni, residente in Torino.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI SALUZZO

Scuola Municipale di Musica

E' aperto il concorso per titoli e per esami alla cattedra di maestro per strumenti di legno e fisarmonica. Stipendio L. 1600 lorde. 27677

Domande al Sindaco entro luglio.

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso per esami a tre posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta annuale) per la prima classe tecnica e successive. 27646

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 25 luglio corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, N. 7, Torino.

Il Direttore delegato: F. BRIELLI.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43. Lo p. nobile. Ocrario dalle 8 alle 12. 189

Grande Liquidazione 300 Biciclette

diverse marche da uomo, signore, ragazzi, splendide, garantite, da lire 65 a 100. — Via Carlo Alberto, 32. 27608

PER CAMPAGNA

Busti moderni da 4.75 in più. — G. PIRAZZOTTI, via Lagrange, 47. 27626

LEVATRICE MARELLA AMELIA

Segreteria, premesse. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino Barriera Milano Venezia). c 26502

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prossi nobili. Segreteria, Massimi, 38. Telef. 31-70. 27289

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.40.

ANTICO Istituto Detentivo Italiano, Genè, 6, Milano, telefono 3295, casella postale 375. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dattilografia, inchieste avanti federazioni, padronanze. Programmi, tariffe gratis. 27585 M

DEPILATORIO per toeletta Royal, assolutamente innocuo, rende la pelle morbida, fresca, rosea e vellutata. Deposito: Ufficio Rappresentanze via Garibaldi, 9, scala C., Torino. c 27598

PIANOFORTI per campagna 5 e 6 mesoli. Mandolini, chitarre, 9. — Parisi, Settembre, 76. c 27426

PROCURARSI denaro con massima segretezza; esclusi mediatori. Riscevi dalle 14 alle 16. — Mantelli, Andrea Doria, 2, piano 3.o. c 27382

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AGran editrice occorre giovane compilatore con partecipazione contanti desimile. — Ellade, posta. c 27654

ABILE e pratico cartonaggio muratore trova subito impiego presso Ingrassa in Torino. — Scrivere colorenze e preterm cassetta 1084 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27562

ABILE lavorante modista e lavoranti sintanti sarte urgono. — Geri, Arcivescovado, 1. c 27709

CERCANSI lavoranti biancheria e apprendista. — Scrivere cassetta 1089 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27564

CERCASI per primaria Casa di confezioni da signora della capitale buona commessa viaggiatrice che conosca la lingua francese e inglese: buone condizioni — Rivolgersi alla Ditta Depotris, Galleria Subalpina, piano nobile, Torino. c 27699

CERCHIAMO magazziniere esperto, volenteroso (assi position, preferibile persona carboni. — Chaillier e Vallicelli, via Donizetti, 12. c 27691

CERCASI signorina stenodattilografa, perfetta conoscenza francese; inutile offrirsi senza tali requisiti. — Scrivere cassetta 1075 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27692

CERCO cameriera esercizio 90 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 27694

CERCO chauffeur disposto leggere servizio casalingo, posto sostanzia, con vitto, alcuni alloggio, buon referenze, Referenze moralità prima ordine. — Scrivere cassetta 1074 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27697

CERCO giovane 15-16 anni per faltorino-commesso; conoscenza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1086 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27684

LANIFICIO in Torino cerca falegname, operaio pannilaio e uomo di fatica capace da imballatore. — Scrivere fermo posta O. S. 3537. c 27646

LUCIDATORE giovane, esperto, desiderasi corrispondere, cercasi subito da importante Fabbrica automobili. — Scrivere cassetta 1090 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27676

OFFICINA metallurgica presso Torino ricerca operaio direttore tecnico-amministrativo; preferirebbesi socio disponendo capitali per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1073 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27700

PENSIONATO meccanico serio cercasi amministrazione, manutenzione macchinario. — Via Artisti, 23, 27661

PER manutenzione piccolissimo alloggio cercasi signorina, preferibile abbia bello autografo per aiuto lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27687

TESSITURA odierni cerca abile ed energico capo tessitora; età 35-45 anni. — Domande per iscritto, con referenze, cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27693

Domande d'impiego. 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA rendiconto-corrispettivo, viaggiatore, cambierebbe Casa. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27629

CASSIERE, segretario, posto fiducia qualsiasi, trattenesse, carica. Referenze, cauzione. — Scrivere: «Sérietà», posta. 27471

CHAUFFEUR, domestico, pratico meccanico, celibe, ognidove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 27618

CONIUGI tuttofare cercano portierato, anche sola moglie. — Rivolgersi via Madama Cristina, 137, Monetti. c 27636

CONTABILE praticissimo partita doppia, bellissimo calligrafo, corrispondente italiano, francese, dattilografo, cerca buon impiego. — Scrivere Amedeo, fermo posta. c 27690

CONTABILE commercialista privato occuperebbesi anche mezza giornata. — Tivelli, posta, Torino. c 27661

DARREBBESI interessamento procurando lavoro qualunque genere officina meccanica. — Offerte cassetta 1087 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27624

DIRETTRICE casa, dama compagnia, perfetta scuola. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27619

DIRETTRICE ventisettenne primarie atelier cerca posto stagione estiva presso famiglia disposta viaggiare. — Rivolgersi Unione Femminile, Silvio Pellico, 6. 27704

DISEGNATORE meccanico, pratico motori ad scoppiati, disponendo ore libere giornaliere, offresi. — Scrivere cassetta 1062 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27629

DISTINTA signorina, conoscendo perfettamente tedesco, francese, inglese, italiano, desidera posto educ. edegnala. — Scrivere cassetta 1079 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27683

ENGLISH Lady Companion, High Class Family. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 27681

ENGLISH Lady cerca posto presso distinta famiglia mesi estate. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 8006, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 27513

ESPERTO ragioniere ventiquattrenne, lunga pratica, bella presenza, desiderando proseguire carriera, offresi contabile responsabile importante Azienda. Massime referenze. — Scrivere cassetta 1094 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27697

FARMACISTI! Studente pratichissimo cerca posto in piazza provincia. — Indirizzare cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27695

FATTORINO, impiego fiducia, Banca, Ufficio, Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27620

FRANCESE, 40 anni, tre lingue, cerca impiego qualunque. — De Villeltange, via Principe Tommaso, 29, Torino. c 25846

GIOVANE ventiduenne, pratico commercio, corrispondenza, dattilografia, cerca posto, anche fuori città. Offerte cassetta 1088 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27711

GIOVANOTTO cerca impiego serale occupazione, disponibilità occasionale, privata. — Ottavio, posta. c 27736

GOVERNANTE Alta Italia, conoscendo francese, lavori femminili, cerca posto, anche solo viaggiare. Ottime referenze, certificati. — Signorina Gottardo per signora Revel, corso Siccardi, 104, c 27646

IMPIEGATO governativo, conoscenza francese, dattilografia, disponendo ore libere servirebbe amministrazioni, contabilità. Prezzo mitissimo. — Aher, posta, Torino. c 27641

PENSIONATO governativo con un risparmio di oltre 100 lire cerca impiego decoroso, contabilità, lunga ragioni; molti prima. — Via Cottolengo, 46, Gianca Cesare. c 27644

PORTIERIA consigli, anche separati, custodia generale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 27705

PRATICO impiego: arabo, francese, spagnuolo, italiano, latino, greco. — 73, Vittorio. c 27614

RAGIONIERE ventitreenne, lunga pratica commercio, lingue, disponente passeggiare, offresi. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27703

SEGRETARIO agricolo, diplomato, per case signorili, offresi. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27645

SIGNORINA pratica ufficio, bella presenza, priva commercio, cerca posto decoroso. — C. C., posta, Torino. c 27691

SIGNORINA distinta, parlando, scrivendo le quattro lingue perfettamente colesco, pratica rasso automobili, spedizioni, cerca posizione adatta. — Scrivere cassetta 1080 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27624

SIGNORINA bella presenza, pratichissima lingua francese, cerca occupazione commessa o cassiera negozio. — Scrivere cassetta 1097 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27656

UFFICIO commerciale, industriale, legale, governativo, privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27314

VENTIDUENNE, bella presenza, istruzione, callgrafia ottima, corrispondenza quale commessa magazziniera. Miei prezzo; serio referenze. — Grossi, Madama Cristina, 16. c 27671

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ASSOCIEREI ad ufficio operazioni commerciali persona pratica affari. — Ragioniere, posta. c 27701

CAUSA partenza improvvisa cedo avviato Bar. — Via Botero, 8. 27662

CEDEREBBESI brevetto o diritto di fabbricazione di un apparecchio per salvare istantaneamente dagli incendi ed inondazioni gli animali bovini ed equini rinchiusi nelle stalle e scuderie. — — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al signor Bienaz, via Santa Teresa, 7, Torino. c 27181

CERCANSI diecimila doppiamente garantite, con o senza impiego personale, maggior sicurezza affari reuno carboni. Contenuti anonimi. — Scrivere: «Lavoro e», posta. c 27690

COMMESTIBILI, vini, liquori avviatissimo, bella posizione, rimettasi. — Vallino, Goito, 1. c 27702

CENTRALISSIMO Magazzino vini, liquori, bigiardi, rimettasi. — Vallino, Goito, 1. c 27651

CONFETTERIA, liquori centrale rimettasi vantaggiose condizioni. — Vallino, Goito, 1. c 27639

DITTA primaria, notoriamente solvibile, cerca capitale non inferiore 50,000 per forte sviluppo affari, buon interesse, concorrono anche impiego personale, stipendio adeguato capacità. — Scrivere cassetta 1070 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27701

DROGHERIA con liquori, avviata, posto amministrare, rimettesi. — Vallino, Goito, 1. c 27653

FARMACIA piazza Alessandrino prossimo cessione, comodità ferroviaria, buon reddito, conservatorio. Buon affare. — A. S. N. 50, fermo posta, Alessandria. c 27349

FARMACIA paese Novarese, ha massa, buon avvenire, cedesi conveniente mente. — Schiarimenti dal dott. E. Schiapparelli, Alessandria. 27653

FORTUNA assicurata rilevando antica, avviatissima Trattoria centrale. — Vallino, Goito, 1. c 27622

GENOVA. Rinomato e avviato albergo ristorante si rimetterebbe. — Rivolgersi perito Bacco, via Maria Vittoria, 2, Torino. 27703 G

PROVETTO industriale metallurgico, disponendo piccolo capitale, universale socio avviare occupabilissimi adeguatamente presso opificio meccanico. — Scrivere cassetta 1076 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27701

RAMO carboni cercasi socio con impiego personale. — Scrivere Tenera 3500, fermo posta, Torino. c 27244 T

1-2-15 mila disponibili subito ipoteca. — Bigliore, via Po, 39. c 27675

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO subito casa redditizia, valore 70-100,000; altra alguanta 200,000. — Geometra Pellizzone, piazza Castello, 18. c 27916

AFFITTASI grande alloggio mobiliato, giardino, per San Martino, 10 giornate vigna, otto pezzi, tre cavalli, 15 bovine, bel rustico; altro 5 vigna, tre pezzi, due cavalli, 6 bovini, fabbricato con bottega alimentario. — Chiesa, 271, Sassi. c 27645

CERCASI subito villa in paese, tutto comfort. — Dirigersi portinaio Ottavio Revel, 5. c 27705

COMPREREI palazzina o casetta non fuori barriera, nè oltre Po. — Lecco, via Maria Vittoria, uno. c

BENZ Società Anonima per Automobili e Motori ROMA

ESPOSIZIONE: Via Flavia, 3-4 - Via Mario Pagano, 2 - OFFICINE: Via Casilina, 23

AMMINISTRAZIONE: Via Finanze, 6

Telefono intercom. N. 10038 — Telegrammi BENZMOTOR

Ci pregiamo portare a conoscenza dei Signori interessati che la nostra **Società**, or ora costituitasi, ha per precipuo scopo la **Vendita** delle rinomatissime **Automobili** e degli ormai ben noti **Motori Industriali** delle

OFFICINE BENZ & C.ie di MANNHEIM

le cui varie costruzioni vengono ripartite come segue:

RAMO AUTOMOBILI - Stabilimento di WALDHOF (Mannheim)

VETTURE e VETTURETTE di LUSSO da gran Tourismo e da Città - VETTURE TAXIMETRO da Piazza - VETTURE AMBULANZA per trasporti ammalati o feriti - CHASSIS e CARROZZERIE anche separate dei TIPI PIU' MODERNI e della MAGGIOR ELEGANZA.

Concessionari per la vendita: per Lombardia: Royal Garage, MILANO, Via Principe Umberto, 18 — per **Veneto:** Giacomo Ferriani, PADOVA — per **Marche:** Ing. Gaetano Caradonna, MACERATA — per l'**Italia Meridionale:** Angelo Pellegrino, NAPOLI, Via Partenope, 9 — per **Palermo, Marsala e Trapani:** Ludovico Ventura, PALERMO, Via Enrico Albanese, 17 — per **Catania, Messina e Siracusa:** Victoria Auto Palace, CATANIA, Via Duca degli Abruzzi.

RAMO CAMIONS - Stabilimento di GAGGENAU

OMNIBUS per Servizi Automobilistici - CARRI OMNIBUS per Pompieri - CARRI per scale mobili - CARRI AUTOMOBILI e CARRI RIMORCHIO per trasporti industriali d'ogni genere e per sgombro di materiali, per inaffiamenti stradali, ecc. ecc.

Concessionario per la vendita: per tutta l'Italia: Ing. Osvaldo Faccini, MILANO, Corso Porta Nuova, 36.

RAMO MOTORI INDUSTRIALI - Stabilimento di MANNHEIM

MOTORI ORIZZONTALI a Gas povero, Gas luce, Benzina, Petrolio e Naftalina per piccole e grandi industrie — MOTORINI VERTICALI a Benzina, Petrolio, Naftalina ed Olio pesante per piccole industrie — MOTORI VERTICALI costruiti secondo il "Sistema Diesel„ ad Olio pesante — MOTORI VERTICALI sistema "Diesel„ per grande Navigazione, ad Olio pesante — MOTORINI a Benzina e Petrolio per imbarcazioni — LOCOMOBILI a Benzina, Petrolio, Naftalina ed Olio pesante, per uso agricolo-industriale — LOCOMOBILI con "Gruppi Elettrogeni„ a Benzina e Petrolio, con carro chiuso, ad uso speciale di Cinematografi o Teatri ambulanti — LOCOMOBILI con Seghe annesse, ad uso speciale di lavoro di bosco — LOCOMOTIVE SPECIALI per Miniere e per uso Agricolo — LOCOMOBILI-AUTOMOBILI a risparmio di trazione animale.

Richiamiamo la speciale attenzione dei Signori interessati sulle nostre forniture di **IMPIANTI A GAS POVERO,** per le quali, onde meglio essere in grado di render soddisfatta la Spettabile Clientela, abbiamo adottato il

GASOGENO ad Antracite Pisello "Modello BENZ „ con Vaporizzatore esterno

fin'ora non ancora introdotto in Italia.

OFFERTE e PREVENTIVI a richiesta presso la Sede della Società in ROMA, Via Finanze, 6

Disponiamo in Roma di Magazzini provveduti di un ricco assortimento di pezzi di ricambio di ogni genere - Abbiamo inoltre assunto in servizio Montatori e Chauffeurs che hanno fatto il loro tirocinio nelle stesse Officine della **BENZ & C.ie** di Mannheim: possiamo quindi eseguire Montaggi, Verifiche e Riparazioni con tutta sollecitudine ed a regola d'arte - Uno speciale servizio d'Ingegneria ci mette in grado di fornire a richiesta progetti dettagliati e pratici di qualunque applicazione industriale.

BENZ
Società Anonima per Automobili e Motori
ROMA
LA DIREZIONE

DIFFIDA.

Di fronte alle notizie inesattamente divulgate che sia stato battuto il **Record Mondiale di Velocità** tenuto da anni dalla "**BENZ**„ dichiariamo e possiamo provare Ufficialmente che tutt'ora il **Record Mondiale di Velocità** è quello battuto da **Bob Burman a Dayton Florida** il 23 Aprile 1911 su **Vettura "BENZ„** con una velocità di chilom. 228,094 all'ora. - Tutte le prove fatte per poter superare questo **Record** sono miseramente fallite.

BENZ
Società Anonima per Automobili e Motori
ROMA
LA DIREZIONE